LA DESCRITTIONE Del nuouo RIAPRIMENTO dell' Accademia Intronata:

L'Oratione in lode di quella:

e l'Imprese di suoi Accademici

Nuouamente stãpate.

IN SIENA.
Per Matteo Florimi.
Con lic. de' Sup.

BREVE DESCRITTIONE del nuouo RISORGIMENTO dell'Accadèmia Degl'INTRONATI di Siena.

LE cose della Natura, che in assai buon terreno radicate sono; e quelle dell'Arte, che in suolo molto ben saldo vengono fabbricate; dimostrano chiaramente di saperſi tuttauia meglio ſchermire, e di fare più forte contraſto al continuo: ed occulto rodimento del tempo; che far non ſanno già qualunq; altre s'habbiano in altro modo l'eſſer loro, ſotto il comune, ed ampio manto del Cielo. Mentre che dall'vne, col voltar continuo, delle vicẽdeuoli ſtagioni, ſi vanno i già ſpogliati, e nudi rami degl'arbori,

bori, di verdi, e vaghe frondi riuestendo, e adornando insieme; & i vecchi ceppi, e scabri tronchi loro, freschi germogli, e vigorosi rampolli, si veggon fuore andar franchi spontando: e dall'altre, scuòpronsi le fiacchezze, e le cadute loro, indisposte a riceuare il propio ristoro, ed il loro meglioramento ancòra. Simile a quanto ora si viene a dire, puossi ageuolmente considerando affermare, essere interuenuto all'antica, e nobilissima Accademia degl'Intronati di Siena. la quale così fatte radici da prima piãtò nella buona terra delle sue litterali esercitationi; e tanto buoni, e saldi fondamenti gittò nell'altre sue accademiche operationi; che quantunque ella forse potesse in alcun tempo parere altrui diuenuta arida, e secca; e minacciare alcuna graue, ed vltima ruina, s'è nientedimeno già più d'vna fiata, e riparata e rinuigorita, in maniera, che potuto ha comparire dauanti altrui, e rendersi, come ha mostrato, della forma, dell'aspetto, e delle forze propie, che si diede a conoscere nel suo nasce-

*re primiero, e nel suo ergimento apprešso, sono ormai più vicino ad ottanta, ch'à settanta anni trapassati. Laonde doppo la metà per auuentura del detto spatio di tempo, ch'ella haueua per varij accidēti dall'vsate sue adunāze cessato e dall'esercitarsi ne' costumati accademici studi alquanto pausato: con quel vigore, che le naturali barbe sue, e gl'antichi stabilimenti le vanno alla giornata porgendo, e conseruando, s'è renduta viuace, e ridrizzàtasi in piedi in questi prossimi passati giorni; per douere incaminarsi nouellamente a fare con particolar prontezza ritorno alli speciali suoi dignissimi litterali studij, ed alle belle e virtuosissime esercitationi; nella guisa, che ne diede non senz'altrui gradeuole sodisfatione nuoua mostra il dì xiiij. di Dicembre del corrente anno M. DCIII. facendosi vedere da' propi antichi insieme, e da' nouelli Accademici, la lor prima pubblica radunanza, nella spatiosa, e magnifica sala chiamata dell'*Opara*, con quelle forme di vaghi fregi, e di freschi ornamenti,*

 menti,

menti, che iui si videro; e qui verranno appresso breuissimamente descritte.

Sopra la porta donque fuore a prima entrata della nominata sala, scorgèuasi in bellissimo disegno di chiar'oscuro, in àbito alla Greca, graue, ed antico, persona, rappresentate colui, che cagione diede, ò porse occasione al nascimento, od origine della prima Accademia; che per memoria s'intenda hauere hauuto suo essere; e venirne in alcun modo fra gl'huomini menzionata. Il propio nome del qual huomo si và da tutti comunemente raffermando, essere stato Acadèmo; personaggio di tali parti'n se, e di sì fatte qualità, che d'Eroe si meritò che il titolo, e'l cognome gli fusse attribuito. Costui si narra giognendo esso a morte, hauer disposto, ò fatto l'àssito, che delle molte sue ed ampie ricchezze, vn miglio lontano dalla Città d'Atene, tra belli ombrosi boschi, giocondè selue, e piaceuoli campi, fusse edificato il luogo, che dal nome propio di lui, come accennato s'è, venne indi appresso Accadèmia dinominato, là doue poscia il diuin

diuin Platone si prese l'alte, e graui lettere della filosofia ad insegnare: e tutti coloro, ch'alla sua rara, e mirabil dottrina s'attencuano Accadèmici erano addimandati. Sopra la quì disegnata figura, leggeuansi queste parole scritte: ACADEMIAE PARENS. Sotto la medesima figura in ben formata cartella si leggeua ancòra.

VIRTVTIS, AC SAPIENTIAE EXPERTES; AFFECTIBVS COMMOTI, NE INGREDIVNTOR.

Per douer altrui significare, che le persone da intromettersi nella scuola accademica Intronata, deono esser bramose d'apprender Virtù, e d'imprendere Scientie; strumenti sicuri, così come necessarij a fare acquisto dell'humana felicità, e non s'hanno elle a sentire suggette a gl'humani affetti; od alle humane passioni trouarsi impiegate: per esser queste, troppo a quella repugnanti tuttauia, e contrarie. Le sopra notate parole si fanno riconoscere venir formate alla simiglianza di

quelle, che s'afferma essere state ripo ste lettare grandi nella porta della scuola di Platone; auuertendo altrui Che chiunque delle scientie delle Matematiche fusse ignorante non douesse colà dentro mettere il piede.

A capo, ed in fronte della medesima sala, nella lunetta di mezo, appariua l'effigie al naturale del Serenissimo Granduca Ferdinando, con vaghi rifinimenti di verzure, e di tremolanti, con bell'arte disposti; e l'Impresa sua iui appresso disegnata. La quale si è Il Rè dell'Api, da tutta quanta la sua schiera circondato, col Motto: MAIESTATE TANTVM. Sotto quella si vedeua nell'architraue scritto.

FERD. MED. MECOENATI, INTRONATI PP.

Nella cornice del destro de' due peducci, sostenenti la detta lunetta in mezo, vedeuasi'l Ritratto vero di Madama Cristiana di Loreno Granduchessa; e nella del sinistro, quello del Gran principe Cosimo lor figliuolo; con iscrittura in fascia distesa sotto i nominati

minati Ritratti, queste parole contenente. PVLCHRA PROLE PARENTES.

Nella lunetta al pari a man dritta, era figurata l'Arme de' Medici, e di Loreno nel medesimo scudo col detto.

HONESTI OCII PROPAGATORIBVS.

Tutto ciò per denotare, la douuta singolare osseruanza, e deuotione degl' Accadèmici Intronati, verso i loro Serenissimi Padroni; e la special facoltà, ed agio che da quelli viene ad essi cōceduto, di poter esercitarsi ne gl'onestissimi, e virtuosissimi otij delle più belle lettere, degne d'animo nobilmente nato, e ciuilmente nudrito. Nella Lunetta parimente a mano stanca appariua l'Insegna della Lupa che latta i due Gemelli, rappresentante la Comunanza della Città di Siena; come certissimo, ed infallibil segnale, ch'essa è bene dell'antichissime propie Colonie Romane, e da' Romani trae sua prima origine; nella maniera, che viene mostrato chiarissimamente, e prouato da gli Storici, che con fede, e con ve

rità trattano della pura origine, e de' fatti de' Cittadini Sanesi.

Appresso alla detta Lupa, era il Breue scritto:

ET ACADEMIARUM ALTRICI. Volendosi per ciò dichiarare, la predetta Città, essare stata nudrice, appresso l'altre qualità di nobili persone, in ciascuna pregiata, vtile, ed onorata arte, e scientia, di quelle, che ne' puliti e gratiosi & ingegnosi studij accademici si sono auanzate: nella guisa, che ne rendono degna testimonianza al mondo l'opere stesse propiamẽte stimate, e dette accademiche.

Questa viene dall'oppinione tuttauia confermata, che ne portano le persone di ciò bene intendenti: come lo dimostrò fra gl altri quel valentissimo famoso Oratore Euangelico, il Padre Franceschino Visdomini, quando nel suo predicare in questa Patria si compiacque, infra l'altre lodi speciali d'essa, di chiamarla vltimamente, e donarle il titolo d' Accadèmica Siena.

Nella prima delle Lunette poi alla facciata seguente della Sala a man destra,

ſtra, in giù riguardando; appariua in molto gentil diſegno rappreſentata l'antichiſſima, e celebratiſſima Città d'Atene; e'l nobile boſco, od amena Selua, là oue s'afferma, nella forma diſopra moſtrata, hauer hauuto ſuo principio quella parte, a cui venne primieramẽte attribuito il nome, e chiamata fu Accadèmia. *In mezo al quale ramuto, e fronzuto luogo, ſi diſcerneua, in degno àbito filoſofico, figurato il gran Platone, ſopra eleuato ſeggio, in atto propio d'ammaeſtrare larga; e nobile ſchiera d'vditori; che con gl'orecchi, e con gl'occhi moſtrauan tutti quanti dipendere dalla voce, e dalla ſoauità, e dolcezza di quel la bocca, nella quale, mentr'era nelle faſcie, e nella culla, andarono a poſare le Api, come ne viene per ſalda verità raccontato, a formare le loro ſteſſe fiale del mele: E ſotto a queſta figurata Storia, nell'Archbitraue, era ſcritto.*

IN ACADEMIA NATVS PLATO; IBIQVE PHILOSOPHIAM, MAGNA DISCIPVLORVM FREQVENTIA PROFESSVS.

Per questa intendendo gl'Intronati d'infiammare maggiormente i loro di già accesi Accademici, all'acquisto tanto necessario, tanto nobile e tanto profitteuole della scientia della Filosofia: col douer mandar essi dalla vista dell'occhio della mente, la piena consideratione, sì della persona che quella insegnaua, sì del luogo, doue quella veniua da lei insegnata; e cio per confermar loro quanto il più si possa negl'animi; e inferuorargli, e stabilirgli ne' medesimi accadèmici studij.

Nella seconda Lunetta appresso, in ricca, e bene ornata Cartella, e con vaghezza quella riempiente, leggèuasi in lettare grandi.

VNVS VIR, NVLLVS VIR; NEMO SOLVS SAPIT; ET MVTVAE MANVS LEVIVS ONVS FERVNT.

Volendo per tal sententioso detto i proponi-

ponitori d'esso specificare, il pronto, e'l maggiore acquisto, che da gl'huomini si procaccia; col ritrouarsi all'operationi più d'vno di loro insieme; e'l simigiiante alle degne esercitationi; che nō auuien già, là oue si truoua vn huomo solo, sēza alcuna compagnia d'altrui. Il che si potria non con minore ageuolezza, che molta chiarezza raffermare; accennandone appena l'esempio di più, e diuerse spetie d'animali, ben che non ragioneuoli, tuttauia dalla general Madre Natura, mai per se non errante, prodotti, e guidati: i quali fanno riporre altrui la mano. sopra questa verità, nell lor viuare e propio adoparare insiememente ogni giorno, a tutte quante l'ore. Senza venir qui a rammemorare il naturale stile delle poco ha nominate Api ò Pecchie e delle Grughe, e d'altre notissime generationi d'animali dell'aria. parimente di molte specie di greggie della terra: e non meno perauuentura delle schiere di quelli, che acqu stano, e menano sua vita nella regione dell acque Che tutti, e ciascuna manicra di tali

ani-

animali, ritraggono ogni maggior profitto, e salute loro nello'ncontrarsi viuendo, e nel conuersar continuo infra gl'vguali, e di sua stirpe, e paraggio. Ma se non fusse per non tirare niente in longo lo scritto, che intendiamo distendere quanto il più si possa, breue; s'allegarebbe la sentenza di chi disse: Che non si rende gioconda la possessione di veruna cosa senza hauerui alcun compagno; e quella d'altri: Che ogni bene ridotto in comunanza, diuiene più bello, e riluce più chiaro ancòra: In niuna guisa si rende minore la bontà della cosa, per accostar che si faccia a quella consorte, ò compagno: la quale tanto si viene ampliando; quanto più concordeuolmente da vna indiuisibil carità di compagni, e d'amici è posseduta. Oltr'a questo il sauio ricordo di chi n'auuertì: Chiunque brama d'assicurarsi dalle occulte fiaccole dell'inuidia, appetisca il possesso di quella cosa; la quale ristretta non viẽ dal numero de' posseditori, ne da essi diminuita. Per tanto si dice tuttauia, l'intendimento de' sopranominati Ac

Seneca

Aust. de Ciuit. D.

Greg.

cadè-

cadèmici, essere in questo luogo, d'inuogliare ad ogn'ora con più amore, e con maggior feruore scaldare, gl'amici, e' consorti loro nell'Accadèmia, allo spesseggiar prontamente, e con letitia infiammare le'ngegnose, e virtuose loro accademiche radunanze, e le studiose esercitationi. La terza *Lunetta venendo ingombrata da vna assai grossa colonna, della propia fabbrica; non potè prestar luogo ad altro particolare ornamento.*

Nella quarta seguente, in altra Cartella, con variato nobile disegno fregiata, erano queste parole spiegate.

CVM AMICIS, IVVENESCERE LICET.

Si rende per sè medesima abbastanza chiara, e manifesta così fatta sententia; di quanto dolce diletto sia, e di quanto sicuro giouamento, riesca all'huomo l'vsare colla gradita libertà: il conferire, con la douuta sincerità di cuore, e tra i conosciuti amici, e prouati familiari il comunicare insieme. Tal che la trauagliosa humana vita, e la sì veloce, e sì fieuole età dell'huomo, mostra

stra di prenderne piacere singulare, e mirabil conforto: in guisa, che sembri altrui, bēche trapassato auanti ne' dì degl'anni maturi, e graui, di rinfrancarsi: e quasi nell'ardore, e al caldo del l'amicheuole accademica conuersatione di racquistare le già perdute forze e a modo della radissima Fenice, di ringiouanire.

Nel quinto luogo si scorgeua figurata parimente la medesima selua, doue nacque, e ne' suoi sommi studij guidò la maggior parte della vita, l'ammirabil Platone: scoprendosi specialmēte in essa Altari, e Statue, alzati, e drizzate in onore delle Muse, di Mercurio, e d'Amore; colla scrittura iui sotto: MVSIS, MERCVRIO, ET AMORI POSITAE.

li. 1. li. 13. *Si come si testimonia da Pausania, e da Ateneo celebri tra i Greci Scrittori, che nella Platonica Accademia erano ad onore di quelle loro Deità, erti altari, ed allogate Statue, in significato, di darsi in quella Scuola opera alle Muse, ò diciamo noi all'Arte della Poesia, ed all'Arte dell'Eloquenza,*

intesa

intesa iui per il segnale di Mercurio; ed anco all'Amore: cioè, che nelle predette Arti si faceuano degni acquisti, e si guadagnaua altamente da coloro, che v'impiegauano i loro studij non già sforzati, nè da altrui comandamento tirati; ma sì da propio amore indutti verso quelle, e di quelle ardentemente innamorati. ed anco voleuano per ciò inferire: Che là si ragionaua disputando, e si determinaua della natura dell'humano, e nobile amore; ed anco: del l'amor diuino: in quanto ne poteuano le menti de gl huomini saui esser capaci, nella stagione di que' [illegible] Non in altra maniera gl'Accademici Intronati, *per le sopra rappresentate figure, intendeuano di disonnare la lor giouentù, e di tenerla desta, a volere adopararsi intorno a' qui sopra toccati studij, tanto douuti, e tanto propri di qualunque persona, che d'Accademico prẽde di fare dritta professione; che di loro per certo più propri, nè in altro luogo più propriamente esercitare non si possono, & auanzare, che nell'onorate, e dotte,*

te,&

te, e frequentate Accadèmie. E ch'essi di tali studij si douessono viuacemente innamorare; e trattare etiandio, ed inuiarsi al gentile humano amore; in quanto all'amor celeste, è spronamento; e l'humane bellezze si rendono scala al diuino fattore, chiunque le sà bene stimare, ed osseruare: come da sprani Poeti, e da sauissimi maestri, n'e vegnamo noi auuertiti, e molto bene insegnati. Delle tre Lunette ancòra appiè della medesima Sala, nella prima seguente alla faccia pur ora mentionata, era in disegno Cartella simile alle precedenti, con sua propia varietà, così come con variate parole, e'n variato lenguaggio distese.

ΤΟΥΤΕ·ΠΟΝΟΥ·ΤΗΣΤΕ ΑΡΕΤΗΣ·ΜΙΣΘΟΣ·ΕΥΔΑΙ- ΜΟΝΙΑ·ΚΑΙ·ΤΙΜΗ·ΜΑΛ= ΛΟΝ·ΔΕΗ·ΑΥΤΗ·ΑΡΕΤΗ·

Laboris, virtutisque merces Fe-

Per singulare auuertimento in vero, e molto caldo conforto, e giouieuolissima esortatione, fassi il presente scritto ben riconoscere verso coloro; i quali nell'Accadèmia Intronata verrano a fadi-

fadigare, e adoparare virtuosamente: mostrando, che sia la vera mercè lo ro, ed il propio guiderdone delle lor fa dighe, L'ONORE: Cosa tanto da ogni gentile Spirito appetita, ed anco la FELICITA, dall'huomo co me suo fine, altrettanto bramata, e con tutti i suoi desiderij, ed in tutte le sue operationi cercata di conquistare. Anzi pure il guiderdone, e'l vero pre mio dell'onesta fadiga, e della Virtu (non si trouando al mondo cosa più degna, ne degna al pari di lei) essere la VIRTV stessa.

Felici- tas, & ho nos: Im- mo vir- tus ipsa.

Il rappresentamento in figura del sopra ricordato bosco, ò selua dell'Accadèmia, si scopriua ancòra nella Lunetta di mezo della detta facciata, con Altari pure alla Gentile e Statue, in ono ranza di Minerua, e d'Ercole parti colarmente, con tali parole scritte.

PALLADI, ATQVE HERCVLI.

Coll'autorità del sopr'allegato Pausania, s'era fatta la presente mostra d'Altari, e di Statue alle due nomina te deità de' Pagani drizzate; secondo l'vso, e ad imitatione de gl'antichi mo

di

di loro. acciochè nella forma, che ciò da essi veniua operato nell'Accademia loro; per dimostrare, ch'alla perfettione dell huomo, non era bastieuole la parte sola delle specolatiue scienze, iui per la Statua di Mineurua intese; ma che vi faceua di mestieri la parte ancora dell'operatiua principale, per la figura d'Ercole denotata: Così parimente gl'Accademici Intronati erano auuisati in questo luogo di douersi studiare, e adoparare nella vita loro sì, ed in modo che vẽgano a riporre negl'animi, ò negl'intelletti la notitia a douer fare l'abito della sapienza, ò dell especolationi: e ne' cuori l'abito della fortezza, ò diciamo delle più nobili, ed alte humane operationi. Non potendo certamente rendersi meriteuole del sì degno e sì pregiato nome di vero, e perfetto Accademico, chiunque tiene accolta in se vna sola delle nominate parti, ò qualità; e non le viene con saldezza amendue accostando, e aggiognendo insieme; douendo per certo tal'Accademico sauio essere, e forte; e nell'vno, non meno che

no che nell'altro valere in vn medesimo tempo, e quanto puo il piu preualere. Allato alle tre descritte figure, ed al pari loro in mezo ad altra nuoua Cartella, si presentaua a leggere.

AVDIENDVS EST MELIOR, EIQVE PARENDVM: CONSVLENDVM PEIORI: PARI ASSENTIENDVM.

Nell'adunarsi insieme, e nel consegliare sopra diuerse materie di cose, ch'alla giornata incontrano di douersi consultare, trattare, e determinare per beneficio, onore, e grandezza dell'Accadèmia; scoprẽdosi così, come sono i volti, varie l'oppinioni, e non medesime le'ntelligẽze delle persone interuenẽti alle cõsulte; è stato giudicato da gl'Intronati molto opportuno, ed altrettanto profitteuole, il donare ammaestramento del puro, e dritto modo da seguire in consegli, e tenère in consulte accadèmiche, cio si è; Che in prima con attentione colui si debba ascoltare, che più sà, e meglio intende, e verso lui piegare

gare, e a lui prestare vbbidienza. Appresso, che si porga acuto al più debile; e che il minor di senno, si lassi da altri con ragioni persuadere; ed all'vguale, altri si muoua piaceuolmente a consentire. Conciosia cosa, che seruàtasi tal maniera di procedere, ne sia tolta via senza meno, ogni qualità di discordia, di sdegno, e di qualunque malageuole affettione, che possa nascer negl animi degl'Accademici frà loro, nel disputare insieme, discorrer, e contrattare; ed in simil forma, siano per guidare e condurre i nobili affari loro, ad ogni più nobile, e più richiesto fine, con ogni prestezza, e sicurezza maggiore.

Delle cinque lunette poi della facciata della medesima stanza a mano manca; nella prima doppo l'Insegna della menzionata Lupa, si raffiguraua il piu volte ricordato luogo seluaggio dell'Accadèmia Platonica: entroui varie figure di Statue, piantate in onore, e commendatione delle diuerse arti nobili, ò liberali, che ne piaccia di chiamarle; si come degne d'animo veramente

mente gentile, e libero, col motto segnato appresso:

AB ACADEMIA, INGENVI OMNES ARTIFICES.

E concetto questo di Mar. Tullio spiegato in lode singolare, e propia dell'Accademia di Platone, di cui ragionando egli intendeua; Che in ella fusse il concorso di tutti i più belli Ingegni, e de' più eleuati Spiriti, che apparissono di diuerse Arti nobili, ed ingegnose; per douer quindi prendere ogni più bella, e più bramata perfettione nell'arti, e ne gl'artifitij loro. Perciò hanno inteso gl'Intronati Accademici porgere animo a qualunque sorte d'ingegnose, industriose, e gentili persone, di douer essere ammesse, e riceuute nella loro Accademia, e portar loro ragione, e materia da trafficare ciascuno il propio talento; e quello con vtile, onore, e reputatione spendere alle care, belle, e degne occasioni. Così come hanno ciò posto in atto a quest'ora, ed in questo cominciamento del rimetter sù l'vsate antiche ragunanze: hauendo essi raccolto nel lor onorato

lib. v. de fini.

rato

rato numero, Cosmografi, Geometri, Astrologi, Musici, e Pittori eccellenti; per douer suggere da vna parte di questi ancora, e godere del lor vtile sapere; e degl'altri preualersi per maggior dolcezza, ed ornamento, de gli spettacoli pubblici, e simiglianti opere loro, da mandare ad effetto a suo tempo, ad esempio de' meriteuoli, ed onoreuoli loro antichi trapassati.

La seguente Lunetta si presentaua ornata della Cartella fregiata, e piena di sì fatte lettere.

BENE SI VOLVMVS AVDIRE; BENE DISCAMVS LOQVI: ET BENE LOQVI EDOCTI; BENE FACERE STVDEAMVS.

Il presente insegnamento mostra senza alcun dubbio di muouere, e indrizzar altrui in quella parte speciale delle morali virtù, che si deuono gl'Accadèmici molto studiare d'apprendere, e sicuramente di possedere: Onde se amano di lor medesimi bene ascoltare, e vdire; imparino essi d'altrui bene a parlare; e nel ben parlare am-

maestrati; s'ingegnino à poter loro ottimamente di far rispondere l'opere, & a quello accompagnarle. Conciosia cosa che'l sapere e lo'ntendere delle cose morali e ciuili, per sè niente vaglia e niente profitti, s'egli non è riposto nell'atto propio, e non è scoperto nel douuto prouato effetto.

L'altra lunetta vicina, veniua dalla Colonna occupata nel modo che si disse di quella adirimpetto, e ciascuna di tali colonne si staua coperta di colorati drappi, rendendo lor propio ornamento.

La Cartella della quarta lunetta nelle sue spiegate lettere.

AFFECTVS CASTIGATO; NE ILLI TE PVNIANT.

Essendo l huomo per calde qualità di sua natura piegato, e suggetto a viuaci, e feroci affetti, di lui pur troppo terribil nimici; che assalendolo nō di rado lo percuoton cō gran rischio, e graue sua pena e passione: e talora l'abbatton del tutto nel viuere, e trauagliare, non che con gl'altri huomini, ma con seco medesimo, s'intende

aperto per tal notabil sentenza qui all'Intronato Accademico notifica sa: Ch'egli procuri ad ogni poter suo, e usi ogni miglior opera per gastigare, e punire in se stesso i discordanti appetiti, e i ricalcitranti affetti, e le superchieuoli affettuose turbationi, contro alla ben degna, e regolata ragione: acciòche rimanendo elleno nel contra lo superiori, e vencenti, non rechino a lui propiò alcun gastigo, e lo suggettino a punitione troppo scosicia, e dannosa ed infame nel rimanẽte di sua vita, e doppo quella nõ l'abbandonino, anzi per brutta rammemoranza pur lo vadano seguitando.

Nella lunetta quinta, ed vltima offeriuasi dauanti altrui il disegno del già più volte dimostrato luogo dell'Accadèmia edificata, ed esercitata vicina alle mura dell'egregia Città d'Atene, da essa indi ella perauuentura Accadèmia della Grecia appellata. le parole sotto la predetta figura così risonauano.

AB ACADEMIA ORATORES, IMPERATORES, AC RERUM PUBLICARUM PRINCIPES PROFECTI.

In maggior lode, e più alta commendatione dell'Accademia nel medesimo libro de' fini già inteso di Mar. Tulio si fa sapere al presente, di che qualità di varij grandi Intelletti, ella fusse ripiena, ed ornata; come a dire d'egregij Oratori, di prodi Capitani generali, di savi e giusti amministratori di Repubblica, da che viesi argomentando, e francamente provando, quante varie maniere d'esercizi, e di studij e quali profitti, e quanti acquisti, & avanzi, ne traevano coloro, che s'addestravano in quella, e pronti col lo'ngegno, e coll'opera di sagace industria vi si maneggiavano. Non in altra guisa s'intende per l'autorità di tale, e cotant'Huomo ora nominato; al quale per prova in se medesimo di simile suo giudicioso detto, era diventato, come caldo seguace di sì fatta Accademia Oratore sovrano a tutti poi 'n tutti i secoli Condot-

tiere d'Eserciti armati; e non pur guida, e amministratore; ma franco liberatore da insidiose, e peruerse congiure della Romana Repubblica, e di Roma sua patria; s'intende, dico, e per lui si vuol chiaro mostrare a gl'Accademici Intronati, che gl'accademici esercizi da farsi per entro la loro scuola, verranno così guidati, e nella Zucca loro salati; che quindi vsciranno persone di molte, e nobili materie intendenti, sapute, eloquenti, coraggiose, forti anco e valenti: si come apparisce al mondo essern'vsciti a' tẽpi passati di tali e si fatti huomini nella maniera che leggendo auanti s'intendaranno ageuolmente i nomi particolari di quelli. Appiedi ancòra, ouuero sotto il peduccio di ciascuna delle sopracontate lunette, mouendo da terra, erano al naturale in varie figure, ed in diuersi àbiti rappresentati, varij eccellentissimi huomini litterati, e diuersi nobilissimi Artefici illustri, e famosi nell'altrui memorie col nome propio di ciaschedun o iui appresso notato, si come

basi

basi nobili e salde colonne di studiose e pregiatissime Accadèmie. e ciò tuttauia per maggiormente spronare i nouelli Accadèmici, specchiandosi in tali personaggi, e nelle immortali opere loro a douer adoperarsi intorno a suggetti, che trapassino quelli della comune mortal conditione.

I nomi delle ritratte, e figurate persone si erano, e in tal modo disposti.

Da man destra.	*Da man sinistra.*
Omèro P.	Platoni P.
Aristoteli P.	Senecæ P.
Euclidi P.	Ptolomeo P.
Ciceroni P.	Liuio P.
Phidiæ P.	Apelli P.

In vna fascia, che passando giraua sopra le teste delle predette figure, leggèuasi.

SAPIENTVM SENATVI, PRAECEPTORIBVS SVIS; INTRONATI PP.

Se'l rammemorare il nome solo, e la sola effigie d'huomo valente, e celebre nel l'arte sua può muouere, e muoue assai ciascuno generalmente tirato dal merito certo, e dalla virtu chiara, e

splendente della nominata persona; quanto più si dee credare, ed afferma re, che debban cagionar mouimento ne gl'animi, e nelle menti altrui, i Ritratti al naturale de' medesimi valent'huomini, od in qualunque modo quelli rappresentanti? Essendo che accendono ognuno ad onorarne la degna memoria, e quelli della medesima arte, ò professione gl'infiammino oltr'a modo ne loro studij a seguirli da presso, e imitargli nell'opere propie, a lor potere, e rassomigliargli. Da tale sauia consideratione donque mossi gl'Intronati, ordenarono che fossero dipente le sopra nominate figure; acciòche ciascuno de' loro Accadèmici s'inuaghisse maggiormente delle singulari bellezze risplẽdenti ne' particolari volumi di quelli Autori, od in altr'opere, ò speciali gloriose lor memorie; e s'andasse per le vestigia d'essi ne' suoi esercizi incaminando con propio diletto, e auãzando alla giornata.

In simil via di considerare, e intendare ancòra i medesimi Accadèmici per

vie più accendare i suoi nuoui successori ordenarono, che nella medesima stanza dell'Accademia apparissono i ritratti in tela d'alquanti de' più chiari, e più principali di loro schiera, che più non conuersano al mondo tra' viuenti; tutti d'effigie conforme, e simigliantissima vsciti d'ottimi pennelli. Questi sì furon disposti, e diuisati sopra le pezze de' drappi di seta cremisi, che ornauano le facciate, ne gli spazi infra le ricordate figure di que' valentissimi Filosofi, ed Artefici in questa seguente maniera. Nella Parte destra il Ritratto, od effigie del Granduca Francesco de' Medici.

col Motto.

Generoso Intronato, perennis Intronatorum.

Fides.

Di Monsignor Francesco Bandini. Scaltrito Intronato, *Piceni Legatus Carolo V. Imper. Nuncio, Vrbis Romæ Præfecto, ac Vigilantiss. Senarum Antistiti.*

D'Antonio Vignali dè Buonagionti.

Afficcio Intronato, *Regiæ Hispaniarum Aulæ haud minus quàm Italiæ vniuersæ cognito, ac ex Academiæ erectoribus primario.*

Di Misser Marcantonio Piccolomini.

Sodo Intronato *ex Academiæ institutoribus, & eleganti, iocundissimaq; eloquentia; Aulæ Romanæ A secretis nemini secundo.*

Di Monsignor Alesandro Piccolomini.

Stordito Intronato, *Poetæ, Oratori, Philosopho, Mathematico, Astrologoq; proprijs operibus vbique perspicuo, Patrarum Archiepiscopo, Senarumq; electo.*

Di Misser Piergiouanni Saluestri.

Accurato Intronato *prudentia, dexteritate, eloquentiæ suauitate charo, Patriæq; Reip. Cosmom Florentiæ Duci Nuncio.*

Di Misser Lelio Pecci.

Ammalbito Intronato, *Iuris consultissimo ciuiliq; prudentia integerrimo, ac Senarum Ciuitatis Carolo V. Imper. haud semel Legato.*

Di Misser Salustio Piccolomini Mandoli.

Vantaggioso Intronato, *Græcis, Latinis, Etruscisq; literis, assecretorum, ac legatorum munere mirifice experto.*

Di Misser Laurentio Griffoli.

Testareccio Intronato *Viro ad omnia vere nato, ac ex Patriæ Reip. Assecretis, valde probato.*

Di Misser Giouanfrancesco Spannocchi.

Affettato Intronato *humanioribus literis vitaq; probitate, Partenopei Regni primoribus Principibus Asseretto præclaro.*

Di Misser Girolamo Bargagli.

Materiali Intronato *Iurisconsul. Florentiæ, ac Ianuæ Iudici, Poeta, scriptoriq; egregio.*

Dal Cielo della Sala medesima in fra le due Colonne, e sopra esse, appariua vn ricco adornamento in vari gruppi di vistosi drappi formato in guisa d'arco trionfale, di se rendendo vaga, e magnifica vista per ogni parte, dal colmo di cui a mez' aria pendeua vna grande, e molto ben formata ZVCCA da sale con due Pestagli sopra'n

 croce,

croce, e con la fascia scrittoui: M E-
L I O R A L A T E N T. circonda
ta tutta da vna Corona di fresca, e
verdeggiante Edera: rappresentante
l'antica nobile Insegna generale, od
Impresa propia dell'Accademia d'es
si Intronati. *La figura della quale*
Impresa vedeuasi ancòra alla prima
delle dette Colonne apiccata in altra
forma grande pure, intagliata di le-
gname e colorata al naturale: vscen-
do della sua apertura del Sale, due ra
mi d'Alloro; vno de' quali distèndesi
colle sue perpetue frondi uerso la te-
sta di essa Zucca, e l'altro parimente
vièn ricoprendo il corpo della mede-
sima, e quello gentilmente adornan-
do. Nelle cui frondi doueuansi scri-
uere a lettare d'oro nella metà di cia
scuna d'esse, dalla parte di sopra i no-
mi propi e dall altra di sotto i sopra-
nomi de' nuoui Accadèmici; così co-
me vi si leggono nella medesima for-
ma gl'vni, e gl'altri degl'Accadèmi-
ci antichi.

Non parmi da lassar nella penna, come
la stessa forma della detta Zucca, ha
uea quasi in sua base alcuna posatu-
ra, a

ra, a certa ſimiglianza di bene ornata Cartella; e ſcopriua lettere del color dell'altre ſopranotate, che leggendoſi, riſultàuano.

PRAETER LAVDEM NVLLIVS AVARI.

Inſignificanza, che le perſone iui deſcritte, e nominate non ſono miga della ragione e diſpoſitione d'alcuni, e non di breue numero, che s'affadigano nel l'arti litterali, e ne gli ſtudij delle ſcienz tie ſpendono il lor tempo; i quali moſſi vengon ſolamẽte dallo ngordo guadagno, e dalla pura auaritia, come fu dal Poeta ottimamente chiarito di certi. di voler eſſi vendere parolette, anzi menzogne: Ne meno danno opera a nobiliſſimi ſtudij accadèmici, diuenuti aſſetati di curioſi onori, o d'ambitioſe dignità, ò d'altro ſi fatto penoſo acquiſto mondano; Ma sì bene eſſere auari ſolamente, cioè con iſuegliato, e puro appetito bramoſi di verace, ſchietta ed oneſta lode. proprietà della quale è ſtato cantato da ſauiſſimi Autori, eſſere da infiammare altrui a gli ſtudi, onde n'acqui-

stin nome, e gloria immortale.

E per dimostrar tali Accadèmici in ogni miglior modo l'animo loro tutto disposto, e pronto sempre allo'mparare, e di quello non sentir mai verun maggior diletto; riposero anco sotto il Motto latino della seconda ricordata ZVCCA, pochi versi vulgari; per douer insieme significarne, che la vulgar lingua vien tenuta da essi a pregio a pari forse delle due nobili principali qui già sentite; si come hãno per certo di douer coltiuar questa con maggiore e più debito studio, che qualunque sia di quelle, od altra: I versi sono.

CHI DEL SAVER SOLCA I DVBIOSI MARI,
NEL BVON SOFFRIR, NON HA PIV VIVO ARDORE,
CHE COSA PER LVI NVOVA OGNOR S'IMPARI.

Alla voce, o diciamo allo'ntonamento, che s'allargò per la Città intorno di tal attione da farsi da i detti Accadèmici Intronati, fu cosi grande il

concorso alla loro Accadèmia il giorno di sopra notato, e'l numero della gente nobile, e popolare, non senza quello di nobilissimi forèstieri, che la si ben capacè stanza, sene rendeua fortemente incapace. Là doue si troùaron presenti i molto Illustri ed Eccellentissimi Signori del Gouerno, e gl'altri più principali Ministri di S. A. S. la Ruota con gl'altri Eccellentiss. Giudici, & alquante delle più segnalate Dignità del Comune di SIENA. Mentre che s'adunauano le persone, e da i Deputati a ciò a' douuti luoghi, e più prouti, s'adagiauano; e mentre con desiderio stauano attendendo'l principio dell'opera; veniuano gratamente trattenuti da varie soauissime Musiche, di voci sole, di soli diuersi sonori stromenti, e dell'vne e degli altri insieme insieme vniti, che risonauano dalla più prossima stanza, e composte sopra Rime, distese intorno al concetto principale quel dì del nuouo Riaprimento d'essa Accadèmia; tutto alle lodi riguardante, all'onore, alla gloria, all'esaltazione

tione di quella.

Quando parue pure a chi ne' teneua la prima càrica, e più degna cura, esser venuta gia l'ora, e'l commodo d. douer'a quell'attione recare il suo principio, l'Archintronato, Principe dell'Accadèmia accattatosi benignamente dagl'amoreuoli ascoltanti, diceuol silentio, e pronta attentione, in graue e piaceuol maniera mosse la voce, e le parole verso loro con dire, e mostrare Che l'aspetto di cosi gran numero, e molto più le degne, e chiarissime qualità delle persone, che onestamente riguardaua dattorno, lo faceuano assai dubbitare se doueße più tosto timido, e lento frenare il passo che franco e spedito procedere auanti ad incontrare con baldanzoso aspetto il cosi riguardeuol fauore, ch'era vsato verso la loro Intronata Schiera; al primo atto di scoprire nel nuouo risorgimento d essa doppo tanto spatio di tempo (qualunque ne fusse stata la cagione) ch'ella cosi gia ciuto haueua, e taciuto. Imperoche discerneua egli troppo bene, non esser

si proneduto da lui, e da' compagni suoi quell'apparecchio di conuito, che fusse degno veramente, e ben si conuenisse al valore, & al merito di coloro, che a quello con aria cosi lieta, e con orecchie cosi attenti, si mostrauano, lor mercè, di stare con auidità attendendo, di pascer quelle del cibo d'alcuna dotta e vtil Letione, ò d'alcun arguta e sottil Disputa, ò di qualche graue, e maturo ragioneuol Discorso, ò di piaceuole, ed elegante Oratione, ò d altro qual sia nobile, e nuouo ragionare degno tuttauia dello'nbandimento gentile, e v guardeuole delle buone, e gustose mense accademiche. Diceua appresso di com prendere non oscuramente, tanta prõtezza, e giocondità ch'egli scorgena al venire & all'vdire, negl'animi di quelli onoratissimi circostanti, per auuentura d'altra cagione non esser nata che dalla non piccola, ò lieue aspettatione in essi loro cõceputa del chiaro antico nome vdito, e dell'onoreuoli, e rare opere vedute de' già stati fra loro chiarissimi Intronati Accademici. La qual si fatta spettatione

veri-

*veniua egli molto bellamente mo-
strando, com'ella di natura sua, si ren
de graue e fiera nimica ad altrui, e co-
me riesce cosa dificile assai l'impresa
di vincer quella, e di superarla. Cio mol
to meno dicena sentire, che potesse
venir effettuato, dalla loro presente
Accademia, incontrando ad essi nel-
la medesima guisa, ch'auuenir suole a
buttiga ò fondaco stato per longo tē-
po chiuso, e sēza esercitare i suoi traf
fichi e lauori. Imperoche gl'arnesi,
ò strumenti onde gia lauorando in
quello si esercitaua sono diuenuti al-
terati non poco, arruggini ti, e scom-
messi del puro esser loro si che nel vo-
lerli nuouamente adoparare, non ser-
uon già, e non rispondono all'opera,
cosi com'erano vsati di fare in pri-
ma: ed il simile auuiene de' lauoranti
vecchi, non pur de' nouelli, ed inesper
ti, ch' iui s'intromettono, e degl artifi-
ci stessi fin di ormai impigriti, e diuez-
zatisi dal fadigare, e dalla propia
esercitatione, onde a quella non por-
gono la mano disposta, e obbediente
nella maniera, che in altro tempo
mo-*

mostrauano d'effettuare. Talche seguendo lui nel suo fauellare diceua sentirsi ngombrare il lume dello'ntelletto da nebbia non leggiera, per la non poca temenza della riuscita, e del fine da succedere della'mpresa faccenda, da tirare innanzi quel giorno al cospetto di que' si pellegrini Ingegni, ripieni di cosi fatto sapere e giuditio è di tanto e'si degna autorità risplendenti Ma dicendo esso Archiintronato, che riuolgendo egli lo sguardo poi, verso la ricordata prontezza speciale affettione, e singulare amoreuolezza del comparir sola di quelli Ascoltanti in quell'ora, e stagione e nel vedere che si lieto essi apriuano l'occhio a quelle benche breui'nuentioni di pitture, e descrittioni, riposte in alcuno adornamento iui d'ognintorno della staza; e parendogli'nsieme scorger chiara per le fronti loro la volontà interna di confortare alquanto i purgati giuditij e' maturi intelletti loro, col sentire alcun principal sermone ò ragionamento, riscaldatasi quella forse per la nuoua speranza

ranza presa da loro di douer gustare alcun saggio de l'opere già godute od intese da chi goduto n'haueua, degl'ingegni de' lor maggiori trapassati, si sentiua sgombrare in buona parte la nebbia che detto haueua tener lui così dubbioso, e sospetto nel proceder più auanti sopra quanto s'era diuisato nell'animo, e con i compagni haueua quel dì ordenato di scoprire in alcuna forma, e modo.

In tal breue guisa donque parlatosi dall'Archintronato, drizzò egli appresso la parola, e'l guardo in quella banda, oue era colui de' suoi minori Accademici, col nociarlo a nome, già da lui lo SCHIETTO *denominato; gli disse, Che senza por non douesse altra dimora a mandare ad effetto la carica à nome di tutta l'Accademia Intronata statagli imposta. Ond'egli non con altro atto, ò parola, che col pronto, e riuerente vbbidire, rispondendo dal luogo oue sedeua fra i nouelli Accademici; si mosse, e indi'nsieme dal Vagabondo, e dal Dilauato, due de' vecchi Accademici alla*

Cas-

Cattedra, venne da essi accompagnato. Donde esso diuenuto saldo bersaglio dell'acutissimo occhio di tutti i nobili circostanti; prese colla maniera che potè piu bella, e seppe migliore a far sētire vna graue, e adorna Oratione in lenguaggio Toscano Sanese spiegata; e tutta in materia sola dell'Accadèmia Intronata, e dintorno alle chiare lodi, e a degni pregi, e a' propri meriti de' soli antichi Intronati Accademici distesa e delle singolari, ed egregie opere di lei, e di loro terminata. La quale n'è parato senza meno; qui appresso nella sua pura intera forma di douer registrare.

ORATIONE IN LODE DELL'ACCADEMIA DEGLI INTRONATI
DELLO SCHIETTO INTRONATO.

Natural cosa è, che i mortali, si come non poco si dogliono, e non lieuemente si rattristano, quando veggono in alcun modo venir meno, e perire alcuna nobil opera di Natura, ò qualche egregia fattura d'Arte rompare, ò consumarsi: Così all'incontro parimente si confortano assai, e molto si rallegrano, qualora mirano, ò quella, ò questa bella e degna risorgere, e nel suo intero esser propio ritornare. Imperoche di niente è più bramoso, e più zeloso l'huomo; nè cosa può bramare maggiormente, ò zelare, che se stesso, l'esser suo, e la vita propia. La quale

conoscendo lui in questo vario, ed incerto corso mortale, non poter sempre mai durare; viene per li risorgimenti altrui a prender fidanza, ò speranza almeno ne' suoi contrarij auuenimenti, di douer preseruarsi, e contro alla morte, quanto è possibile il più, aiutarsi: nella guisa, che ben mostra di fare ogni qualunque terreno animante. Ecco vna buona e nobile Vite che secoli, non pur anni, hauendo scoperto vaga in vno, e ricca mostra delle sue verdi frondi, e de' suoi purpurei, e dorati frutti; diuenuta vecchia, e debile, e fiacca, con tutti i forti a lei recati sostegni non può reggersi in piedi, nè cosa di qualità veruna produrre: ma sì ricolcata in terra, germogliando da più parti, rinuigorisce, e racquista il suo esser primiero, di che sente all'ora il suo Coltiuatore altrettanto piacere e gioia; quanto dianzi ne sentiua noia, e dolore. Il maggior lume di tutti i lumi ancòra, non oscuro esempio in ciò ne porge; se a gl'abitanti di quel Clima della Terra, ne gioua ponto di riguardare; che

sei mesi dell'anno continuamente vol tarsi veggono dintorno intorno a gl'occhi loro, il gran Pianeta del Sole; e l'altra metà di quel tempo rimàngonsi celati in notte oscura, e buia: quando essendo stati mesti, e dogliosi per tanto spatio, non senza timore forse di non mai piu rimirare quell'ampia fontana di luce; incominciano a scorgere, che pur si deriuano sopra le fronti loro, i bramati suoi lucentissimi razzi; allegri tutti e festeggianti ritornano all'vsate loro, proprie, e gioueuoli operationi. Non in altra maniera certissimamente si comprende a voi essere interuenuto, d'ogni vero onore meriteuoli, Accadèmici Intronati, *ed alla vostra onoreuolissima* Accadèmia *; la quale doppo tanti frutti, e sì cari da' fertili vostri ingegni prodotti fatta per corso di molt'anni antica; e cessata: dal natural suo nobil fruttare; oggi rimèssasi a gl'vsati gentilissimi studij, ringiouanisce tutta vigorosamēte crescendo. E voi stati per alcun tempo inuolti in oscure tènebre, & iui quasi*

sepol-

sepolti. al chiarissimo lume di ragione, nouellamente scopertosi ne' vostri alti'ntelletti, vi ripigliate ora pronti, e lieti il viaggio, alle virtuosissime e giouenolissime costumate a cademiche esercitationi. Ora dico io, che'l Serenissimo vostro Prencipe, Sole, come di Prudentia, e di Giustitia; cosi d'amore. e di beneuolentia sopra i suoi diletti populi, spiega la luce della fauoreuol gratia verso di voi: scaldando gl'animi vostri. a voler tener e per le vestigia lodatissime di voi medesimi, e de' vostri ben chiari ed illustri antecessori. La onde ragioneuolmente apparisce de' cuori, e delle menti vostre, nuouo. incredibil piacere e gratiosa molto, e singular baldanza. A voi ancòra in quella propia forma interuenendo, ch' od vn ben composto, e perfetto Organo musicale. si vede incontrare: il qual non essendo per longo spatio di tempo stato nel suo degno suono esercitato; e guasto a più lati, e sconcertato s'egli è per mano d'ottimo Artefice, col rimettare, e pulire le vecchie arrugginite canne; e

col

col riporne delle nuoue in luogo delle già consumate; ricondotto nel suo vero, e propio stato; fa di sè bene le sue consonanze, e la propia armoniosa dolcezza sentire. Conciosia cosa, che la vostra sì valorosa Compagnia, accadèmica da' suoi studiosi esercizi già ritirata, non mai però sbandata, si vegga à quelli con molto accorta diligentia rapprossimare; anzi si veda, e s'oda a quelli intorno, con gratiosi concenti risonare oggimai: mētre voi con giusto peso, e dritta misura al numero hauete de' vostri amatissimi compagni, per mortifera longa età cotanto scemato, aggiunte, e supplite tali accademiche persone; quali con molta giocondità venire si scernono quà rassegnando al presente quantunque mi truoui fra loro la vostra buona mercede, arrolato, anco io; che quasi minima Canna, e frale del nominato strumento, vado tra essi il luogo indarno perauuentura occupando. Perche marauiglia non dourà essere, se da giurata obbedienza costretto, di me s'oda vscire, altra non potendo

do per ora mandarne voce bassa, e roca, da grossa lingua sospenta, e da rozo spirito procedente: quando per certo conueniua chiara intonare, ed alta cantare la'ndicibil letitia, e l'inesplicabil giubilo, che da noi al cuore si sente in questo nuouo rinfrancamento della vostra ZVCCA immortale. Delle cui lodi, come d'inuitta Insegna, e vie più di quelle de' vostri, come di prodi sotto lei militanti, intendo a quest'ora di voler muouere se non eleganti, e faconde; veraci sì, ed affettuose parole, Che di suggetto nè più oportuno, nè più douuto, nè più ricco, nè più caro, non mi saria potuto persuader giamai di douerui ragionare in questo giorno, al felice Risorgimēto dell'Accadèmia Intronata tutto dedicato. Ed in qualunque si voglia modo per me fieno porti i molti, chiari fregi, e spiegati i rari, e notabili pregi suoi, sì come risguardanti a cose tutte vostre propie, e da voi con giusta affettione, e ragioneuol tenarezza amate, e stimate, non vi potrāno, per mia credenza, riuscire altro,

X che

che di gusteuol sapore e per lor me..e sime, se non assai piacerui nel vero, ed esserui molto aggrado

Ne' tempi adonque de' Padri nostri, che la prouincia della Toscana, e l'altre dir si può dell'Italia tutte, percosse furono, e battute dalla grauosa, e fiera tempesta delle non meno empie, che crudelissime armi de' Barbari, penetrate in fino nella sagra magione del Vicario di GIESV CRISTO Nostro Signore; *tal che non si scorgeua in esse altro lume appena, di quello, che non senza orribile spauẽto di sì fatte armi vsciua; nè quasi altro pensiero nelle menti degl huomini si rauuolgeua, che di discordie, di tumulti, di guerre, di rapine, d'vccisioni giacendo interrotti i loro più degni studij litterali, e guasti, e spenti i più belli esercizi virtuosi; vennero pure ad incontrarsi, e con pronte ragioni insieme a discorrere alquanti de' più eleuati Spiriti, c'haueßse nella nostra Città di Siena, di varie qualità di lettare adornati, e di schietta prudenza tutti forniti. Questi senza troppo*

troppo d'indugio fra porre, gionsero tosto à quella consideratione: In quāta degna vtilità ritorni del viuer del l'huomo, la conoscenza del suo propio bene, e la'ntelligenza delle nobili e degne cose; per renderlo quanto il più si possa quaggiù felice, e perfetto: ed all'opposito in quanto danno e pregiuditio di lui risulti, il menar la vita sua a guisa di bruti animali, intenti à pascere il ventre solo, e a' sentimenti soli del corpo sodisfare. Onde per potere con alcuna certezza l'vna delle considerate cose, ageuolmente conseguire, e l'altra francamente schiuare; deliberaron costoro, di douere in forma di saldo e nobile edifitio, fondare, ed alzare vna Congregatione di persone; nella quale ponendo da parte tutti li spinosi, i mordaci, e i dannosi pensieri: e da se tutte scacciando le noiose leggiere vane, e souerchie mondane cure haueßono solo, e fermo intendimento di dare opera agl'esercizi delle più belle, delle più pulite, e più ornate, e degne lettere, come Greche, e Latine, così vulgari Toscane

ancòra: ed a queste si come di natural, e propio lenguaggio tanto nobile e così leggiadro, e per i trascorsi vltimi tempi non poco perauuentura arozito, e trascurato, impiegar l'opera con tutto lo'ngegno, e tutto lo studio loro. Fermato e saldato negl'animi sì fatto proponimento, non si trouarono la terza volta insieme raccolti, che concordeuoli s'eran conuenuti: Che la Congrega, od Accadèmia loro nell'oppinioni da tenere, e nelle deliberationi da fermare, e seguire da essi, non si douesse già à quella simile di scoprire di que' Filosofanti, che propriamente chiamata venne Acadèmia; *la cui oppinione, ò professïon principale sì fu: Di non volere delle cose, e delle scientie sostenere, od affermare gia mai cosa veruna d'alcuna certezza. Onde non senza cagione ella venne da M. Tul. al suo Attico, scriuendo, Accadèmia, la suolazzante appellata, e a se stessa or quà or là simigliante: si come da lui vagabonda nel filosofare, ed incostante riconosciuta: ma vollero (dico) posare in pri-*

lib. 13. Ep. 1.

ma, e per sempre leggi sodare, statuti, e precetti a' quali douessero, come a' soaue libero giogo sopporre il collo della propia volontà; e lietamente cō quello ognora auanti tirare. I precetti, e le leggi loro, breuissime in somma vdite ora voi; e di qual tenore.

Orare:
Studere:
Gaudere:
Neminem lædere:
Non temere credere:
De Mundo non curare:

Distesero le dette leggi in lengua Latina, come vdito hauete, per donar forse a quelle vn certo che d'autorità, e di maggior reputatione: quà raffigurandosi a prima vista nelle gentilissime fattezze della madre Latina, le dilicate vaghezze della Toscana figliuola. Si che à veruno quasi non ne douesse far mestiero d'alcuna dichiaratione. Dell'vltime delle qua' leggi, seguendo essi nella'mpresa loro intentione, di non voler tener cura, nè in pregio hauere le pure, e propie cose del Mondo; si come ognor maggior-

mente dalla maggior parte delle genti si mostra quelle di pregiare; s'induſſono a prender nome, e chiamar ſi vollero Intronati: *quaſi perſone di poco ſenno guernite, e di ceruello non poco forſe alterato. Voce, che molto paſſaua in quel tempo nella Città noſtra per le bocche di ciaſcuno, che altrui ſegnare voleſſe per huomo di ſcarſo ſapere, ò di natura niente atta a veruna qualità di valeuole operatione. Per tutte l'altre ſopra contate leggi, ſcuòpreſi ſenza dubbio, ch'eſſi inteſero nel viuer ſuo di voler riformare, & adornamento recare con le due parti principali, manif ſtatrici di quanto voglia, e di quanto vaglia eſſo huomo; l'Affetto vengo ad inferire io, e l'Intelletto inſieme inſieme; còl l'vſo de' buoni coſtumi, e delle gentili maniere, e coll'opera dell'arti nobili, e delle pregiate ſcientie: acciòche coſi riformato, e adornato veniſſe à ſe medeſimo quella perfettion maggiore a procacciare di che può fare in queſta ſi dubbioſa vita alcun ſicuro conquiſto: Senza che da me ora parola ſi*

muoua

muoua in allargamento di qual si sia delle pronunziate leggi; ò ne venga io in alcuna guisa ad altra pruoua arrecare. Con tutta l'accennata chiarezza dunque dell'animo, e dello'ntelletto di questi pellegrini Intelletti; piacque ad essi di tracciare alquanto per l'orme di que' saui antichi filosofi, onde significando andauano i pensieri loro più graui, e le nature più propie, o riposte delle cose, sotto alcun velo, ch'Emblemi Simboli, Enimmi, ò Gieroglifici erano variamente nominati. Ma da questi Accademici variossi in parte lo stile, e non poco, come non è da dubbitare, si migliorò: coprendo i degni concetti loro, col velo leggiadro tanto, e così spiritoso, qual da tutti vien quello reputato, che sou ra i pur ora nominati, per titolo d'eccellenza, oggi d'Impresa porta il nome. Perch'essi in guisa di generosa schiera militare, si come di sopra la rassembramo, spiegarono per nuoua, e notabile Insegna, da douerę in qualunque fortuna, e stagione sempre mai seguitare, il frutto lieue, e rozo

della ZVCCA , ridotta ad vſo di conſerua da Sale;con gionta ſopra quaſi in croce , di due arneſi quello acconci a peſtare,e raffinare;e con parole appreſſo,che dicono : Meliora latent.
Volendo per tal figurata Bandiera di ſe medeſimi accortamente denotare; Che ſi come il diſegnato Vaſo , propio arneſe della generatione baſſa , e pouara di contado;fa moſtra all'occhio fuore della fronte,di coſa groſſa,vile , e ruſticale; ma perentro tiene , e conſerua miniera tanto buona,e tanto al condimento de' cibi neceſſaria:quanto la proua della coſa lo manifeſta a tutte l'ore e quanto in commendatione d'eſſo Sale (de' viui , e de' morti corpi preſeruatore , Bernardin Gomez) ò di lui ſtato a ciò ſia il primo ſpirito,e motiuo ; ò pur vi fuſſe inuitato , e moſſo da quello , che nel ſuo Conuito dice Platone , eſſerne già da altri ſtato ſcritto con marauiglioſe lodi, n'ha vn pieno volume pubblicato . Così parimente gl' Accadèmici Intronati,auuenga che nel ſeguire vn tenore di vita ſemplice aßai , pura , e
da

da quella dell'vso comunal de gl'altri huomini lontana, possan perauuentura così alla scorza esser reputati persone semplici, di grossa pasta, e rozi anzi che nò: tuttauia chiunque con occhio interno andarà alla midolla penetrando, e fisamente risguardando ciò che negl'intelletti loro si serba, e negl'animi si nasconde; scorgiarà chiaro, e trouarà manifesto (ma la somma modestia delle presenti orecchie loro nol mi consente accennare, non che raccontare) di qual sapienza, di quanta prouidenza, e scienza si studian tuttauia di rendersi conseruadori. E si come ancora coll'opra di detti arnesi, ò Pestagli, si minuzza stritola & affina il Sale: così essi intendeuano fermamente di volere le predette qualità in loro, colla fadiga, colla vigilanza, e colla'ndustria intorno a' liberali studij ognora più raffermare, e con i continui atti virtuosi, prouar quelle, e maggiormente perfettionare. Della qual'Insegna, od Impresa, non intendo già io di voler con coloro fare parola, i quali sen-

za niun altro risguardo hauere, pronuntiando lor sentenza, osan di dire, ch'ella ben formata non sia, n'è dentro le doute regole riposta: posciache pure da altri occhi di più chiaro sguardo, che non paiono i loro, fassi riconoscere per di quelle regole, e forme vscita (se benda d'affettione troppo non ci appanna il vedere) che per comune giuditio de gl'ntendenti di tal materia, sono approuate per le migliori, e le più sicure, che fin quì andarsi vedano attorno: Non istando io altrimenti a produrre pubbliche testimonianze di valenti Italiani, ed Oltramontani Scrittori; e non repetendo della stessa Impresa la schietta bontà sua: in altro luogo stata pienissimamente prouata. Che ora indugiar niente niente non mi debbo, anzi debbomi tosto verso colà spronando apprestare doue sento, e con cara sollecitudine, e douuta gratitudine inuitarmi, e chiamarmi in più parti di questa vostra, Accademici Intronati, sì larga, sì vaga, sì spatiosa, sì ricca, e adornata campagna.

Ed

Ed ecco ch'io senz'altro m'apparecchio per entro a passarui, e dimorarui, tosto che cō breuissime parole haurò tastato alquanto delle cagioni, che prodotta hanno la sì riguardeuole Intronata Accadèmia.

Hauendo voi già per me vdito, in quale stagione tal Accademia venisse a nascere, hauete insieme il luogo inteso del suo nascimento. Hauete poi altroue potuto anco sentire, Che fra le cagioni possenti a produrre, e preseruare adunanze accademiche; di molto momento in verità si è quella in prima del sito della Terra, doue elle sorgono e dell'aspetto del Cielo, sotto'l quale si riparano: acciòche per l'vna, e per l'altra di queste parti sì principali al producimento, ed al nudrimento & accrescimento delle cose; elle possano e produrre, e nudrire, & eleuare singulari Intelletti, e quel li disporre ad amare le migliori virtù, e le più alte scientie imparare.

Onde potete voi dal propio effetto intendare, come la predetta cagione si venga bene degl'Accadèmici Intro-

nati a verificare: Che la Patria loro è in dolcissime colline, e fertilissime allogata; Che si gioisce di celeste fauore; Che di temparata, e purgatissima aria si gode. Talche il voler prouare, ch'ella atta sia a partorire, ed alleuare & aggrandire chiari Ingegni, e Spiriti eleuati; non saria perauentura altra cosa; che mettersi a far pruoua, che i laghi. e'l mare sono de' pesci, e i boschi, e le selue de gli arbori e delle fiere sono il vero nido, e'l propio naturale albergo. Essi potuto oltr'a questo da voi sapere, che pronta cagione assai, per generare, e condurre felicemente Accademie si è la qualità del gouerno pubblico, sotto'l quale si viue d'ottimi Principi, giusti, liberali, amatori delle più belle lettere, e de gli studiosi di quelle fauoreggiatori: ouuero del tutto passi'l fatto all'opposito, in conformità della notissima sententia del gran Platone: Quali sono nella Repub. i Principi, tali gl'altri ancòra diuenire. *Or s'egli degnamente amabile fusse il comune gouerno di questa Città, quã-*

do v'hebbe il cominciamento di sua vita questa Accademia, puòssene accertare altri, ed assicurare ancòra; considerando quanto essa allora in nome s'auanzasse, e che perfetto odore di sè attorno spargesse; il quale già da lei non niĕte si scompagna. Si sarà da voi vdito ancòra, esser non leggiera cagione, ò breue occasione di piantare, e d'allignare Accademie la bellezza, e l'eccellenza dello spirito delle nobili Donne: si come della Platonica tanto famosa, rendono ampia testimonianza, vna Aspasia, ed vna Diòtima specialmente. E queste, ed altre Donne simiglianti, specchio esser possono, e norma del nobilissimo humano amore; e per loro, e per vguali a loro puossi creder certo, il ragguaglio, da Ateneò recàtone, e da Pausània: Che nell'Accadèmia loro appresso all'Altare, ed alle Statue in onore di Pallade, di Mercurio, e d'Ercole drizzate sì fusse l'Altare; e la Statua eretta in onoranza e pregio ancòra d'Amore. Ma delle nobilissime qualità delle nobili Donne di Siena,

lib. primo lib. 13.

Siena, allora, che v'incominciaua l'Accadèmia Intronata a verdeggiare, testimoniano le scritture de' celebrati Storici nella particolar descrittione della venuta di Carlo Quinto Imperadore in questa Città. Ed in altri libri ben larghe fedi appariscono quanto elle valessono a risuegliare, ed innalzare gl'Ingegni degl'Intronati Accadèmici: così come leggonsi molte, e non poco bell opare loro al nome di quelle state da essi dedicate. Talche non attorto poteuano delle Donne loro quelli Intronati cantare;

Paol Giordano

„ Noi gloria in loro, ed elle in noi virtute.

E mostrare ancòra di riconoscere le loro vniche bellezze, per di quelle propie;

„ Che son scala al Fattor, chi ben le stima.

Nella maniera, che'l Materiale *tra gl'altri vostri, fece vedere di bene stimarle, e di pregiarle molto in quel suo gentil Poema alle Gentildonne Sanesi indrizzato della loro accadèmica schiera gentilmente fauoreuoli.*

Donne

Donne fautrici all'Intronato stuolo,
Che và de la Virtù solcãdo l'onda,&c.
La quarta,ed vltima cagione stata scoperta in producimẽto vero e profitto certo degl' Accademici Collegij Ch'è d'hauere huomini di molta dottrina, e di varia litteratura guerniti,e adornati;nõ potè già in Siena suanire;anzi coll'altre prouate crescere,e grandire nella stagion molto bene, che a ragunarvi s'auuiaua il Collegio, di cui al presẽte vienſi tuttauia a fauellare poscia che ancòra l'antico generale Studio vigorosamente vi si preseruaua,da non breue numero di segnalati Dottori leggenti in ciascuna nobile litteral professione retto, e sostenuto. Quando ancòra mi gioua di dire che risonando per la costoro voce in quel pubblico Teatro il chiarissimo sapere di que' primi Caporali,Interpreti de' sommi Principi Aristotile,Platone, Euclide, Ipocrate, Galeno,Bartolo, Giasone,Maestro delle Sentenze. San Tommaso, ed altri di così fatte leghe; questi Intronati *ascoltarono, e non v'udirono miraronо, e scorger ...*

vi

vi seppono il luogo ò quella fra' tante, e si diverse scuole, là doue ritrouar potessono le lettere da loro bramate tanto ardentemente d'imprendare, ed in esse d'esercitarsi, e d'inalzarsi: le quali ancòra che non siano tanto perauuentura alla Repubblica necessarie, come quelle ch' al presente accennate, ed intese si sono: niente dimeno elle riescono pure (chi vi pon mente salda) vtili, aßai gratiose, ed onoreuoli molto al comune reggimento, ed alla degna Ciuile conuersatione. Perche estimarono molto maggiormente conueneuole, e dirò qui, necessaria cosa il formar Collegio, od aprire Accademia d'Ingegni non ponto grossi, baßi, ò vulgari, ò pur mezani, per douere in essa di quelle lettere, e di quelli studij trattare, che negli Studi pubblici hauuto non haueuano il ricouero, ed il suo debito seggio. Questo si è muouere in essi l'esercitatione principalissimamente de' più belli, e de' più pregiati lenguaggi: e parimente della tanto appetitosa tanto dilettevole, ed ingegnosa Poesia; e dell'al-

tret-

tanto bella, cara, ed artificiosa Eloquentia, con le non breui d'Astrologia, di Cosmografia, di Storia, di varia lezione, e d'altre vaghe litterali accompagnature; ch'ad amendue le ora segnate Arti, e facoltà, quasi à gentilissime Baronesse, meriteuolmente, co' seruigi loro vanno dattorno: e faruí sentire l'esercitio, niente meno della così nobile, e cotanto profitteuole dottrina Morale, quasi dell'altre dignissima Principessa. Or eccomi tosto peruenuto nella rammemorata spatiosa vostra amena e fruttuosa campagna. Doue sarebbe forse troppo ageuol cosa, ch'io m'andassi a perdare, ò smarrire, s'io non mi venissi (Accademici *) dalla scorta dlla molto innata benignità degl'animi vostri non poco affidato.*

Incominciòssi pertanto, e senza interrompimento veruno per alcun tempo seguitossi da gl'Intronati, di fare nell'Accademia loro da eleuato scanno vdire graui in vno, ed eleganti letioni; dotte ed acute spositioni; Da questi sopra Canti, e Cantiche di Dante spiegate;

spiegate da quelli sopra Sonetti, Ballate, e Canzoni del Petrarca distese. Alcuno, sopra a Ode, a Pistola, a Sermone d'Oratio; altri dintorno ad Elegia, ad Endecasillabo, ad Epigramma d'Ouidio, di Tibullo, di Catullo, di Marziale faceuano dichiarationi. Versi Greci ancòra di Pindaro, e di Callimaco vi s'udiron taluolta dichiarare. benche l'esercitatione sopra i Greci, e sopra i Latini, non apparisse delle quattro parti vna, appo quella, che vedeuasi verso i Toscani Autori: si come opera di più stretto bisogno, e dir si può di debita necessità dell'esercitare, pulire, e abbellire la Tosca fauella: non iscorgendosi per suo beneficio com'è detto aperta ancòra scuola di veruna forma, in verun luogo. Quando sentiuasi alto discorso morale; quando non bassa specolatione naturale; talora nell'vna, e nell'altra di tali dottrine varie disputationi. E le dispute, e le letioni, non poco varie si rendeuano, e diuerse dalla faccia di quelle, che dalle comunali Cattedre, s'odo-

s'odono nelle pubbliche Sapientie nel loro sporre, e nel loro vsato argomentare: facēdosi queste cose dagl' Accademici nō con gli spiriti, e cōcetti da gli Spositori, ò de' vulgari Comentatori semplicemente presi nò; ma sì co' sentimenti accesi de' proprii loro, e singulari ingegni, e tutto con leggiadra prontezza, e gratiosa acutezza ognora; da proprijssime cōparationi, e da viuissime similitudini accompagnati, ò da simili pareri di pellegrini diuersi Scrittori raffermati, e di be' lumi d'eloquenza per tutto con ispecial vaghezza irraggiati, si come di manto ogni giorno, ognora alle vere opere accademiche da inuestire drittamēte douuto. Talche nel ritrouar della tracciata verità, ne faceuan la vista della mente godere, e il gusto, gioire dell a saluteuol viuanda, da saporitissimo liquore condita. Ma che dourè io de' vaghi, e fioriti sermoni raccontare? e delle ricche, e folgoranti orationi narrare? ch' a belle, e degne opportunità faceuāsi da loro colà risonare? come di dolcissime allegrezze,

così

così d'amarissime tristezze, che il tempo, e'l vario corso del viuere humano a' medesimi Accademici; e ad altre pregiate persone ancòra a soura ni Principi, a gran Maestri apporta: de gl'auuenimenti de' quali nō meno niente, che de' loro propi a quelli calesse. Che diremo di quelle Orationi, che col vocabol latino Declamationi sono infino a questi giorni chiamate? mouendosi per vna delle parti più, e diuersi fortissimi argomēti sopra suggetto singulare di cosa in mezo proposta quasi fanciulla dauanti a Giudice accusata, per douer quella vrtare, percuotere, abbàttere, e vituperare; e dall'altra souraggiognendo non con manco ragioni, nè meno gagliarde quella da difendare, sostentare, lodare, ed in ogni maniera migliore in alto leuare. De' quali accademici esercizi così fatti, la maggior parte, e ordenariamente in ristretta; ò chiusa adunanza d'essi Intronati soli veniuasi mostrando; per potere con più sicurezza iui, e con libertà maggiore, e più cara familiarità fra loro, proporre,

porre, dubbitare, contradire, censurare, opporre; ò pure con bel modo accennare auuertire quanto conuenisse, od'vopo fasse intorno a le predette cose, e da qualunque di loro in campo si fußero portate: e perche vie più certo e vie più resoluto diuenisse l'acquisto sì principalmente appetito, e solamente da ognuno colà ricercato, dell'apprendare ognora, e dello'mparare, e lo'mparato in mente saldo di ritenere. Non rimaneuànsi già di laßar vdire tal volta, e vedere altrui alcuna dell'aperte, e delle pubbliche di tali così ingegnose, ed vtili operationi: Si che apparisse di qual ragione fussero le loro litterali coltiuationi, e quali si venissero pur talora anco i frutti a ricogliere, che da quelle si produceuano in sua stagione. Delle qui ora per me intese pubbliche dimostranze, vna ben certa, e ferma da questi Accademici ciascun anno del mese di Maggio, quasi'n ver deggiante, e fiorita campagna, si discopriua: allora, che il lietissimo giorno della nascita dell'Accademia Introna-

tronata celebrauano, con quella più nobile, allegra, ornata, e più graue propia solennità, che del sapere, e del poter loro vscir potesse: e quando per certo, qua' larghi riui per diuerse bocche in tranquillo lago sgorganti, entraua in quella adornatamente apparata sala, il concorso di tutti i più belli Spiriti, e più onorati, e più intēdēti d'ogni qualità della Città nostra. Rinnouellàuasi da loro in questa guisa il così bello vso, e 'l tāto degno antichissimo stile de' Greci, e de' latini popoli nel festeggiare, ch' essi faceuano del giorno propio, nel quale stati erano prodotti al mondo, non pure i gran Principi e le Città grandi: ma i particolari, e' priuati Cittadini: col donar fuore segnali di non breue allegrezza per lo riuolg mēto, e tornata, ò per la dolcissima rimēbrāza di quel giorno che sortito haueuan dal Cielo di scorger con gl' occhi, l'ammirabil luce del celeste splendore; e di godere della si piaceuol aura, in cui spira, e per cui respira la vita nostra. Che di Genìali, vi si rammèmora. questi

essere

eßere nominati da gl'antichi, fie come in essi stati generati, e per essi eruragi e a gioire di tante rare e sì care cose, e di sì varie ammirabili bellezze che scuopre, e porge d'ognintorno questa amplissima e stupendissima macchina mondana. A similitudine, od essempio adonque de' qua' ricordati sourani populi; muòuomi io à dire: Che gl' Intronati solennizzauano in singular maniera il predetto giorno del nascimento dell' Accademia, e della ZVCCA loro; apertamente cio mostrãdo e publicamente. E la forma quello di celebrare, s'appresentaua in far sentire dotta e ben degna letione ò graue assai, e sottile dispùta, od alto e giudicioso Discorso. ò recitare alcuna ricca, ed ornatissima Oratione: od altra vsare a queste ben simigliante accademica dimostratione. Trattener nõ mi posso nello scorrere, che sento della velocità del tẽpo, a proua delle vltime cose dette, col particolar testimonio di esse; per nõ accẽdere ancòra alcun sospetto in voi della buona credẽza, e della dritta fede, che alle mie

parole

parole pur mostrate di prestare. Che se ciò non fuße, ben haurei prodotta la fedel certezza nelle comuni congratulationi, quando voi nella pubblica vniuersal Pace fra i maggiori Principi Cristiani l'anno seguìta del Signore M.D.LIX. faceste al vostro Scropuloso colla dolcezza, e vigore della sua mirabil pronuntia, ed affettuosa, e destra attione, pubblicamente recitare vna cōpitissima Oratione Toscana in somme lodi della comune Pace in se; e della speciale in quei propi giorni, con tanto vniuersal desiderio, e contentezza fermata. Che haurei poi altrui da significare della particolar cura, e dello studio a parte, dir nō sò qual più tra douuto, e propio, che da voi là si riponeua, in dettar lettare, in distender pistole d'ogni genere di pellegrini concetti formate, e di stile candidissimo vestite ornate, e rifinite? Laßarò io forse di accennare almeno le speciali argutezze in proporre, e prouare da questo, e da quello Intronato, belli, strani, e capricciosi concetti contra la comune

comune oppinione ordenariamente portati, con istraniera, ma ormai addomesticata voce, Paradossi addomandati? De' quali vedesi andare per altrui mani volumetto così bello, e così caro del comune vostro nome in fronte improntato, e de' nomi de' vostri particolari Accademici, entro tenzonanti non d'ordenarie, nè comunali materie, ma sì l'opposito dell'oppinioni tenute, e trattate per ogni altri. Mettarò io da canto in tutto, di dare alcun conto de' sì graduoli accompagnamenti, che da' medesimi Accademici si faceuano nella loro scuola: poiche finite eran di legger le letioni, di disputar le Conclusioni, di muouere i discorsi, e di recitare l'orationi? iquali accompagnamenti sì erano leggiadre, e culte poesie in vno, od in altro nobile idioma, benche nel vulgar Toscano, la maggior parte dettate; e tutte, ò buona portione in lode di essi lettori, di essi disputanti, e d'essi dicitori, ò della materia principale iui trattata, distese; ò sopra qual suggetto meglio

tornaua in acconcio di ciascuno, che il suo componimento poetico mostraua: non senza esser prima sotto la vista d'occhiutissimo Censore trapassato. Dimenticaròmmi io di far motto alcuno degl'oscuri dubbi, e de i nodosi Enimmi, che quasi a nouelli Edipi veniuano in mezo proposti; per douere iui essere allora chiariti, e disciolti? O rimarròmmi di toccare pure vn tasto degl'Emblemi, de' Simboli, e de' Riuerci, che là recauansi per certo trattenimento, da dolcezza di voci ancòra iui confettato, e di musicali strumenti in vicina stanza consertati, auanti, che mano si ponesse alle principali attioni quel giorno destinate: mentre, che le persone andauansi nell'Accademia insieme insieme radunando? Non ragiono già io in questo modo, del portare, ch'era iui costumato non di rado, delle tanto ingegnose, e oggi giorno cotanto pregiate, e poco ha qui accennate Imprese; e di quelle particolari, che doueuan nell'Accademia, quasi dipenti voti, rimanere nel tempio della

Virtù,

Virtù e della Gloria. in guisa di singulare ornamento appese d'ognintorno;e al nome accademico del portatore ben riguardanti. Poscia che douendosi per queste, si fatte opere ingegnose, con somma,e special gratia rappresentar concetto propio del portator di essa,e quello insieme scoprire,com'è detto, al suo accademico nome consonante; recaua materia di non breui,e non vani discorsi:anzi di mature considerationi nobili, e per certo degne, sicome iui appartenenti, e propiissime, di nascere nel suolo di valeuole,e pregiata Accademia. Non vorrei diuenire smemorato in alcun modo. si che per me non venisse ragguagliati, ò nella memoria rinfrescati: Che nella Scuola Intronatica appo i predetti ragionatori, disputanti, e lettori auuicenda; ebbonui già altri lettori di continuate letioni in particolar materia di Rettorica,di Poesia, di Filosofia Morale d'Astrologia, di Cosmografia ancòra. E ciascuna di tai letture retta venuua in giorni feriali,e guidata da

persona di sodo nell'arte sua, e prouato valore. Ma perciocbe quello che mancando viene di scambieuol riposo, male può sempre mai durare; que gli Accademici da' continui loro presenti, e fadigosi studij, tal volta in alcuni alquanto breui, e piaceuoli s'andauano quasi ad aperto, sereno, e temparato cielo trasportando; specialmente dalla stagion dell'anno sollazzeuole del Carnouale, con dolce prontezza inuitati. Di questi sì fu chiaroassai, di Pellegrinaggio amoroso all'Isola di Cipro vn vaghissimo rappresentamento: là oue già, secondo l'antiche fauole, la Dea madre d'Amore affettuosamente s'adoraua: si che in àbito pellegrinesco leggiadrissimamente vestiti, faceuan con letitia, e gioia la Città risonare de concetti di sua schiera in vaghe rime cantati, ed in varij canti musicali addolciti; ed i propri affetti loro particolari in belle molto, e spiritose Imprese discoprendó; ciascuno nella tauolella sopra il bordone co' propi colori, la sua rappresentata. In altro
simil

simil temporale ancòra dilettaron niente meno con se medesimi, la loro amoreuolissima, ed affettuosissima Cittadinanza; raffigurando, a somiglianza delle superstitiose antiche genti, quel notabile Sacrificio d'Amore; la cui propia forma si viene infino a' presenti giorni, non senza altrui molto diletto nelle pubbliche stampe a preseruare. Con più graue dimostratione poi di lieti, ed onesti piaceri, e lietissime consolationi, i medesimi Accademici diedono più che saggio, nel condurre, che fecero in vistoso per arte, e publico teatro la non men degna, che piaceuolissima loro Commedia, gl'Ingannati intitolata. Commedia la prima perauuentura, ò delle poche prime, che con buona arte, e bella gratia di stile, e di rappresentatione al populo, vedute fussero in Italia a que' tempi. Ne' predetti giorni Carnoualeschi; si può rimẽbrar ciascũ leggiadro Spirito di quel secolo nella nostra Città; come essendo il natural corso delle notti così longo, e anzi tedioso; dagl'Intronati

medesimamente si trouarono le nuoue maniere, e singulari del trattenere vegliando spiritose, e nobili, giouani Donne, con forme, e maniere non dico già di più non veduti balli, ò di non vditi canti e sentiti suoni; ma sì con guise, di non prima conosciuti Giuochi, nè intesi: Giuochi ingegnosi per certo molto e leggiadri, e belli altret tanto ed onesti diffonnando altrui con esse lietissimamente insieme. L'arte della qual maniera del giuocare; come opera propia da tali Accademici inuentata, e dignissima d'esser ben saputa, ed in bello, e degno atto riposta; indi si fù in carta dal loro Materia e spiegata: E con quanto piacere, e con quanto buon grado altrui; altri per me sì lo dica, e ridicalo non meno il rinouamento, quasi Lunare, già tante, e tante fiate alle comuni Stampe vedutosi di quel libretto così gratioso, e così dilicato. Altri parimente muouasi a dire; Che ad vna teorica, od insegnamento tale di spiritosi in vno e dilettevoli Giuochi, è venuta appresso la ben rispondente

prati-

pratica, e d'essi propia operatione, stata pure in viue carte; e da vno de' nostri nouelli Intronati, col titolo in fronte, di Trattenimenti, fuore alla comune luce parimente mandata. Laonde l'vno, e l'altro di tali nominati volumi, hanno ripieno le Città principali d'Italia, e le Corti nobilissime degl'Italiani Principi dell'vso, e costume come nuouo, altrettanto gradito di così eccellente modo di Giocare, e di tale spiritosa forma di guidar le più belle veglie. Ma non vorrei però, che da questi tali, quantunq; breui raccontamenti, ò cenni piu tosto, da alcuno si prendesse attacco di credere, e d'intonare: Che gli studij di così fatti Accademici, e le studiose, e litterali industrie loro, intorno ad altro oggetto non si raggirauano per auuentura, nè prendeuansi maggior diletto, che di fiori, di frondi, d'erbe, e d'aure vane, e fallaci: si come di coloro non vi mancano, che di sì fatti termini, e modi di fauellare, si rauuolgono volentieri per la bocca; in ragionando d'essi Intro-

nati Accademici. E cō velato artifi cio mudunsi oltr'a cio seminando: le costoro esercitationi, essere state, e douer essere per chi ne sia vago e seguace, disuiatrici tanto della'ngegnosa Giouentù dalle graui, e sode professioni litterali; quanto di vero vtile. in vn tempo elle sono, e deuon essere di chiaro onore apportatrici. A così fatti colpi, ed in così fatta guisa tirati; non vengono già meno schermi, rintuzzanti ancòra il taglio dell'armi loro. Passi alla sicura pruoua di questo auanti vno Stordito. Di lui, colla verità per lui armata, entro io qui francamente: ma breue a parlare: Ch'egli nell' Accademia sua alla facoltà diede opera della Rettorica, alla disciplina della Logica, all'arte della Poetica, alla dottrina della Morale. alla scientia della Naturale, e della soprannatural Filosofia; a quella delle Matematiche; ed allo studio della Strolegia, non venne ponto mancando. I volumi di lui in ciascuna delle nominate arti, e scientie distesi, rendono aperto, e pubblico testi-

monio, quanto egli per sè medesimo, e per altrui venisse a profittarui. A lui si può con ragione la pregiata lode, attribuire d'essere stato il primiero, che da i chiari, ed abbondantissimi fonti del Greco e del Latino sermone, habbia per li canali deriuato delle dotte sue, e giudiciose penne nel Toscano idioma, le medesime ora da noi citate scientie, e dottrine: Così come a lui molto ben douutissime sono, le rare laudi, e le singulari commendationi, che per chiunque vuole si leggono nel Sermone ad onore, e gloria di esso fabbricato nella sua vltima partenza di questo mondo tanto lagrimosa a tutti, ed altrettanto dannosa. Là oue egli dimorò ornato ancora del titolo d'Arciuescouo di Patrasso, e della dignità d'Eletto della sua Patria dilettissima, a tale offitio chiamato dal tanto venerando Scaltrito Intronato per leale, valente, e pio Aiutatore; così come tale ben fù poscia da voi medesimi pronata ognora, a pascere la sua Cri-

Rliana amata, e deuota greggia. Del gran merito del qual singulare huomo, puossi al proponimento nostro tutto questo breue fascio ristregnere: Che s'a colui, come viensi altrone dicendo, il quale compito si mostra, ed ornato di tutte quante le notitie più belle delle cose, e di tutte le migliori qualità di lettere guernito, si dice finalmente ch'esso sì è Accademico; rimetto nel chiarissimo giuditio di tutti quanti voi; a qual persona allora, più drittamente s'inuestisse, ed inuestir si douesse, così bello, così raro, così degno, e così gran titolo e cognome, ch'al grande Scordito Intronato. Sorgane appresso altri p me à dimostrare, a scoprir chiaro, e vēder ne vero lo stesso, che viensi qui'ncontro a gli stessi'ntesi biasimatori, portando altro loro Accademico; e que gli colui sì sia, il quale ad altri pur la Morale insegnando, la Naturale, e la Sopranaturale Filosofia, ha cotanto in esse d'ogni stagione sudato insieme, e gelato; e in tanta maniera s'è in dette scieǹtie auanzato. Di lui

prouisi

pròuisi questo dalla nobile Cittadinanza di Macerata; sì proui dall'egregia Città di Perugia; l'antichissima Città di Padoua lo proui vltimamente: là doue oltre ad anni trenta continuati ha la filosofica lettura con tanto grido, e con sì fatto altrui profitto esercitato, ed insegnato. Esso, accioche gl'huomini, che in questa vita hanno ancòra a venire, sentir possano, e goder de' sì pregiati, e gioueuoli frutti che di lui sentito han no, e goduto i viuenti al tempo, e stagione sua; ha mandato in pubblico, e mãda, e pubblica tuttauolta nell'età sua così graue, a comune beneficio, e salute, quanto haueua già per la voce viua fatto in più, e diuersi luoghi vdire: e dell'Opere appresso de' grauissimi studij suoi; vengonsi in aperta luce altrui comunicando; non istate da altri giamai sentite. Per general consentimento degli scientiati, essi da lui alla strettezza propia, ed oscurezza Aristotelica, nuoua portata nelle sue scritture, larga, e special luce, e chiarezza: e tanta in somma,

ch'egli da ognuno oggi giorno chiamato viene, de' viventi parlando, e da ciascheduno inteso, pel nome paro, di Filosofo il sourano; quantunque egli per se medesimo (oh inaudita, e da niuno prima non sentita mai per certo sourana modestia!) si nomini, e si sottoscriua, Ombra di Filosofo: nella maniera, che da qualunque si sia di voi, lietissimamente si compren de, che io di verun altro intender al presente non posso (sì come per cagion qui del fauoreuolissimo suo venerando aspetto, d'intellettual valore, & d'onore, & di modestia viuo ritrat to, altro di lui di dire non intendo) nè d'altri veruno intender non voglio, che del dottissimo Malinconico Intronato. Del cui, non già malinconoso, ma ben pronto, e zelante affetto verso l'Intronata Accademia, qual verso Madre venerandissima, tralasso di muouer parole: a quelle volentieri rapportandomi, che esso di se medesimo in Padoua al Solingo Accademico Occulto di Brescia fece sentire: quando pur a lui rintuz-

zò l'armi,ed i colpi rimesse, che mos-
si haueua in suoi accademici Discor-
si . contraposti con lor taglio all'ac-
cademica Zucca di Siena . Così co-
me ancòra mi rapporto alla comun:
notitia vostra: Ch'egli doppo le sue
longhe, studiose e fadigose litterali
nauigationi,in Patria,come in tran-
quillo porto,al fine ricouràtosi , ven-
ne tosto dichiarato , qual perfetto
Accademico, Protettor, e Conser-
uadore dell' Accadèmia,vociata de'
Filomati: e che poco appresso, nel
luogo in casa del suo propio studio,
si fece,e si saldò da quelli Intronati,
che viuenti ancòra, sì la lor Città
onorano, la prudentissima consulta
del riaprir la porta della loro dilet-
tissima Accadèmia:nella forma,che
in q̃sto solenne giorno sene scuopre lie
tissimo,e come co'l diuin fauore,si può
sperare, felicis. principio di riapri-
mento: adornato massimamẽte della
di lui speciale pur ora da me addita-
ta orreuoliss. preseza.Se la graue so
ma,che a me qui di portare tocca de
ragionare(da altri omei ĩuero,che da

mici debilissimi) stata fusse imposta sopra le spalle di qualunque altro de' vostri poderosissimo a sostenerne il peso; egli senza meno entrarebbe vie piu che semplicemente a intornare il pregio, e con lodi innalzare il valore d'vno Arsiccio Intronato; con onore stato conosciuto infino dalla remotissima Spagna mentre in buonissimo grado vi serui Filippo il Secondo lì regnante. a diletto di cui fece alla guisa Italiana iui non prima conosciuta, rappresentare, dal regal tesoro illustrate piu, e diuerse chiare Cõmedie, dalla ricca, e piaceuolissima vena del suo felice, e tanto vniuersale ingegno scaturite. Del qual Intronato Accademico le persone d'onesto sollazzo a me possono fra l'altre sue piaceuoli scritture, rammemorarsi dell'altrettanto che sollazzeuole, nè miga breue, artificiosa e bella lettera che và attorno, a Donna scritta: la quale delle prime all'vltime righe ordita fu, ed ornata in ogni parte di viuaci solamente, dolci, e ben frizzanti Prouerbi, e di prouerbiali

parole

parole tessuta: non altrimenti, che puo apparir sopra verace materia tutta spiegata. Raccontarebbeui altri per me in questo luogo parimente, della chiara copia del dire tanto in rime, come in prose dell' Ambroso; *alla cara, e dolce ombra della vostra* Zucca *alleuato. dal quale ne' seruigi di Segretario principale, e di Consegliere, seguitossi il Cardenal Guido Ascanio Sforza Camarlengo di Santa Chiesa; le cui onestissime non breui fadighe in parte vennero colla dignissima inuestitura del Vescouado di Chiuci, nella sua così ben meriteuol persona. Vi rammemorarebbe altri le oggidì comuni, e sì gradite Rime, e Prose del* Ciriolo *alla sua Persia indrizzate: ancòra egli ne' piaceuoli vostri, e fecondi pascoli tra voi nudrito. il quale la medesima qualità della pur ora narrata seruitù prestò a Carlo Caraffa Cardenale, e del sommo Pontefice Pauol Quarto Nipote. Non terrebbe sotto silentio niente ancòra delle specialissime nobili qualità del* Sodo; *anzi pie*

namente, rendomi certissimo, v'informarebbe; come egli di se cō degno riguardo, spese il viuer suo, da degno onore di pregi, e di meriti accompagnato, nella Segretarìa de' piu gran Prelati alla Romana Corte: e che vltimamente, come d'anni, e di reputatione maturo, quello terminò appo il Cardenal Gàmbara, amoreuolissimo suo Signore. Saria per certo a sufficienza assai, ch'altri cenno solamente vi recasse: Come in questi correnti giorni alla medesima Corte Romana, sì prosperoso v'apparisce l'Attonito, e così saputo, e così giudicioso e prudente da ciascheduno viene stimato; mentre colà dimora seruo, e sauio famiGliarissimo del si riguardeuole Cardenale Francesco Sforza: appo cui già si è più, e più fiate entrato egli ne sagri Conclaui, & indi insieme con piena sodisfattione di quello, vscitosene onoratissimamente. Non cadrebbe miga dell'altrui memoria, di muouer mentione particolare del nome, e del merito degno dell'Affettato, che pur fù egli il dettatore delle
pin

più importanti, e piu confidenti let- ture di Pietro Antonio Sanseverino Principe di Bisignano, mentre hebbe vita quel Signore: mostratosi verso di lui benignissimo sempremai, e gratissimo, Ma ben mi stimo io senza meno, ch'auanti a questi ora da me nominati, haurrebbeui altri per me rinnouato con dolcezza nella mente, e non breuemente ragionato, e trattato dello Suogliato *vostro: mostrandoui aperto di lui, e distinto: Che per le sue eccellentissime parti, e chiarissime qualità, sì d'alta dottrina; sì di varia, e general cognitione d'humane, e di naturali cose, sì di pienissima notitia de' più famosi e più pregiati lenguaggi, Latino, Greco, Ebraico, e Caldaico ancòra. talche si può senza timore alcuno di lui francamente affermare: Che di tutti, e di ciascun di quelli n'hauesse la possessione, e ne possedesse l'antico, e pretiosissimo tesoro: Così come certissima è la verità, che per potere di tal possessione godere, egli non guardò giamai di veruna stagione*

a spe-

a spesa di qualunque maniera alle sue abbondeuoli facoltà possibile; non a disagio di persona propia, ò d'altro in ritenere appo se tuttauia humani Spiriti, in varie scientie dottissimi, e in diuersi ingegnosi mestieri, ed arti singularissimi. Infra questi tali vn Arabo sì vi hebbe nelle tre vltime nomate Lingue eloquentissimo, col quale insieme esso Suogliato, se non Grecamente non mai fauellaua; dimostràtosi oltr'a ciò con effetto volontarosissimo tra le diuerse conoscenze di nobilissime cose, di quella delle più notabili e delle più riposte Romane, e Greche antichità, di qualunque ragione trouare al presente fra gl'huomini si possano. Di che non meno ampia, che sicura fede arrecano i marmi, i bronzi, e gl'altri più preciosi metalli in antichissimi intagli, stozzi, e gitti di più forme, e di varie effigie alla sua fine, in ottima conditione lassati. nella maniera che in vn saldo marmo intagliato lasciò vn dilicatissimo Epigramma Greco da esso dettato; ch'ancòra colà si legge col nome

me propio del Dettatore, nel Ponte del Bagno di Vignone affißato: drizzando con somma, e special gratia le parole di que' versi alle non men vezzose, che graui Ninfe di quelle così celebri, ed altrettanto saluteuoli acque: onde egli tanto visse accetto, e cotanto grato seruidore à Clemente Papa VII. di questo nome. Ed io per non hauer più nè vigor, nè spatio de' suoi rarissimi pregi da dire, mentre la materia del dire oggi sopra la mia stima mi soprabbonda assai, accennarouui la lettera sola, che a costui il Pierio Valeriano scriue, dedicandogli il libro X. de' suoi sì graditi Gieroglifici, e additarouui lì doue esso medesimo registrato venne fra i più chiari Intelletti, e più pregiati, che splendeßono viuendo in quel nobil secolo, e chi di lui si mosse e degl'altri a lui simiglianti immortalmente a . anta e. Ari Can. V. A.
„ Con lor Lattantio, e Claudio Tolomei.
Appresso i mentouati Segretari fuore per le Corti egregie al mondo della

vostra si ben formata, e piena Zucca vsciti, come cõtar si costuma degl'antichi famosissimi Eroi suor del Cauallo Troiano saltati; che converrebbe di coloro predicare, che pur di essa vsciuano, dal general Conseglio dentro all'offitio chiamati del Segretariato della vostra Repubblica: luogo il più degno, e carica la più onorata, si come più graue, e di maggior momento, che dare ella potesse a persona di gentil sangue nata de' suoi Cittadini; non riguardeuol del grado di Dottore; ma veramente dotta, e meriteuole (si come nelo rendeua) del titolo comunemente del Dottorato (che fù quello puro del Misere, allora stimato cotanto) e delle più degne, e più fine lettere accademiche rilucente. Il vostro d'aspetto, e d'animo veramente, come di cognome, Intero Accademico, non fu eßo, eletto luogo tale a guardare, fidatissimamente, e tal peso sufficientissimamente a portare, l'anno del LIIII. allora che la Città ne' maggiori, e più rileuanti affari si ritrouaua al suo

pub-

pubblico stato, ch'ella stata fusse in altro verun tempo giamai? In qual maniera seppe iui egli dimorare; e a suo termine quella sì nobil soma condurre, e terminare. Menziònino gl'amorosi Spiriti, l'amoroso di lui Testamento, in ottaua rima dettato, ed a ciascuno aperto, e comune restato. Il Vantaggioso *ancòra negl'anni prossimi dinanzi d'onore, e di reputatione, come venne egli questo medesimo offitio, col sapere, colla diligentia, e colla fedeltà sua ad vltimare: Il* Sonnacchioso, *Il* Rasito, *lo* Scacciato, *e'l* Testareccio *vltimamente qual conto, e ragione dell'opere, e delle discretezze loro seppono rendere in quel pubblico maneggio? e più altri ancora del numero, ò adunanza Intronatica, ch'a voi di maggiore età, e di memoria migliore, che io non sono, fie cosa ageuole, e piaceuole assai a richiamàrliui alla mente tutti quanti. Non potrebbe già dell'animo mio fuggire, che dal vostro Accademico Senato, si poteua sceglier sempre, ed a qualunque ora leuare,*

come

come di copioso, e ben culto sementa
io, soggetti propriamente, e degni
di qualunque onoratissima Imbascia
ria, da mandare a varii Principi, a
diuersi grandi Potentati spidire, ad
eccelse Repubbliche indirizzare: sì
come già fra i mandati dalla vostra,
a Pauol III. quando coronòssi a som
mo Pontefice, vno sì fu l'Affannoso
Intronato: ed esso fù quegli propio il
quale lietamente in vno, e grauemen
te recitò l'elegantissima Oratione in
latino idioma distesa, secondo l'anti-
co sempre vsato stile di quel Sagro
supremo Concistoro; così come di
propio senno, e spirito compilata ei
l'haueua; e tale, che da caratteri di
pubblico stampatore hebbe merito di
venir tosto copiata: allora che di quel
li non era la copia così larga, e co-
mune, come in questa presente stagio-
ne esser si vede. Fra gl'Oratori poi
a Giulio III. indirizzati nella sua
Coronatione al sourano Pontificato,
pure era il Garoso vostro tanto ono-
rato gentilhuomo, e di virtuose, e di-
scretissime qualità compiuto, quanto
dallo

dallo Stordito, *nella sua sì celebre Morale Institutione, fu commendato per tale, e pubblicato. Di coloro per varie pubbliche occorrenze a Carlo Quinto Imperadore in vari tempi destinati; hauèstevi l'*Ammalbato, *ch'a lui in Fiandra andò, andò a lui in Germania; il* Capocchio, *per Segretario conducendo; e lo* Spaueutato *ancòra mosse a gir con loro. Al medesimo Carlo V. pur in Germania, ed in Ispagna in altri tempi fu poscia, ora l'*Affumicato, *ora il detto* Capocchio; *quando lo* Scalmato, *e quando altri de' vostri prudentissimi, ed eloquentissimi Accademici Intronati mandato. Di questi ancòra e di loro schiera lo* Suagolato *poi venne ad essere infra gli scelti e pubblicamente inuiati ad Arrigo il Secondo Rè di Francia, allora che la Città di Siena sotto lo scudo della sua fauoreuolissima, ed amoreuolissima regia protettione si venne ricourando. Doppo il fine dell'vltima guerra; non tenne immantinente la medesima Città, suo Imbasciador residen-*

te appo il Gran Cosimo de' Medici, il vostro di nome, e di veraci effetti sempre Accurato? Ed esso Gran Cosimo poco appresso non indrizzò col medesimo peso, e col medesimo onore il poco ha rammemorato Vantaggioso, del predetto Garoso, degno figliuolo, ad Alfonso d'Este il Secondo, Duca di Ferrara? Se convenisse in tal proposito; e lecito fusse di frapporre cosa a novelli Intronati Accademici attenente, potriasi non senza agevolezza avanti proporre: Che sono essi bene per usare ogni maggiore studio, di non rendersi del nome Intronatico niente indegni e da quelli niente di non tralignare; e quanto è in loro, al valore, ed al merito de' vecchi Accademici approssimarsi: in quella guisa medesima, che il Cauto, del numero di quelli fassi oggi riconoscere meritevole assai, di risedere Ambasciadore del Granduca di Toscana appo'l Duca di Modona, e di Reggio; dove al presente gradito, e onorato risiede. In così fatta rammemoratione di più litterati, e di più saputi

huo-

huomini, del medesimo vostro Vaso da Sale appariti fuore, simiglianti molto bene a quelli Eroici Campioni, con tanta comune, e celebre nominanza già per noi ricordate, che con inuitto coraggio entrarono nel famoso Cauallo al gran conquisto della Città di Troia; mentre i vostri giuano col lume degli assidui studij litterali, in notturni ricòueri stracciando, e distruggendo della sozza Ignoranza le folte, ed oscure tenebre: e col taglio della continua Temparanza, andauano abbattendo a morte i feroci mostri degl'vmani appetiti, e de' sozzi vizij mondani; mi vengo io di leggieri a stimare, che nell'animo vi si destilo Suegliato *vostro, colle vulgari poesie, e colle Discorsiue lettere da lui in comune portate: e come egli eletto fusse dal Serenissimo nostro Signore (cosa non prima vditasi) publico Lettore di Tosca fauella in Siena. E che già destato vi si sia nell'animo il raffrõto di quella chiara verità: stata altrui da vostro Accademico manifestata: Che per discoprire letitia, e gioia, e portare onori, e glorie a*

gran Rè, a sommi Principi, e sourani Monarchi, per conseglio sicuro, e per aiuto certo, altroue non vassi, ch'alle degne, e vere Accademie, e da altri non si chiede, che da' veri, e degni Accademici loro; Rimembrandoui al presente, come nella sopr'accennata venuta di Carlo Quinto in questa Patria; ebbesi l'opportuno soccorso del rappresentare in segno d'onoratissima allegranza, in fra l'altre, la nobil Commedia del più volte già non inato Stordito, l'Amor Costante intitolata. Medesimamente dal medesimo Accademico vostro, vi si renda verificato ciò, ch'in altro luogo ācora vdito hauete, esser degl'Accademici, e quasi non d'altrui, cosa propia, il confortare, l'addolcire, e generalmente l'allegrare a' populi i gusti loro; per le non lieui, e continue fadighe loro, per i disagi, noie, trauagli, e simili humani accidenti amareggiati; quando egli da suoi Padouani studij fatto ritorno; recitar fe la sua vie più nobil Commedia, col propio nome di lui, l'Alessandro dinominata;

Stata

*ſtata indi non pure in molte princi-
pali Città d'Italia recitata; ma infi-
no nella Sala propia del dianzi men-
touato Errigo il Secondo Rè de' Fran-
chi, e da perſone tutte nobili Italia-
ne rappreſentata. Mi porge l'animo
appreſſo, niente meno eſſerui nella
mente racceſo, come in raffermamen
to delle ſopr'accennate coſe, in ono-
re parimente, ed in ſegnale di lietiſ-
ſimi cuori, ſi fece da tutta la Con-
gregation voſtra in egregiſſima for-
ma vedere al Gran Coſimo la prima
volta, che queſta ſua fedeliſſima Cit-
tà venne a viſitare, il nobiliſſimo
Poema Comico col nome d'Ortenſio
chiamato. Di che rendèſſi'l ſuo per-
fetto giudicio appagato cotanto, ch'e
gli non ſi rimaſe dallo ſcioglier la len
gua in quelle parole: Quando naſca
in noi perſiero Commedia alcuna di
vedere; inuerſo la noſtra Città di
Siena con dolce prontezza ci mouare-
mo. Così come di Siena quella vſcì
vltimamente, che vedere hauete po-
tuto, da ſoli Santi ſi nel real palazzo
rappreſentarſi del feliceemente re-*

gnante Granduca ne' solennissimi reali Sposalizi di lui celebrati, e di Madama di Loreno Serenissima sua Consorte. La qual poesia la Pellegrina cognominata, che oggi in ogni parte lassandosi vedere, si rende altrui partecipe (si come in Orvieto, in Mantoua, ed in altri luoghi sopra pubblici Proscenij, è stata lietissimamente veduta, e gradita) era pur già dal medesimo Gran Principe stato comandato al Materiale, che per seruigio di lui douesse quella mettere in forma. E tal opera Còmica, qual pretiosissima gemma, da non piu veduti smalti, ed intagli fregiata, venne infra gl' Atti suoi principali da bellissimi, ammirabili, ed artificiosissimi Intermedij apparenti adornata stupendissimamente. Della quale ancora faceui poi aprire dal vostro Aperto, come a lui mandato fu a vedere l'argomento di essa tutto intero in lengua latina, per Antonio Riccobono disteso, delle humane lettere in Padoua pubblico Lettore; da esso già ordito fra le nascenti cose dalle memore-

mortuoli attioni, ch'egli riponeua nella tela di sua fina scrittura, della Storia vniuersale de' suoi, e de' nostri tempi continuatrice. Se da' fecondi, e copiosi campi Intronatici, col frutto in mano si proua essersi le graui spighe ricolte, dell'vtilissime scientie, e l'vna ben matura dalle piaceuolissime Arti liberali spiccata; non fie malageuol cosa a prouare, che dalle piante elette di quelli, vaghi si sono leuati, odoriferi, e gustosi pomi ancòra. Saggio ne porgon non breue, nè all'oscuro lo discuoprono, nel volume delle Stanze scelte di diuersi Toscani Autori, le Rime del Fisicoso *della lodeuolissima Pudicitia in lode dettate: quelle in piu dolci e vari suggetti gratiosi del* Deserto *gentilissimo; quelle dello* Scacciato *: le, in diuerse amorose materie del* Materiale*, e d'altri simiglianti Intronati; rendono del medesimo, sua vera proua. Del quale* Scacciato *niente non diffido in breue douersi per ciascheduno con diletto vedere l'altrettanto bella, e vaga, che in ogni parte fedele, e feli-*

ce traduttione del Rapimento di Proserpina di Claudiano latino Poeta, in versi Toscani espresso; con alquante nobilissime Canzoni, e Ode vulgari, opere vscite dallo'ngegno proprio d'esso Traduttore nella maniera, che mi detta l'animo a confidare, potersi parimente tosto vedere, e con vaghezza leggere, l'Ode Latine, le Pistole, l'Egloghe, l'Elegie, gl'Epigrammi, i Distichi, e le varie mute di versi Eroici di candidissimo latino stile dal Cieco tessute. Per le portate, e come ne pare fin qui, non oscuramente prouate cose, non par douersi scemar ponto di fede a quelle breui ancora da recare in lode, e in pregio tuttauia di sì lodati, e sì pregiati Accademici: dicendosi: Che da gl'Orti, e da' Giardini della predetta loro scoperta campagna, a leuarsi già venissono care e fresche frondi; leggiadri, e soauissimi fiori, per adornarne, e dilettarne chiunque si sia. Nel vero, dicasi ora in ristretto: Chiunque già vn Madriale, vn Sonetto desiaua, quattro stanze in rima, amorose, od

altri

altri curiosi, e caldi affetti sprimenti; non s'indrizzaua egli a torglisi fidatamente dal nominato ameno vario, e pieno giardino Intronatico? ò da piante, steli, e virgulti suoi propij? Chi la dichiaratione hauer desideraua, non pure d alcun Riuercio di antica medaglia, ma alcun Riuercio propio per onoreuol suggetto di Medaglia moderna di gran Prencipe, ò di gentilissima Dama, ò di qual si fosse suo caro Signore; non s'inuiaua all'orto medesimo? non senza sicurezza di douere indi far ritorno col seno carico, e colle mani ben piene di tutto ciò che il desio gli chiedeua. Quale persona d'vna vulgare, ò lat na, ò Greca scrittione haueua talento, in verso in prosa, od in rima per douerla sopra Teatro, sopra Palazzo, sopra loggia, sopra porta di Sala, ò di Camara, ed altro tal luogo tenere in aperto distesa; non moueua i passi colà caminando parimente? Non conduceuasi allo stesso nomato luogo molto più sicuro che a verun altro, alla sua brama di sodisfare, chiunque

domandaua scritto, chiunque motto chiedeua in qualsiuogl a pregiato idioma, per sagro Altare, per sagrata Cappella, per beatissimi Santi: ouuero in dignissimo Anello, Epitaffio, ò nota alcuna di lettare in Sepoltura magnifica, per douerle intagliare: Dé Sermoni da fare vdire in Compagnie, ò Fraternite di secolari huomini che dire in altro luogo; che in altro tempo, che questo non è, si potrebbe? E di quella Speciale Oratione, che ogni anno da gratioso, nobile giouanetto nella maggior Chiesa si recita della Città, il secondo giorno della Pentecoste in alta lode del gloriosissimo Santo Giouanni il Battista, facendosi aperta mostra del destro braccio di quello, fatole da PIO il Secondo Pontefice Massimo, dato in singolarissimo dono; che dobbiamo noi, e possiamo argomentare? da quali altre penne, che dalle sì ben temprate, e da qual altro inchiostro, che dal sopra fino de gli stessi predetti Accademici veniua il più delle volte distesa, e dipenta in carta? E

per

per acquisto fatto in lor verde, e sì ben fiorita Accademia; da me a drittasimiglianza Orto, e Giardino, nominata: la quale parmi non meno simigliantemente poter chiamarsi colla voce forestiera sì, ma divenuta a noi ormai domestica, e fatta quasi nostra nobile cittadina; di vaga, intendo io, e ricca Gallarìe; qual huomo ancòra della nostra Città appetiua di vedere la'mpronta al naturale in versi, ò in prosa della bellezza, della gratia, della virtù, d'alcuna amata, e riuerita Gentildonna; non sen'andaua egli a particolare Accademico Intronato, per cio douer dal suo buono stile, non meno che dal cortese animo sicuramente impetrare? Quale ancor desiaua d hauere effigiata la bontà natiua, l'acquistata scientia, l'esercitata mansuetudine, la pronata vmiltà d'alcun sauio, e degno Prelato; nella scrittura d'alcuna ode, ò Elegia latina, ò di Capitolo in terza rima, ò di Canzona vulgare; non prestaua esso fede certa all'amore, ed al buon sapere vgualmente de'

conuersanti nel luogo, con voce nuoua pur ora intonato? Il simile non accadeua parimente a chi sete haueua al godere dell'effigie dell allegrezze di nobili Maritaggi, in Epitalàn io Latino, e Greco, ò in tela di poesia vulgare, od in quello, ed in questa similmente scoperta: Da chi l Ritratto propio si ricercaua di qualunque si sia gran Principe, od Eroico Capitano; non si poteua egli del buon volere, e del molto valore insieme in disegnàrglielo, e al naturale intagliàrglielo in versi Eroici Toscani, così come in latini, od altro pregiatissimo idioma, fare iui sicuro capitale di ritrouarlo a suo piacimento? per chi vn Panegìrico, ò vn Discorso di Panegìrico in degna forma: si fusse inuogliato di vedere in poter suo; non haueua costui qui entro buona facoltà d'appagarsene? Chi etiandio bramata hauesse la copia, non potendo godere del formato dalla propia Natura, d'alcun volume disteso in gentile straniero lenguaggio; haueua forse da tal Accademica Gallarìa il pas-

so da

*so da rimuouare, od il pensiero, dispe-
rando di poterlo conseguire, e goder-
ne? Sicurezza fedele di ciò sì ne pre-
sti la traslatione, fra l'altre, del Sesto
libro dell'Eneida Latina di Vergilio,
dallo* Stordito *a versi Toscani cara-
mente donata; e'l tredicesimo delle
Trasformationi d'Ouidio, dal mede-
simo pur in vulgar nostro trasforma-
to. La Rapina anco di Proserpina
disopra mentouata, del medesimo la-
tino idioma dallo* Scacciato *in To-
schi versi vulgarizzata n'assicuri.
Chiunque coll animo aspirato hauesse
se a poter gioire, quasi di singulare
statua, ò figura, d'alcuno componi-
mento di non men vaga, che nuoua
Commedia; non accade il dire, là oue
andar per ella e' si potesse: sapendosi
bene in qual parte già molte fiate
per ciò ottenere sì in iscrittura, sì in
Proscenio felicemente altri s'inca-
minasse. Il simigliante per cagion di
Tragedia si può contare; si come hau
uene il presupposito tanto prouabile,
e chiaro nell adunamento, e consor-
tio per se stesso, d'Accademici Inge-*

gni. Il che lo testimonia anco aperto la Tragedia del medesimo Stordito, lasciatane a penna con altre sue fiu-studiate scritture. La figura ancòra d'vn ben formato Eroico Poema, non attorto, nè indarno si potea, chi ben vi pon mente, sperarla di vedere, vn giorno, e con gusto di godere. Di queste simili opare d'esquisiti, e dotti Intelletti; chi haueße anco desiderato d'hauere compiuto, e fedelißimo giuditio ed auuertimento; poteua forse dubbitare, che domandàndolo altri, qual a vera pietra di parragone, non lo poteße, e doueße da così fatto Consiglio riportare? Quella persona, che stata fuße curiosa generalmente, e vogliosa d'intendere d'àbiti; di conoscere arnesi; di rinuenire strumenti d'ogni qualità, e di qualunque ragione di longa mano antichi, e stranieri; e bella conoscenza hauere della forma, degl'vsi, e degl'ntendimenti loro, come già dell'antiche Medaglie s'è da noi accennato; per adempir sua calda voglia, a chi poteua colui in nostra Patria, con più viua sicu-

rezza approssimarsi, che a coloro del tuttavia quì mentouato ricòuero, e di essi al non ora solamente ricordato suogliato particolare? da cui tenèuasi con la pienissima, e minutissima notitia di tali arnesi, abbondeuol copia in suo potere, della rara qualità, e dritto pregio di quelli. Ma le inargentate, ed in ori tirate inuentioni delle Mascarate leggiadrissime ne' sopradetti giorni dell'onesto piacere, de' Carri trionfali, de' Canti Musicali, e d'altre simiglianti inuentioni; dalle mani di quali altri Gioiellieri venir poteuano giamai, che da quelle tanto in proposito nostro, di tanto suegliato, viuace, bello, ed vniuersale spirito degl'Accademici Intronati? Gl abbig iamenti appresso, ò forme diciamo, delle non meno splendenti, che vaghissime liurere de' generosi, come amorosi Caualieri, d'altronde per auuentura si leuauano, ò altroue coll'ngegno si formauano nella Patria nostra, che dalla ricca, abbondeuole, e nell'ottimamente esercitata fucina Intronatica?

Le proposte, ò spiritose, ed argute disfide Cauallaresche, e le pronte, e riserite risposte a q̃lle; di qual altro fondaco d'Ingegno, si cappauano, se non da quello tanto ben esercitato, tanto copioso, e tanto adornato degl' Intronati Accademici? I Cimieri ancòra, e l'Imprese de' Torneanti, e de' Giostranti per allogarle sopra gl' Elmi, e nelli Scudi dipegnerle: I trouati vaghi insieme e stranieri, e mirabili degl' accompagnatori, e degl introduttori de' Caualieri medesimi, e i versi, i motti, le rime, tutto il suggetto cõ estrema gratia sprimenti; da qual cesto da qual virgulto, da qual pianta si spiccauano, che nata non fusse, ed alleuata in tale, poco ha replicato Orto, e Giardino di cosi fatti Spiriti? S'alcuno appresso a quello, che da noi si diceua, hauuto hauesse vaghezza d'vdire prontezze ageuoli, piaceuoli argutezze, Sali, ouuer salati detti, doue meglio capitar poteua ch'a quella Zucca, che del Sale miglore è conseruatrice? Nè in cosi fatta Guardarobba veniua meno, da poter altri valer-

valersi di sani auuertimenti, e di saldi consegli ancora in graui affari, e di momento, talche i idi ben s'auuerasse il prouerbio: I buoni e saporiti consegli, vscir di bocca di colui, che tien sale in Zucca. Se facètie, se burle, se Nouelle in buona forma sentire (di che mestiero particolare in quel tempo quanto auuenisse mai, si teneua) verso qual parte nella Città nostra, conueniua muouere il piede? Se Giuochi di puro sollazzo appresso a quelli (per tal fiata variare) di dol ce grauità ripieni, de' quali addietro è stato porto accennamento, in qual luogo, motto si doueua fare? Certissimamente per veruna di qualunque si voglia dell'opare predette, in altra niuna parte faceua mestiero di peruenire che in quella sola. doue a trattenimento, a festa, à veglia, a sollazzo interuenissono Accademici Intronati: a' quali poteuasi senz' alcun fallo, il nome attribuire d'Huomini (come dir si costumaua) da tutte quante l'ore Da quanto è detto, non potrassi molto bene affermare, Questa

vostr' Accadèmia, non esser fucina d'vna sorte sola d'opere da fabbricare; ma sì di più, e diuerse; nel modo che i suoi Accademici, di più, e di varie opere si vede rendersi tuttauia fabbricatori? Fra' quali Accademici fabbri, prestarassi ancòra non minor credenza di quello, che già di sopra s'è fatto; d'essi dicendosi: Che più per tempo negli studij loro venissono a maturare gl'ntelletti altrui, ancorache acerbi, in vno così fatto Capitolo di studiose persone; non altrimēti, ch'auuenir si vegga ad vna agrestina Zocca, in fra l'vua ben matura. Donarassi ancòra ageuol credenza, che fra questi spiritosi Intronati, l'onesta emulatione, e la diceuol gara, alcuni di loro spronasse a dinanzare, non che a douere andar di pari passo, i compagni, e gl vgua'i suoi in materia di pulitissime lettere, e di virtuose opere, e pellegrine. Crederassi indubbitatamente, che gia per tale Accademia vostra, si raffermasse per ogni parte il dettato: Ringiouanir con gl'amici: vociandosi fra

fra loro i suoi Accademici vicendeuolmente in qualunque luogo s'incontrassono, & ounuque si pesassono insieme, e di qual sia materia si trattassero, per lor solo sopranome: e fra gl'altri ancòra, e dagl'altri generalmente, nella Città, erano per tal sopranome intesi, e conosciuti niente meno, dirò (se non forse piu) che per il nome propio accademico; è dandosi in presenza di chiunque si fusse l'vno all'altro del Tu sempre mai. tutto ciò a confermatione, anzi a confusione delle soprafine Signorie, e delle squisitissime Illustrezze odierne, che tra l'oscure priuate persone, sentonsi a tutto trànsito volare d'ogni torno lusinghiere, ò schernitrici delle misere incantate orecchie. L'vsata fra loro comunemente aggradeuolissima conuersatione, nō mi consente tener chiusa del tutto la bocca, a q̃lle loro dolcissime ricreationi talvolta di modestissimi cōuiti con sue leggi cōuiuiali ordinati, vie più grati, e gustosi assai ꝑ li piaceuoli ragionamēti, ꝑ li saporiti motti, per li sproueduti tratti, per

li gra-

li gratiosissimi scherzi; che non eran
già per le gelose, ò delitiose imbandi-
te viuande. Non senza proporui
quesiti belli, e d intendersi molto de-
gni in materia sì a' antichi, sì di mo-
derni Conuiti: nè senza vtili quistio-
ni traporui a qualità di cibi intorno,
e ai vini rei, buoni, ò migliori al gu-
sto, e alla salute degl'humani corpi:
eon domande ancòra sopra varie ma-
niere di vari populi, di genti diuerse,
e di nationi straniere nel conuitare.
Ad essempio oltr'a cio (se forse con
tale miei cibi non vengo a stuccare
in vece di aguzzare l'appetito delle
purgatissime orecchie vostre) de' sa-
vi Romani, ne' Conuiti loro ch'al suo-
no delle piffare i fatti egregi canta-
uano de' suoi antinati; accioche lie-
tamente rendessono la lor giouentù
ad imitarli più disposta. Tastauano,
quasi sfuggendo, talora a mēza gl'In-
tronati delle Scienze, e dell oppinio-
ni intorno a quelle da gl'antichi Ac-
cademici tenute, e delle opere loro
più singulari; per douer se medesimi
infiammare, e 'nsieme i più giouani
meglio

meglio riscaldare, per venir quelli a seguire. non senza alcuna fresca loro poesia in qualunque lenguaggio, e di chiunque si fusse pur iui bene spesso recitare. Talche da costoro si veniua ottimamente coll'atto stesso a raffermarsi; Quel loro Intronatico; esserevn puro, degno, giocondo, e verace viuere insiememente, come dal Sauissimo Arpinate fu dimostrato; e questa nuuilosa vita con dolcezza onestissima di serena, e discreta briga ta, vn trapassare. Là doue ancòra auanti all'entrare alle apparecchiate tauole, leggeuansi le formate proprie leggi conuiuali, per douer quelle da ognuno là conuiuando interamente osseruarsi. Al sentir l'amoroso affetto di que' vecchi, ò maggiori versoi giouani, ò minori loro Accademici, parmi com'in chiaro specchio, esseruisi dinanzi parato l'esempio notabile delle giouane Cicogne, qualora veggonsi, ne' tetti essere aiutate dalle madri loro a muouere il volo; e quello non men da notare, anzi d'ammirare degl'Vsignuoli; ch' a' lor figli-

uoli

uoli piccolini, a cantare il tuono, e'l verso insegnano: i quali se di tenera età entrano in potere delle persone, non cantano appo loro così bene nè con tãta varietà e dolcezza, come al la campagna liberi fatto haurebbono: e ciò non per altra cagione, che per essersi della materna scuola innanzi tempo dipartiti. Alla soprabbondanza de' concetti, che seguendo io tal materia sento, a guisa di fiume, che nel suo corso acquista ognora forze maggiori, in me crescere tuttauia; se per timore di stancarui nell'vdire, non dico di satiarui, non dourei trarne appena motto; che debbo far' io; posciache souuiemmi bene ancòra que' medesimi concetti da alcuno del vostro accademico Senato, essere stati al mondo partecipati; si che priuato non può venirne mai chiunque tenga brama leggendoli, di saperli, ed intenderli? Oh cosa mirabile veramente? qualora vi riuolto il pensiero, e mai più da me non vdita, e ne' secoli nostri incredibile a vdirsi: Che gl'Accademici Intronati dall'ambitio-

bitione disgionti, dalle cirimonie, come oggi sì chiamano, spiccati; dalle vanità lontani, sotto l'vbbidienza del loro Archintronato, menàuano la lor vita così come amoreuoli, e dolci fratelli sotto'l volere, e'l piacere di benignissimo Padre si viuono. e quello, che parer può cosa strana assai, e nuoua a sentire: le vesti, i libri, i caualli, le case, le ville, ed altre cose tali, erano così fra loro comuni; che l'vno di ciò, ch'era puro dell'altro, seruiuasi liberissimamente, come del suo propio si facesse; senza licentia prenderne, od altrimenti alcuno motto vsarne. E quello, che di più marauiglia puo rendersi ad alcuno; erano della propia gloria auari tanto poco, che si compiaceuano le particolari studiose loro fadighe, sotto'l nome generale dell'Accademia vederle vscir fuore. Anzi quantunque da noi siano per natura tenacemente, e con gelosia non meno, e vie più forse de gl'altri propi parti, i parti amati del nostro ingegno; di quelli però

non vi mancarono; che contentàronsi cio, che veramente nato era di loro; da altri sopponersi, e del tutto per altrui figliuolo reputarsi, e tenersi. Colà parimente leggesi oltr'a cio di questi Accademici le fadighe i pesi e le noie degli studij loro con tanta dolcezza trapassarsi alla giornata, e così con le lettare essere stati congionti i lor piaceri, che non si potrua ageuolmente discernere, se gli studij erano il lor propio diletto, ò se i nobili diletti erano i propi studij loro. Si trouauano in somma fra loro d'vn così stretto, e così affettuoso nodo di verace, e sincera amistà legati; che si come la terribilissima Guerra da' Lacedemoni seguitata, quãdo coll'armi giua, e col fuoco scorrendo, crudelissimamẽte per entro il paese, e d'ognintorno alla antichissima Città d'Atene; nõ prese veruno ardimẽto gia mai al luogo propio d'approssimarsi dell'ãtica pregiatissima Accademia loro; per lo riguardo singolare, e p la reuerentia somma, ch'a quella tuttauia portauano: Così parimente la cieca

Gara

· Gara la Discordia iniquissima, e'l crudelissimo, e insidioso Odio ciuile, che per tuttaquanta la comune Patria andaua pur troppo, e troppo souente furiosamente, e mortalmente discorrendo; s'astenne sempremai, e a tutte l'ore guardinga mostrossi molto bene, d'auuicinare il piede e di sbuffare il velenoso fiato a questa sì d'amore vnita, e tutta concordeuole accadèmica cittadinanza. Di questi tali Accademici ancòra alcun altro in vece mia haurebbe, e meglio di me a ciò saputo dimostrare; Che questa valorosa squadra accademica si sia pe' tempi trouata in alcuna competenza, e contrasto con altre simili schiere di pari armi, e ardire guernite: e ch'ella n'habbia allo spareggio riportata l'Insegna gloriosamente alzata; senza mentouare quali elle si fussero: sì come notissime a coloro, che non sono d'anni troppo giouani quì presenti. Il che porger può dolce speranza a questi ora nouellamente guerreggianti sotto lo stesso Stendardo, che debba lor succedere il medesimo

desimo in così fatte d'ingegno, e di sapere virtuose contese, e gloriose battaglie: seruando per altro sempre mai pacifiche, e cortesi volontà ne' cuori loro; confidati tuttauia ne' fadigosi remi de' propi Studij, e nell'aura fauoreuol del Cielo, ch'accompagnati gl'ha infin qui nell'ondoso mare delle grani dottrine, e delle nobili facoltà litterati Altri ancòra in miglior maniera di me haurcabe dimostrato: Che tra le prime voci, ò nomi d'Accademia come in principio accennamo, nella prouincia d'Italia vditi, quella venne ad essere dell'Intronata Accademia, la voce, e'l nome, e che lei medesima studiate si sono l'altre Italiane Accademie non poco forse di rassomigliare, sì nell'alzare pubblico Ganfalone (non essendosene, per saputa mia, veduto ninno simile, auanti alla vostra misteriosa Zucca) sì nella risonanza, ò terminatione del nome di quella; sì nello'mporre a gl'Accademici suoi i sopranomi propi tanto, e ad essi tanto bene addoßati, che non pur lodati ven-

vengono, e commendati, ma quasi ammirati ancòra da ciascheduno: discoprendo questi per li piu, i difetti nel nominargli, e le mancanze loro: acciochè sentendosi essi per nome chiamare, che vitio alcuno, ò difetto in loro manifesti, additi, ò pure accenni; gl'ammendino, se possono; e se non possono gli riconoscano in se almeno; e vitiosi, e difettuosi riconoscendosi, non stano altieri nè superbi: ouvero le belle, e le virtuose qualità loro chiarifcano, e dimostrino; perche in esse di miglior volontà vadano più tuttauia perseuerando. Ma voi antichi, e valentissimi Intronati si mi sentite, come già già mi sento io medesimo, mancare il vigore, in salda mente ragionare; venir meno lo spirito, in chiaramente dimostrare; infiacchir la memoria, distintamente in raccontare; non che suanir forse gl'argomenti in prouar certamente gl'atti vostri, gl'effetti, l'opere dignissime d'immortal vita, state da voi, e dall'Accademia vostra fatte apparire al Mondo, e da esso conoscerle,

scerle,e gradirle.sostenètemi, vi prego,porgètemi aita,rinuigoritemi, col di voi sauio dettarmi; col giouenol rammemorarmi; donatemi soccorso almeno col pronto amoreuol cenno in simil atto, in occasion tale, in così nuoua e nobil'accademica solennità. Che cio voi facendo(e qu.l di voi ne può dubbitare?) pur'a voi medesimi recate sostegno; pur a voi stessi porgete vigore; pur voi propri rincuorate, pur a voi, e non ad altri pulso suscitate. Poscia che in tal maniera si rinfrescano, anzi rauuiuansi le cose vostre per ogni parte; risueglians si le lodi vostre; con tanta letitia vengono a risonar gl'onori, i meriti, i pregi, che tutti quanti vostri sono. I quali onori, i qua' meriti, i qua' pregi per voi si discerne chiaro, che da me cotanto si brama oggi d'illustrare: e che non meno si tenta, e altrettanto si procaccia caldo questo giorno, non che tra' più lieti vostri d'annouerare; ma a tutto mio debil potere, il medesimo d'adornare, di celebrare, d'aggrandire, di magnificare,

re, e di perpetuamente col gratioso fauore, e possente braccio di voi al cielo d'eleuare. Che per altro ancò-ra in seguitando, non torrei pure ad accennarvi, che la già toccata termi-natione del nome, Intronati, stata sia seguita nel nome dell'Accade-mia loro (risonandone chiaro a cia-scuno) dagl'Infiammati di Padoua, tra' cui primi innalzatori, lo S. o di-to vostro ritrouossi; dagl' Affidati di Pauia; dagl'Intenfati di Perugia; dagl'Innominati di Parma, da' Ve-lati, e da' Gelati di Bologna; dagl' Al terati di Fiorenza; Da Trauagliati di Siena; dagl'Incitati, e da' Rino-uati di Roma; da' Catenati di Ma-cerata, e da quella in Genoua de' Ri suegliati. Non entrarò a mostrare, nè dichiarare, quanto belle, quanto buone, quanto degne, quanto amabi-li, quanto onoreuoli, quanto vere, quā to propie le parti siano, siano le cõ-ditioni, siano le qualità di questo vo-stro egregio Concistoro accademico, da me così fieuole di scientia, e così asciutto di sententia, e àrido in tutto

 d'elo-

d'eloquentia, appena sopra la cortec-
cia state alquanto ricercate. Si che
da quelle, come da forti catene tira-
ti, non pure allettati, con diligenza
molta procuraron molte non solo, e
molte priuate persone di varie pa-
trie, e nationi per istirpe gentili, e per
iscientia graui e ornati di schierarsi,
e d'onorarsi dell'Intronatico nome;
ma per gentilezza di sangue huomi-
ni grandi, per dominio, e per valore
grandissimamente riguardeuoli. Di
questi così fatti negl'anni primieri,
Pauol Giouio si fu, da loro lo Scelto
dinominato; Teofilo Coccaio, l'Estre-
mo: Alfonso Duca d'Amalfi, il De
stato; Alfonso Marchese del Vasto, il
Pomposo; il Principe di Salerno l'O
stinato; Monsignor di Tolone, il Ta-
cito; il Signor Camillo Colonna l'Af-
fadigato; il Signor Ernando di Men-
dozza, il Prouedut; ed altri non po-
chi a questi non dissomiglianti. In
buona gratia, e special'onoranza de'
qua' Signori, e Principi e del Mar-
chese del Vasto in particolare nel lor
passare, ò posare alquanto nella vo-
stra

stra Patria, haurranno più d'uno de' circostanti miei uguali, potuto, come me, udire per fermo: Che gl' Intronati Accademici mettendo tauola, ò come oggi si dice, facendo pasto; ò banchetto; formauano lietissima Veglia colla presenza delle per nobiltà, per bellezza e per ingegno più principali gentildonne; per far sentire onestamente e piaceuolmente quelli trattenendo di lor nuoue poesie, di dolci, e salati motti, d'arguti discorsi, e di degne quistioni a' Giuochi di spirito, che tanto, come s'è accennato, in quella stagione haueuansi 'n costume fra le nobili persone nella Città di Siena; e tanto dalle genti di forestiere si bramauano di vedere e d'udire. Il Gatoss nominatamente, s'intende hauere in ciò della sua notissima liberalità, e celebrata magnificenza nel suo palazzo vsato. Ma passarommi forse in dimenticanza, o con silenzio inuoltarò io, che pur in quel tempo venne rinuigorito il numero di questa (per modo di dire) accademica greggia, di persone femminili si per

natura, ma per senno bene, e per isciẽza virili? Di queste fu Creusa Florida Contessa di Pratta in Venetia, di versi, e di prose compositora in Greco, in Latino, e in Toscano idioma, di cui caduto m'è ora di mente il nome Intronatico; come sonosene dell'oltre tali a voi ben note, in degne arti e nobili professioni sentite per altri secoli, e ne' presenti ancora. Nè d'altra qui'ntendere non voglio io, che di Laura Battiferra *Vrbinata, meriteuole, come bramosa assai d'essere annouerata fra' seguaci della pastorale scorta Intronatica nella guisa che mostrò col presentare all'Accademia non poche delle nobili sue Rime, essendo col sopranome d'* Aggratiata *fra gl'altri accolta e descritta. La quale poco stante raffermò il merito, participando quelle a tutti in pubblica forma. Ma non mi riterrò già di contare, Che i Conuenti accademici interi interi piegando, e riponendo i loro generali portati Stendardi, vennero per esser sì come furon, appresso quello degl Intronati caramente vniti,*

vniti, e onoreuolmente accolti, quali si renderono le molte coppie, e molte degl' Accademici Cortesi, *ed altrettante in altro tempo de'* Desiosi, *in Siena chiamati; che sotto il quasi trionfal Gonfalone di quelli, si viddero tutti lietamente, e ordenatamẽte incaminare. Il simigliante succeder si vidde l'anno cinquantasette sopra mille, e cinquecento dell humana salute, allora che quasi giouani seluaggie piante, in terreno di studia ta coltura portate, intromesso fu nel campo dell' Accademia vostra il Drappello tutto quanto de' gentilissimi Spiriti, incominciatosi in istudij accademici ad auuiare, e trauagliate, nelle stanze propie dell'* Impaurito, *fratello del* Coperto, *dignissimo nostro* Archintronato. *Delle propie riguardeuoli qualità, e virtù del qual Coperto, rattenuto io dalla scarsezza del giorno, affrettantesi ormai noi ad abbandonare, verrò solamente il suono di quella tastando a scoprire: Ch'essendo nella virtuosissima persona di lui la degna autorità ri-*

masta dell' Archintronatura, ò Principato dell' Accademia vostra, allora che (qual sene fusse la cagione) cessarono in lei quei giouenoli, e cari accademici esercitii; egli a guisa di vino carbone acceso, da calda cenere Coperto, non che non l'habbia per sì longo camino di variate stagioni di mesi, e d'anni lassato spegnare affatto, e consumare, ma così ben nudrire, e custodir hallo saputo: che incominciasi a riaccendere, ed aumentare il calore, e spanderle fiamme, che con tanta gioiosa speranza si lassano ormai riuedere; ed in alcuna parte già si può di esse frui re: nella maniera che da quelli vltimamente per me ricordati nouelli Intronati Accademici così lauorossi, e in tal guisa d'intorno adoperossi, alla mentionata Commedia dell' Ortensio, e ad altre leggiadrissime, quali spiritosissime Inuentioni da essi ad amorose gentildonne rappresentate, nella stagione de' giorni più longhi, nel fronzuto, e fiorito giardino; ed in quella delle più longhe notti dell' an

no,

no,nell'onoratissima sala parimẽte del lo Sfaccendato nostro,che'l Gran Prẽcipe Don Francesco de' Medici degnò, e si compiacque fra quelli del lor numero esser nominato;e di Generoso da loro gli fu imposto il nome. Appresso a cui il Sig. Pauol Giordano Orsino Duca di Bracciano il Largo vi si chiamò il Sig. Don Luigi di Toledo lo Splendido:il Sig. Chiappino Vitelli Marchese di Cetona,col nome di Sicuro vẽne tra loro annouerato. La medesima chiara virtu,i medesimi chiari pregi, la medesima dirò buona ventura (ch'ella ancòra puo tanto, come vi sapete,non che nelle naturali,nell'humane cose ancòra)di q̃sta tãte volte cõ dolcezza re petita Intronata Accademia,hãno in q̃sti stessi giorni potuto,e adoperato,sì che doppo lo spatio diquarãta,e tre anni scorsi ella non so se caduta, dire mi debba,ò cadẽte,ò piegata ò addormentata,od ĩpigrita,ò anneghittita;pur risuegliata si sia;risorta, e rileuata coll aiuto prõtissimo di nõ meno amorose, che ĩgegnose,sapute,e valorose p̃sone; Per opa delle quali persone,e p fauore nõ dubbioso d'alti Personaggi ancòra

sono per diuenir tuttauolto (e chi ne vuol sospettare?) più vaghe le bellezze, più dolci le gratie, più ornate le virtù, più salde le prosperità di questa sì prosperosamente risorta Repubblica Accademica; come si schiarisce ormai senza nuuila, ò nebbia alcuna, in questo terzo Risorgimento di lei, doppo settanta, e più anni del suo sì bene auuenturoso, e felice nascimento. Ed in maggior maniera puossi questo ben raffermare, il guardo alquanto all'oppositioni volgendo, a gl'eclissi, all alterationi, od alienationi, che ne piaccia di chiamarle negli studii, e ne' propi esercizij state da lei sofferte. Talche in forma di fruttifero antico vliuo, che caduti li rami, e'l troncon rotto, e le fronde sparte a terra; niente di meno dal ceppo pullula rigoglioso, e rampolla, quasi ad onta del Tempo stesso, di tutte le cose dal Cielo coperte, ingordo dinoratore; l'Accademia vostra fresca, bella, e giulina, rimetter talli, e' rami rinfronzire, e rifiorire oggi si vede. Perche puossi molto acconciamente

mente

mente di lei colle parole medesime parlare, che nobilissimo Accademico Riminese, proferì dell'Vliuo nella detta forma disegnato; formandone electa, e perfetta Impresa, e sono: Insurgit in tempus. *Or a qual delle sopranominate Accademie d'Italia è infino a questi giorni, incontrato (dicamisi per gratia) cio che di questa vostra viensi con aperta verità raccontando? Ma non sie miga pensiero da sorgere nella mente mia di voler significare ò additare quanto vigorosa si renda, ò buona, ò cortese la Sorte di questa Accademia, col narrare affronte, quanto per sè indebilita sia, ò male assortita, ò pure alla sua vltima terminata fine peruenuta, qualunque s'è dell'altre nate, ò cresciute Accademie; da poi, che quella degl'Intronati si gode della tanto per natura bramata aura vitale. Laßarò per tanto nella discreta consideratione di chiunque gl'aggrada, Che l'Accademia degl'Infiammati poco auanti mentouata, in riua della Brenta accesa, in guisa poi*

si spense, che mai più di raccendersi non hebbe vigore; Che quella degl'Eleuati nella medesima riuiera, quella degl Eterij, degl'Animosi, de' Rinascenti, degl'Affettuosi, ed altre, che in quella sòrsero negl'anni dipoi; medesimamente; vennero in tal atto, e in tal ponto caggendo, che nè per tempo, ò fauore, nè per soccorso ò sostegno altrui, non si sono più vedute drizzate in piedi ò rileuate vnque da veruno; Ma giouami ben molto di sperare, che nella Città predetta, oggidì vn altra Atene, general madre. e nudrice de' belli, e degl'ottimi Studij, sia per viuere longa, e famosa vita la virtuosissima Accademia, e dottissima degli Stabili chiamata; ch'ol presente ogniora nelle virtù, e nelle dottrine più salda si ferma, e si stabilisce. Lassarò parimente altrui di considerare, che in Bologna ancòra, quella de' Velati; in Ferrara, quella de Filareti, in Milano degl'Ardēti; de' Costanti in Vcēza; degl'Occult. ti in Brescia; de' Pianigiani in Fiorēza; degl'Incitati, e de Rinouati, in

Roma,

Roma e de' Sereni in Napoli;per così fatto verso, ed in tal guisa a chiuder elle si vènnono, che non sò io hauerui alcuno,che più le vedesse in forma al cuna mai riaprire. Che cosa simil-mente accaduta sia all'altre Acca-demie della Patria nostra: e della no minata la Grande, e della Trauaglia ta,e dell' Accesa,della quale per ciò alquanti hanno oggi dall'odorifera Pina, alla salata Zucca fatto lietis-simo trapasso: della Ferraiuola Cor-tigiana parimente;della Risoluta;che dallo infocato Cristallo, alla medesi-ma con baldāza è trapassata;e della propiamente detta Trapassata,della Raffrontata;della Secreta,e se di qua lunq; altra u'è rimasta la ricordāza: p non dare minimo cēno di q̄lle segua ci della natura dell'animaletto Fēmore chiamato; lequali sono dir si può all'vltimo termine di lor vita ca minate,il giorno medesimo,nel quale in q̄sto mōdo son venute. Ma sì bene l'Acad.nostra,Intronati,visibilmēte ui sētite quāte fiate,e cō quāto onore al modo,che si cōta del Libico Antèo,

si è rilevata,

uata, riaccesa, riaperta, e sempre mai vie più, e vie più chiaramente illustrata. Il suono del cui grato, e caro nome puossi maggiormente sperare, che non solo peruenir debba nelle parti Occidentali di Zibilterra, le Colonne d'Ercole appellate; là doue infra singulari, e notabili memorie di persone, e d'altre cose, è stata da testimoni di vista, in aperto disegno riconosciuta l'Intronatica Zucca; ma debba indi infino all'orecchie penetrare delle genti del nuouo mondo scoperte; non altrimenti che si vede certo esser e a quelle delle contrade alte Settentrionali della Noruegia chiaro peruenuto: recandone ampia, e sicura fede l'anno addietro millesimo, e secentesimo della Diuina Gratia, Tommaso Noruugiano della Città di Berga, huomo di purgatissime lettere, da quel gran Principe ad esempio de' priuatissimi Romani già per le Città della Grecia; per quelle oggi d'Italia mandato, per douer ritrarne ciò, che in diuerse guise all'human viuere fusse più gioueuole; e di

Padoua indrizzato dal nobilissimo, e per dottrina, e per politissima accademica litteratura in Europa conosciutissimo Vincentio Pinelli, ad alcuni de' vostri cari di lui familiarissimi in Siena, a procurar di prendere, e portarne seco le leggi dell'Accademia Intronata: acciochè egli appo se hauer potesse vn singular modello di stabile, e ottimamente formato edificio accademico. Oh Accademia Intronata! oh pianta eletta! oh piãta virtuosa! oh pianta felice! Quante dalla Terra, e dal Cielo sortite hai pretiose, e diuine gratie? Quanti dal le psone ottenuti nuoui, e cari fauori? Quanti aiuti, e quali fauori, n'hai riceuuti? La tua non è già la Zucca, che tosto nell'alta cima del Pino mõtando molto più tosto giù ne trabocca; anzi dall'altezza, oue ti mostri salita, quasi per saldi rami, ed eleuati gradi sei già alla celeste formontata. Si bene p la tua potè fermarsi appo i Greci'l prouerbio, ogni miglior forma di sanità, e di maggiore schiettezza significante. Imperciochè ella

intera, e salda ingrossa attondo, non rughe, ò fessure, ò grinze, ò bitorzoli muoue; nè a voraci vermicelli è suggetta. Di te perauuentura in diuinò il sourano Orator Latino nel trattar, che della Natura fece de' suoi Dei, dicendo: Se vna stessa è la faccia di ciascuno; necessario è ancóra, che l'Accademia in Cielo fiorisca. E da noi ben si può dire: Oh beata Accademia nostra! Che per tua dolce voce, e per tuo saldo inuitamẽto, vengono anco a suo tempo con santi ragionamenti i soggetti, e' figli tuoi, dell'amore infiãmati delle celesti Accademie; p godere iui in sempiterno di quel uerace, inestimabile e sommo Bene. del quale il mondano bene è vna breuissima ombra, ed oscura! Or io per non tirar voi con simil tela di dire piu in longo ormai; non poco, anzi pur molto temo, che scura e folta ombra a riuscir non habbia, Accademici, tutto q̃llo, che parlando io della forma bellifs. e dell'immagine gratiosifs. dell' Accademia vostra, hauete da me vdito q̃sto giorno.

giorno. Ma nè parole piu chiare, nè concetti piu alti, nè ragioni piu ꝑpie, ò piu ualeuoli, nè spiriti piu uiui, nè ornamenti piu uaghi, nè piu forti argomēti a ritrarlaui intera, e con tutte sue gratie, e belle fattezze al naturale effigiarla, nō ho io saputo per la mia oscurezza uedere; non ho potuto per la debilezza mia recare; non ho ualuto per la mia rozezza pulire. Da voi ben rauuisarassi quella col dritto occhio mētale nella sua ꝑpia, e intera figura; fra le molte cose riguardando, e molte? che per iscorciar longhezza e tedio schiuare, si tralasciano, quanto s'è nell'animo riscossa, e quanto nella fronte commossa tutta la vostra contrada al lietiss. suono, quasi per gran tempo di non vdita, e sommamēte gradita trōba. del caldo incitamento, e dello spesseggiato aduenimēto intorno alla vostra Insegna; ꝑ fama, e ꝑ vista conosciuta, si come n'hauete, nelle piu remote diuerse parti dell'Vniuerso; e ꝑ tutto pregiata singularissimamente. Che dirsi potenza ancora, od accēnare della cōtē

tezza.

tezza, dell'allegrezza, della tenarezza, da que' venerandi vecchioni In tronati, ne' cuori loro sentito? i quali dalla sì graue soma, qual di otto, qual di noue decine de' loro, sì bene spesi anni, vengono sostenuti parte in casa tuttauia; parte nel letto sempre mai ritenuti (di questi lo Smilzo, il Rob[illegible], il Rouito non mi tacendo) i quali di così fatta nouità, da essi al tempo loro del tutto inaspettata ora; nel modo pure che sommamente bramata; non possono ancòra cosa vdire da veruno (che sì bene da non pochi n'òdono ragionare) ned essi ad alcuno mai fauellarne (che non poco cercano di muouerne parole) se non con occhi tutti per giubilo ruggiadosi, e con voci fioche tutte per letitia, e tremanti. Laonde lieti mostran tutti ora quinci di prēder commiato, e di torsi dagl'amici quasi l'vltima licentia. Si come di sè, il Rouito, sentita di ciò che da noi è fatto la salda, e certa determinatione pronuntiò subbitamente.

» Or ne licenzi il seruo tuo Signore.

Ed io accommiatandomi oggimai, e dalla sì benigna, e sì fauoreuole continuata vdienza prestatami riuerente licentiandomi; domando solamente a voi soli nouelli, e fra gl'antichi nouellamente schierati, Accademici; Quanta giusta ragione hauete voi d'allegrarui? quanta dritta, e conueneuol cagione di riscaldarui? quanta pronta occasione di maggiormente nel corso spronarui, doue tutti sete intenti, e mossi di peruenire al termine sì desidereuole, e tanto glorioso dell ottime virtù, delle perfette scienze, delle copiose, dolci, e pulitissime eleganze? Le quali cose tutte, potete viuere in sicuro, di douerui alla giornata auanzare, se perseuerando voi andarete, come per ser mio si spera, d'esercitarui ognora, e con ogni piu accurata diligentia d'affadigarui in questa rinouata accademica fucina. là oue dì, e notte fabbricando, com'ha l'antico dettato, ottimi fabbri vi rendarete. Massimamente se l'occhio drizzarete (come non date ponto da temerne)

alle vestigia in tal camino da' vostri maggiori stampate, e da voi chiaramente discerte: e a quelli'l tributo porgete della pronta ubbidienza, e della degna reuerenza, ch'alle quali sà virtuose, a' pregiati meriti a' saui precett', al zelo & amor loro drittamente conuiensi. I quali verso di voi ben pronarete non altrimẽti amatori, e dell onor vostro sollecitatori, che inteso hauer potete dell'Aquile pro uocãti a uolare i lor piccioli figliuoli: quelli col volo attorniãdo, e loro piu e meno presso foruolando così si come udito hauete delle Cicogne grãdi verso le piccole nate di loro, ammaestrã iole pur'a uolare: e degl'Vsignuoli i lor pargoletti a cãtare. Quindi insieme incõtrarà che di questa vostra paterna scuola con giusto merito potrete esser uoi e sẽza meno da ciascuno così verrete, non che gl'amatori, i ri paratori, i ristoratori, e forse (oh nõ m'inganni l'ardente desio!) i miglioratori, e gli'ngranditori di essa appellati. Di che non minor lode, non minor fama di coloro v'accattarete,

che sì lodati primi fõdatori, e segua-ci poi preseruatori di quella si sono con degnissimo onore dimostrati. A voi nuoua cosa non essendo; non reputarsi di lode, e di gloria colui men degno, che sa molto ben l'opera già da altri stata formata preseruare: ch'e' stilimi, chiunque la medesima seppe nuouamente formare: anzi da alcuni saui vie più lodeuol fatto quello, e vie più, che questo non è, glorioso stimarsi. Sicome non nasce in me dubbio alcuno: ma viueci tuttauia più viuace la speranza; che si debba per voi indubbitatamente raffermando, rinfrescare il

» *dir: Gli altri l'aitar giouane, e forte,*

» *Questi in vecchiezza la scampar da morte.*

colla presente da voi afferrata opportunità del condurre auanti la'mpresa del ben custodire, e dell'ottimamente vsare il Sale Introuatico. *Ch'altra cosa inuero non è, che sapere con salda, e dritta prudenza reggersi'n q̃sta vita, e gouernarsi, e cõ pura,*

pura, e perfetta humana sapieza in quella ognora sopr'auanzarsi.

Hauete per tanto, Onorandissimi ed Eccellentissimi Accademici, udito in qual rischiaramento de' passati tempi, la vostra Intronatica adunanza il primo piede in Patria piantasse; quali dritte considerationi i suoi piãtatori prendessono del lieto, e secondo clima, e del temparato Cielo, sotto'l quale ella posasse; e quai leggi, auuenga che poche, e breuissime in carta spiegasse. Indi sotto qua' pubblici Reggimenti si viuesse: quali huomini di graui scientie, e di pulitissime lettere seguitando ella, imitasse. Sentito hauete quali le maniere fussero delle studiose, ed ingegnose esercitationi de' vostri Accademici; e quali marauigliose opere di quelle siano apparite: e quanto stati essi reputati, ed eleuati ne siano, per le pubbliche onorate cariche dentro la Città, e fuore appo gran Principi sostenute: non senza piaceuolissimi, e spiritosissimi spettacoli alle venute, e ne passaggi di quelli per Patria dimostrati. Non

vi

vi sono de' medesimi vostri Intronati state occulte le dolcissime, ne vnque vdite, familiarissime conuersationi, e l'altre eccellentissime Intronatesche qualità, e conditioni. Talche dal suono allonga sparto del lor singolar merito, e valore, veniuano essi da Baroni, e da Principi grandi richiesti; e da litteratissime persone pregati, di volerli nel numero loro contare, e del lor cognome adornare insieme. Le cui comuni Insegne ancòra vdito hauete all'estreme parti d'occidente essere state spiegate, e dalle parti rimotissime di Settentrione dimandate le leggi loro. Come ancòra, diuerso all'auuenimento di non poche Italiche Accadèmie, vna sol volta chiuse; sieno poi rimaste sempre serrate; quantunque la vostra più d'vna fiata, venuta a chiudersi; pur si sia non vna volta sola notabilmente riaperta, e frequentata Quanto appresso ciascun riaprimento d'essa, riuscito sia grato alla comune Patria, caro, e lieto, e gioioso; prestine vera, e piena fede questo nouello;

nello; di cui si celebra la festeggiante solennità, infin con le dolci lagrime, e con le roche voci per dolcezza di cio, intese da voi parimente, e vedute. Rimarrebbe al fine, che per me con ogni efficacia maggiore d'impetrarn scusa, e perdòno da voi si procuraffe (maggiori venerandi Padri Intronati) delle molte mancanze, e diuerse imperfettioni dauanti al dignissimo cospetto vostro da me scopertesi questo giorno. Ma pure s'io mostrar non ho saputo vigore, ò polso alcuno nel mio ragionare delle salde, ed egregie vostre lodi; e meno quelle saputo non ho con appetitose eleganza, e con la dolce, e possente eloquenza condire, e megliorare; non dee a veruno esser di marauiglia: poscia che non prima che ora, mi sono appressimato, benche con tanto mio rischio, alla Conserua del vostro sì purgato, sì fino, e sì pregiato Sale. O pur forse conuiensi, che delle colpe mie, a voi stessi perdoniate parte, ed a quel giuditio vostro; d'hauer me a così fatta opera eletto, e comandato que-

sta

sta volta. Se perauuentura non giudicate, colà non hauer luogo, nè apparir vestigio di colpa veruna, anzi lode, e pregio ritrouarsi, doue si scorge chiara la dritta osseruanza de' miglior precetti donàtine dà i maggior sani, e dagl'ottimi Autori stati osseruati: Questo si è, Che nel cominciamento delle nobili, e degne Opere, non si debba (vsarò le stesse lor parole) fumum ex fulgore; sed ex fumo dare lucem: *nella maniera che sicurissimo mi rendo, ch'appresso all'oscuro fumo in tale attione da me vscito si farà da voi senza indugio, delle seguenti vostre accademiche operationi, luce apparir così chiara, e splendor così viuo, che rendarà per fama in eterno splendente il sommo valore, e'l pregio sourano dell'antica Sanese* Accademia Intronata.
Hò detto.

DE' giorni, che gl' Accademici Intronati hanno in costume, dentro all'anno d'onorare, e con alcuna aperta dimostratione celebrare, quel lo sì è nel quale hebbe il suo primo principio l'Accademia loro; che Natale della ZVCCA viene da essi addimandato. Laonde essendo peruenuto il detto giorno, ch'è la seconda domenica del mese di Maggio, l'anno appresso 1604. doppo il nuouo già sentito Risorgimento d'essa Accademia, si disposero a solennizare il segnato dì del nominato Natale Doue nella pubblica adunanza fecero vdire da rileuato luogo graui, e gratiosi Discorsi per alcuno de' lor principali Accademici; e indi dal luogo medesimo vennero recitati buon numero di versi Eroici latini, trattanti dell'origine del SALE INTRONATO. doppo i quali, sentironsi leggere più sorti di poetiche compositioni, da altri particolari Accademici così in latino, come in toscano idioma dettate: e ciascuno andaua poi la sua alla ZVCCA a presentare.

Ap-

Appreſſo viddonſi non pochi comparire de' medeſimi Intronati con lor vaga Bandieretta di fino drappo in mano nella quale haueua ciaſcuno fatto ornatamente dipegnere ſua nuoua Impreſa, riſpondente al ſuggetto, ò qualità del propio accademico nome, quella con breui accorte parole aprendo, e in ſuo buon propoſito aggiuſtando.

Degl'accennati Diſcorſi, e poetici componimenti, non eſſendoſi a queſte ora potuto ottenere da chi gl'haueua in poter ſuo, ſe non i verſi Eroici, e l'Imperie predette; degl'vni, e dell'altre non s'è qui vòluto venir meno di participarne quelli, che di leggerli, e d'intenderne ſi rendaranno vaghi: come potranno appreſſo vedere.

D E
ORIGINE SALIS INTRONATI
Armonici Intronati.

NON virides hederas, velataq; tempora lauro,
Heroasq; mihi, quos tempora lapsa tulerunt;
Sed MELIORA LATENT; supero labentis Olympo,
Lustrāturque Orbem Sophiæ, clarissima nostri
Dona SALIS; quibus INTRONATA CVCVRBITA Cęlo
Se tollit, famamque ad Solē extendit vtrūque,
Dicere mens agitat. Supremi ⊕ gloria cętus,
Gemma beatorum, rerum quæ ducis habenas,
Assiduis optata hominum Sapientia votis,
Quā nostri SALIS auctricē, certūque fatemur
Principiū, & pleno canimus simul ore parētē.
Affer opem, cęptisque faue, numerisq; saporē
Perfunde, ac fidū placidissima dirige amantē.
A prima rerum, & nascentis origine mundi,
Ante ortus Phoebi primos, orbemque micātē
Lucinæ, & pictæ radiantia lumina noctis;
Ante altos Solimæ colles, ante æquora Nerei,
Et septem gemini stagnantia flumina Nili;
Sacra Puella fuit, cęlestibus edita regnis,
Nata Deo, frontem duplici redimita corona:
Cui SALE plena manus, cui bina volumina pendent,
Sceptraque calcantur nitidis terrestria plantis;
Demissa ad talos vestis, qua mille colores
Millenitent rerum species: hic Regia Cęli:
Sideribus variata suis, hic rosida tellus,

Her-

Herbosi montes, depictaque floribus arua,
Fluminaq;, & fontes, syluæ, & genus omne fe-
Illic aerei tractus, & discolor Iris, (rarũ:
Aurçque, & nubes, picturatæque volucres;
Parte alia pontus, ludentesque æquore pisces;
Puppesque alatæ, & ferientes astra procellæ:
Tãdẽ ibi cõtextu fulgẽt simul omnia pulchro.
Hæc olim astriferæ dũ moenia conderet vrbis
Rex superũ, nitidisque intexeret ęthera gẽmis.
Cum vasti liquidas pelagi componeret vndas,
Tellurisque grauem libraret in aere molem:
Ipsa Deo assistens, disponit & omnia secum,
Omnia componit; proprium est SAPIENTIA
nomen.
Ast vbi mortalem de limo surgere regem,
Haud ignara videt, cęlesti luce refertum,
Qui rerum ingenio causas, solisque labores
Posset, & astrorum varios cognoscere motus:
Qui tandẽ Auctoris magnũ meditetur amorẽ
Olli se sociam prębet, comitemque fidelem
Offert, ambiguis certissima pandere rebus,
Si ferat ipse fidem, & moniti MELIORA se-
quatur:
At contra aduersi, si fraudes audiat hostis,
Credat eam absentẽ, nec veros cernere vultus
Amplius, at mentis densas haurire tenebras.
Iãque oblitus homo veracis dogmata Diuæ,
Nec summum agnoscens, quo iam fulgebat
honorem;
En Diç in festum nõ longius aspicit anguem,
Qui falsa incautum tẽtans sub imagine veri,
Callida dicta refert, sacris contraria dictis;
Ille autem vetitis intendens vocibus aures,
Fallaces sequitur monitus, & iniqua facessit

 Iussa,

Iussa, sed audacem subit insipientia mentem;
Versat, & humanos caligo nubila sensus.
Vt se despectam Virgo, resoluta videtq;
Fœdera amicitię, & pacis promissa futura,
Dedignata homines, superâ parat inde reuerti
In patriam, æthereosq; inter tenitescere ciues.
At genus infelix, & proles fera nepotum
Ne ruat in pręceps, sêperq; in nocte moretur;
Sed queat obscurę depellere nubila mentis
Interdum, & claris animis celo se tollere factis,
Semina tunc animis multorū insetta reliquit:
Quę non argento, rapto non inscius auro
Diues emat, non vis euellat sæua potentum,
Incorrupta tamen maneant, ictusq; malorū,
Stultorumq; minas, & cæcę iurgia plebis
Haud metuant duro sed crescant dicta labore;
Hisque ita conditis positis, sūmo se condit Olympo.
Iam Virgo annosum cælo traduxerat æuum;
Cum memor humanis iterū succurrere rebus,
Et lapsum reparare genus, secū ipsa reuoluit,
Atq; hoīū studia, & mores, curasq; laboresq;
Inspicere, & primę tenebras expellere culpę
Protinus aereas humeris accommodat alas,
Et se pręcipiti demittit ab æthere lapsu;
Niliacam petit Ægyptum, Caldeaq; regna,
Prima vbi commissæ cognouit fœnera quōdā
Reddita sementis sibi, dilectosq; Magorum
Affectu cineres, venerandaq; visitat ossa.
Mox inde acteas rapidissima fertur Athenas,
Clara recognoscēs veterū monimēta sophorū,
Diuini vt tandem est Academia visa Platonis,
Et Stagiritæ sedes deleta Lycei;
Cum gemitu tales protulit ab ore querelas,
Dulces relliquię, cari saluete recessus,

Vi-

Vivite felices animæ, virtutis alumnę,
Quę me per rigidos iam tota ætate labores,
Et mea signa sequi, fidi voluistis amantes:
Quos non vanus honor, non copia diuitis auri
Flexit ab incœpto, nō mundi blāda voluptas;
Vnde inter superos æternum degitis æuum,
Postrema ac vestrum superabit secula nomen.
Dixerat, & celeri se uibrat in aera tactu;
Et crebros iterans liquidū per inane uolatus,
Italiæ optatis iam protinus astitit oris.
Hic Vaticana primo se ostendit in arce,
Et sua magnificis pendere insigna tectis
Inspicit, & septem sua numina poscere colles.
Dein alias Italę migrans telluris in vrbes,
Ethruscæ ingreditur pręclara palatia Floræ.
Tunc vbi solemnes illi reddebat honores,
Electo medius cętu Laurentius Heros,
Mediceos clarans titulis sublimibus Orbes.
Hinc Vibinates cita tendit ad Apenninos,
Diues vbi claro complectur Regia coetu,
Ingenuaque vigent artes, Phębique iuuentus;
Interea SENAS, studio correpta videndi,
Nam fama audierat stabiles in Pallada sedes,
At struxisse nouum castas Helicona Sorores:
Quin ēt ingenijs secūdam illustribus vrbem.
Nulla mora est, celeres iterū Dia excutit alas,
Sollicitatq; viam, rapidoq; per aera cursu:
Tandem exoptato SENARVM colle potitur.
Est Vrbes Tuscorum inter latissima tellus,
Sparsa iugis, qua TRESSA, fluit, qua flexibus errat
ARBIA, Senenses miratur sępe triumphos.
Perpetuè hāc circum, celsi quin vndiq; colles
Amplexu laterum (visu res pulchra) theatri

Inſpeciem claudunt: illi cęlo aſtra potiri
Dant puro, ac pinguius fęcundant vbere cāpi
Hęc gelidas Regio felix, qua vergit in Arctos
VIDIS SENARVM locus eſt: qua nobile ſaxū
Exurgit media; quondā hic antiqua Mineruę
Delubra: at ſummę colitur, nunc grande PA-
RENTIS (nis,
Templū ornatū, ingens, parijs ſublime colum
Adiacet huic propior, laterīq; adiūcta ſiniſtro
Ampla domus, celſo cōtingens vertice nubes,
Præſulibus ſedes, & ſacris curia rebus.
Panditur hac media, varijs diſtincta feneſtris,
Aula ingens, picta effulgent laquearia ſurſū,
Et circum Attalicis pendent aulæa figuris
In hac nos ingenij primos aſſumere honores
Suſcipimus, & meritis doctrinæ inſignia alūnis.
Hic PIVS Antiſtes preclaro nomine dignus.
Pallidis, ac Phœbi cultor Bandinius olim,
Sæpe virum lectos inter traducere cętus,
Ocia, diuerſo rerum ſermone ſolebat (rorū
Huc primo Virgo adducta eſt, celebrèmq; vi-
Conſeſſum miratur, amatq; ardentia verba:
Nec mora, mixta viris, media Dea cōſtitit aula:
Atq; vrget ſtimulis animos, ſenſimq; micanti
Luce oculos, mentemq; ferit: luxilla per artus
Voluitur extemplo, perq; intima pectora labēs,
Ollis ingentem ſuccendit cordibus ignē. (dor:
Ecce aūt noua flāma viros nouꝰ occupat ar-
Maioremq; recens pulchrę virtutis amorem
Accendit; menteſque auidas agit aucta cupido.
Aſt eadem vnanimes firmat ſententia eiues,
Noxia fallacis commercia linquere mundi:
Virtutemq; ſequi, ſtudia ac leuiora peroſos,
Se contemplandis omnino tradere rebus.

Tunc

Tunc Dea cęlestes detexit lucida vultus,
Et circum voluens oculos, sic lęta profatur.
Nō metus, o Ciues, nec vos noua turbet ima
Ne trepidate uiri: vobis optata parantur, (go,
Omniaq; internis respondent consona votis.
Ipsa ego sum Virgo per montes, perq; recessus
Aegipti quondam & Graias quęsita per vrbes,
Nec vobis ingrata, mihi ē SAPIENTIA, nomē:
Confessus laudo vestros, ardensq; sequendę
Virtutis desiderium. iam cœpta probantur
Vestra mihi, sophiæq; ingens arrecta cupido.
Pergite, & aueisis trepidi ne cedite rebus,
Vos ęterna manent magnorum gloria honorū:
Illustres hederæ, & velantes tempora lauri:
Vosq; triumphantes feret omnes fama per oras.
Accipite hoc ergo monimētū, & pignus amoris
Diria dona SALIS, quem parua CVCVRBITA seruat.
Nunquam exhausta tn; putei sed more profūdi,
Quem viui replent fontes, venęq; tumentes
Semper inexhaustas potantibus exhibet vndas.
Hoc SALE vos superū tolletis in ęthera quodā;
Hoc INTRONATVM ad Garamantas nomen, & Indos
Ibit ouans, tangetq; extremos fama Britanos.
Hoc SAL venturas ad vestra exempla cohortes
Condiet, & gratum perfundet vbiq; saporem.
Omitto Heroas SALIS alta ab origine prolem,
Et publici celebres pompas, atq; acta theatri
Gestaq; terrarū quondā celebranda per orbem.
His Virgo dictis, animosq;, ignesq; ministrās,
Et SALE multiplici presentia pectora replens,
E medio euulsa est, cęlumque inuisa petiuit.

IMPRESE d'Accademici Intronat

ESSENDO già assai nota cosa, che l'Impresa dell'Accademia degl' INTRONATI, vien ritratta in vna ZVCCA da Sale con lo scritto appreßo: MELIORA LATENT: e si truoua la medesima in piu d'vn luogo sposta, e dichiarata, si come generale Stendardo di quella; non sene mouaranno qui altre parole; ma procedarassi ristrettamente a parlar dell Imprese de' suoi particolari Accademici in bandierette, come s'è accennato, figurate; e sono le seguenti.

L'Accademico per sopranome detto l'ACCOMMODATO, in bell'atto portò oltre la sua bandiera, dipentoui dentro vn corpo quadro, in forma di Dado, con parole, che dicono: QVODCVNQVE COMMODVM: per esprimer dell'animo suo: Che nella

la

la guisa, ch'il detto quadrato corpo di sua ferma propietà, per qualunque verso egli sia mosso, e riuolto; & in qual si voglia parte leuato, stassi acconcio molto bene saldo, e commodo nell'esser suo, e tutto bene adagiato: Così esso Accademico intende a tutto potere, e saper suo, di voler col pensiero, e coll'opera disporsi e attuarsi'n maniera, ch'ad ogni occorrente caso mondano, ad ogni accidente, & humano riguardo, ch'auere, e seguir gli conuenga in questa humana militia; si verrà sempre ad impiegare, col l'animo, e colla mente in modo, che non disconcio, non incommodo; anzi agio, commodità, e prò, ne sia per sentire, e riportare. Ciò parimente verrassi da lui ad effettuare verso tutto quello, che da' maggiori della sua riuerita Accademia, e da gl'vguali suoi in essa, gli sarà imposto, e ordenato in seruitio, & onor di quella, e de' suoi seguaci; per quanto lo'ngegno, e le forze propie gli daranno d'operare: per corrispondere, comunque possa il meglio, al sopra detto suo

nome accademico.

Dall'AGGRAVATO si portò il medesimo giorno per sua Impresa, disegnata in figura nella medesima forma di bandiera, che la sopradetta, lo strumento d'Arte; il quale adoprandosi per attegner acqua di cupo luogo, ha confitto in terra vn dritto legno di grandezza conueneuole, e di proporzioneuol grossezza; e d'vn'altro legno pure su alto in croce a quel lo posato, con secchia vota in cima d'esso appesa; e dietro nell'estremo vn graue sasso per contrapeso attaccato: il quale con detta secchia insieme da alcuno verso l'acqua inchinandosi, viensi poi per vigor di detto contrapeso eleuando, a ritornar sù d'acqua piena: col Breue scritto: GRAVITATE ATTOLLITVR. Il significato dell'animo suo per quest'opera disse l'Autore, eßer di voler per eßa mostrare: Che nella guisa, che il descritto Arnese artifitiale, per l'aiuto, e vigore della dietro impostagli grauezza, si viene dall'abbaßamento fatto di lui a rileuare, & innalzare:

re:esso parimente, non ostante i più graui pesi, che gli soprauuengono al l'animo, per le varie cure, molestie, e fadighe, che ad ognora n'arreca questa trauagliosa, e inquieta vita humana; procurarà con ogni forza e industriarassi con ogni ingegno e vigore di sofferenza, e di perseueranza propia, d'attegner tuttauia, e d'adēpire dalle diuerse, e cupe dificoltà, gl'onorati disegni, e' suoi degni pensieri, e adopraras si in modo, che quelle non lo'mpedischino, e in speciale non lo frastornino da gl'accademici amati, e da lui pregiati studij. Era coronata la presente Impresa, si come la passata di fronde d'Alloro: e parimente ciascuna dell'altre Imprese che furon là spiegate, si viddero accerchiate con ornamento di segnalata fronde, cioè di Palma, d'Ellera, d'Alloro, di Mirto, e di simile verzura, a piacimento del suo Autore: e tal'vna ven'hebbe, ornata di due delle nominate frondi.

Dall'APERTO venne presentata nella sua Insegna la ZVCCA da Sale,

col Motto: MELIORA, VT RECIPIAT. dicendo lui per tal'Impresa comprenderſi con ageuolezza l'intendimento propio, per la notiſſima ſimilitudine preſa dall'Arte; non eſſer altro, che di moſtrare d'eſſer ſempre mai diſpoſto, e pronto a douer nel la mente, e nel cuor ſuo riceuere quãto eſſo vegga, e conoſca tornare il meglio per beneficio, e ſalute di quella nell'intelligenza delle coſe, e di queſto per beneuolenza altrui, & amore verſo di ſe medeſimo. Non meno ancora, diſſe, di voler per cio ſignificare, il ſuo voler tenere a tutte l'ore il cuore, e la mente aperta, ſi come dono de' migliori che ſi riceua dall'huomo, la buona e bramata gratia de' ſuoi da lui vbbiditi Maggiori, e riueriti Signori. Si potria da altri ancòra per queſto moſtrare: Che l'Autore habbia liberamente, e per la pura, e ſincera verità aperto il propio parere nelle non poche, nè lieui diſpute ſopra la Commedia di Dante, hauute con diuerſi valent huomini; coll accoſtarſi al giuditio, ò ſentenza loro

nel

nel suo contradire ò diuersificare; per douerne riceuer (se scopriranno d'hauerne) intendimenti più belli, e più veri, ò migliori dichiarationi: mostrandosi lui più aperto in cio ognora, e più disposto ad apprenderle, e tuttauia poi conseruarle. Altri ancòra potrebbe accennare del merito di questa Impresa: ch'ella viene così ben riguardando nell'esser suo a quella della Comune Accademia. il che già s'è inteso per qual cagion faccia meglio meritare simil opera de' particolari Accademici, senza repeterlo al presente.

Il QVADRATO nel suo drappo inastato, portò manifesta, la figura d'vn corpo Cubo, ò quadrato, di dura pietra, e per se roza, e scabrosa: ed vno Scarpello, ed vn Martello di ferro iui sopra, col Detto: EXPOLIETVR; per volerne, com'ei mostraua, altrui notificare. Che si come tal corpo di pietra ruuido, e molto scabroso, ed in niuna parte liscio, e pulito; scagliandosi per opera di scarpello, e ritoccandosi, si ripulisce, s'affetta, e di se

viue-

viuene a render più bella, e più salda mostra; similmente, ch'egli si studiarà colla vigilanza, colla 'ndustria, e destrezza propia, di tirare auanti gl'affari suoi, e di render l'opere, e l'attioni sue pulite, ornate, e formate in guisa, ch'esso in quelle si possa molto ben posare, e per quelle meglio sempre adagiarsi; ò d'esse almeno modestamente, e con ragione appagarsi.

Per il SOSPESO nell'agitar destramente la sua Bandieretta, si fece vedere vn paio di Bilanciuole in atto leuate, col Motto: SVSPENSA LIBRAT: dicendo appresso, di voler per tal mostra significare, ò non oscuramente accennare: Come trouandosi lui in graue affare, e di momento assai allo stato nel qual era; nè sapendo risoluersi così tosto a prenderne il partito, che riuscir gli potesse il migliore; veniua colla figura del predetto artificiale Arnese, e colle parole scritteui appresso, a scoprir la dubbitanza, e la 'ncertezza, ò sospension dell'animo,

mo, e del pensiero nel qual si dimoraua. Ancòra accennò l'Autore di tal dipenta figura, cercar di mostrare, di non saper nè voler così tosto risoluer coll'intelletto verso gl'intendimenti dritti, e propi di questi, e di quelli particolari suoi studij: restando alquanto sospeso, ò dubbioso, insino che tastate, e prouate l'essentie, e le qualità di ciascuno d'essi studij, egli assicurato di tal sospensione possa sicuro trapassare al peso giusto, e buono della sauia, e chiara deliberatione e ritrouare la vera, certa, e sicura lor conclusione.

Dal FORTE, *non potendo esso trouarsi presente ad'onorar quel solenne giorno, si mandò l'Insegna, figuratoui dentro l'animal Rinoceronte nell'attitudine sua d'arrotare & affilare alla pietra l'ossuto, e durissimo naso, qualora s'apparecchia d'ingaggiare ferocissima battaglia col Leonfante suo capitalissimo nimico; e diceua:* PVGNAE, VT PARATIOR *Questa medesima Impr. vien regi-*

registrata fra quelle da Simon Biralli, riposte nella seconda Parte da lui publicata, sotto il nome propio del Signore, del quale vien qui scritto il solo accademico sopranome: esprimendo iui quanto bene corrispon-da alla natural proprietà sopr'accennata di questo generosissimo animale quella del Signore, che ne fa sì gradita mostra: col far mentione di più sue forti, generose, e prodi fattioni militari, passate per le sue mani, sotto la sua scorta, e suo comando. fra le quali non venne raccontata, per non esser succeduta a quell'ora, quella ch'incorona l'altre simili sue attioni: qual si fù ne' prossimi anni addietro la presura, ed espugnatione della fortissima Città di Bona in Affrica, & in sì breue spatio di tempo, da non credersi quasi da chi non v'interuenne, e vi si trouò presente. riguardando ancòra la moltitudin grande de gli schiaui, menati con seco; la ricchezza della preda condotta nelle Galere in Toscana al suo Gran Principe con gli strumenti grossi militari

da

da fuoco insieme insieme. Ma alla Relatione pubblicata di così generosa, & egregijssima attione del tutto mi rapporto: così come con la buona cognitione, che tal Signore tiene di varie belle lettere, e col naturale suo fino giuditio si rende ben meriteuole di venir nel rolo di simili Accademici descritto, e annouerato.

Mãdata fù ancòra dall'ARDITO dalla sua Bandiera la sua Impresa adornata: questa era vn'audace, e molto fiero Leone col Motto scritto: AVDENDO, PROFICIT: Non occorre quì, nè altroue ormai prenderſi cura di spiegare, ò mostrar cosa dell'audacia, e della ferocia del nominato animale; e quanto egli per quella rechi a se d'onore, e di profitto, e di salute. Dal portator di tal'Insegna, si disse, che bene haurebbe egli saputo dimostrare, quanto bene s'inuestisca al nominato Accademico, il sentimento della nobile, e profitteuole audacia, scoperta iui a similitudine di quella del feroce, e valentissimo Leone; se non fussero vie più che saputе

pute e note le nobili e degne proue per molti anni di lui vscite nella sì longa, e sì ricordeuol guerra seguita in Fiandra gl'anni prossimi passati: e quanto bene la certa sua non breue sperienza militare sia da lui colla propia penna stata riposta in viuo ritratto; in quel libro ch'egli di comune sodisfattione degl'intendenti, ha dato in luce, intitolato: LA VERA ANTICA, E MODERNA MILITAR DISCIPLINA. essendosi per lui questa spiegata in corta fuggendo il nimicissimo otio; mentre si dimora proposto alla custodia della fortezza di San Miniato nella Città di Fiorenza.

Dall'Accademico RIACCESO, portando sua Insegna, si fece in quella veder figurato vn Carbone di Carbonaia, cominciato ad accenderfi, con lettere dintorno, che dicono; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. & esso in acconcia, e destra maniera disse. altro non intendersi da lui per tal figura, e parole discoprir del suo animo, e pen-

siero,

stero, se non, Ch'essendosi giamai altrui mostrato, ò potendo mai già parere si scoprisse, ò si scuopra di spontanea volontà in non proseguire suoi principiati studij Ciuili, od altra principale, e per esso valeuole attione; non haueua già, nè da quelli, nè da questa cessato forse per del tutto abbandonarla, e meno rifiutarla; ma si bene per prendere parte di conueneuole spatio, a rinuigorire, e raccender maggiormente gli spiriti, e la volontà a gl'onoratissimi studij delle profitteuoli dottrine, e seguire alte dignissime imprese: e nell'vne, e nell altre, quanto gli conceda il valor propio auanzarsi, e preualere. Degl'effetti poi non oscuri in conformità, ò adempito di sua detta Impresa, basti del sapere, e valere di questo Accademico, ricordar solamente, che doppo le pubbliche lettioni di lui fatte vdire in Patria più anni, la sua Condotta parimente a legger nello Studio della Città di Fermo; e quella vltimamente

della

della prima Cattedra dello Studio di Messina in Cicilia, con iscudi cento ciascun mese di prouisione.

L'OSSEQVIOSO Intronato, scoprì allora per Impresa nel suo breue stendardo, vn piccolo Cagnoletto, con vn Guanto in bocca, nel Collare di cui era scritto: NATVRA, ET ARTE. Non senza bella ageuolezza si può dalla figura dell'animaletto così rappresentata, e dalle parole da esso, ò per altri d'esso proferite; capire lo'ntendimento per ciò del suo Autore, com'esso iui lo dimostrò, altro non essere: Che di voler per essa aprire la verace, e chiara sua prontezza di sempre compiacere, d'accommodare, e di seruire ciascuna degna, e meriteuol persona, di tutte quelle cose, che possan di lui giamai degnamente vscire; e ciò procedere in lui da instinto propio, e da suo naturale inchinamento; non senza alcuna gionta di dolce industria, e di gentile, ed atta studiosa sueglia tezza: si come tutto cio non men destramente, che chiaramente apparisce

sce per lo suo Motto scritto; latino ò vulgare, che di chiamarlo ne piaccia, e di riceuerlo. Studioso è questi di filosofia.

L'ARDENTE, fece vedere in quella solenne giornata nella forma degl'altri nominati Accademici, vna Fiaccola di Ginèparo incominciata ad accendersi, con la faccia d'vn Vento verso quella spirante; con breue nuuiletta di fumoso vapore sopra, e con iscritto attorno: AFFLATV FLAMMESCET. Per tali figure, e tali parole talmente disposte, e formate, si mostrò dall'Autore, come a similitudine del figurato legno, atto molto per la ontuosità, ò natural gomma sua accostato al fuoco, d'accendersi, e commosso dal Vento, chiaramente a risplendere; d'esser disposto assai per natura, e per elettione ad apprendere, e conseruare le migliori dottrine de' più nobili studij litterali; fauorito ch'egli sia della gratia specialmente bramata de' suoi riueriti Maggiori: e promette, e professa, che i suoi predetti studij faran-

mag-

no in tal guiſa vedere di ſe luce, e maggiore ſplendore, che non ſarebbono per iſcoprire, col vigor propio, e virtù ſola di ſe medeſimo; diuenuto per oggidì Auditor di Ruota nella Città di Bologna.

Il SENNVTO, *altro Accademico Intronato fece ſcoperta di ſua Impreſa, mediante il peſce Pinna chiamato, col Motto appreſſo:* SOLERTIA, INCOMMODA VITAT: *e per tal animale è ſua propia natural qualità del ſaper lui ſchiuare i diſagi, fuggire i pericoli, e ceſſare i danni, col ſuo pennifilace, che fa in ſuo prò, e ſeruitio tanto bene adoparare aiſſe, voler darne ad intẽdere a ſe medeſimo: Come l'accortezza, la'nduſtria, la diligenza, la ſuegliatezza nel'huomo, ſia quella, ch'affidi altrui, e lo conſerui molto ben ſicuro da tutti, ò dalla maggior parte degl'incommodi, de' diſagi, de' contraſti, e de' graui danni, che ſuccedono nel viuere humano, in queſto ſ[illegible], e trauaglioſo Mondo; e che ta.e [illegible]ccortiſſimo auuert[illegible]ento ſi terrebbe*

rebbe, come salda mira dauanti a gl'occhi della sua mente.

L'Impresa dell'ADVSTO, si fece riconoscere nell'effigie di certa massa di Carbone, con questo Detto: VRET ADVSTVS; dicendo esso, di voler percio scoprire de' pensieri, e dell'animo suo; che tutti caldi, e tutti ac e si ad opre di scienza, e d'onoranza insieme; si ch'egli non debba venir consumato in modo, che ancòra in quelli non arda, e non mostri la caldezza, e la prontezza viua della mente, e dello'ngegno; non in altra maniera, che si scorge propio effettuarsi nella nominata materia del Carbone, quando egli diuiene acceso, seguendo tuttauia di burare, infino che rimanui oncia, ò dramma di quella.

Dal CIRCOSPETTO, si fece mostra nel suo piccoletto gonfalone, d'vno strumento artificiale, adoprato da coloro, che misurando vanno, e compartendo i campi, ò pezzi di terra; per saper certa la misura, e quantità di quella, chiamato da chi l'vsa il

Traguardo. A simiglianza del quale strumento diceua il predetto Accademico proferirsi guardengo, quanto per lui si poteua il più, e tutto circospetto verso ciascheduna persona; ed in qualũque sorte d'attioni, d'adoprar quelle cautele, auuertimenti, e circospettioni, che a persona ciuile siano douute e più conueneuoli, e migliori.

L'ARMONICO, fece vdire, e vedere per sua Impresa nell'Insegna portata da lui, vn'Organetto di vsitate sonore canne formato; del quale per tasto di propio Motto sentiuasi: MVLTISONVM MELOS. Non volle per innata modestia l'Autore dire altra cosa di sè, in proposito d'Impresa tale, leuata da esso da simile strumento come suoi propi, e domestici arnesi; lassando che da altri venisse confermato l'appropiamento di quella alle sue qualità, e da coloro in speciale, che di componimenti musicali si dilettano, e s'intendono: essendone alla pubblica luce aperti testimoni, che in Accademie, & in Chiese sentonsi

tenfi con altrettanta dolcezza che arte cantare. Ben per giontà, ò colmo di lode di tal'Autore si potria aggiognere alla detta scienza di Musica ch'è in lui, la Musa latina, ch'egli'n varie maniere ancòra ne fa sentire: Come lo testimoniano i versi Eroici latini, che'l medesimo giorno del natale della ZVCCA Intronata, fece da rileuato luogo sentire che con bella inuentione trattarono della degna Origine del pregiato SALE di quella.

Si vidde rassegnare nella medesima accademica solennità dal B A D I A L E Accademico vn'Aquila, che mostra in terra pascersi d'vn Ceruo, e tali parole proferisce: A L I I S, S E M E L D E P A S T A. Non lassando l'Autore di scoprirne: Ch'essendo propietà naturale di tal'Augello, che sodisfatto in pascendosi il naturale appetito, comparte, e dona ad altri animali ad esso vicini, quanto a lui sopranauanza. onde per tal'Insegna disse il suo portatore, di volere per vna si fatta comparatione scoprire

prire del suo animo: Che degl' acquisti, e de' prosperi, e certi guadagni suoi, egli sodisfatto che habbia al suo ragioneuol talento, e onesto desiderio, ne sarà amoreuol diuisore, e cortese compartitore a gl' amici cari, a' diletti compagni, amati vicini, e conoscenti; e verso di loro rendarassene tutto aperto, tutto largo ancòra, e badiale, ch' assai più che liberale viene tal parola a promettere nel nostro lenguaggio; com' è noto a chi lo sa bene intendere.

Lo Stendardetto del SINGVLARE, per nome accademico, haueua in colorato disegno, rappresentato il vasello di terra vsato ad inaffiare gl' erbaggi degl' Orti, e de' Giardini, colla scrittura appresso: ET SINGVLVM SERVIT. il qual vaso è di comunal notitia, hauer piano, e largo il fondo, e ristregnersi l' corpo suo a guisa di Zucca larga con breue collo in vna sola piccola bocca, ò boccinolo, & hauer esso fondo sparso tutto; e pieno di piccoli bucarelli ò fori ò dicansi spiragli, per i quali pioue, ò versa

verſa l'acqua ond'è pieno allora, che non viene col primo dito della mano coperto, ò turato il detto foro di ſopra. Il che non è coſa malagevole ad intendere, che naſce, e procede dal non conſentirſi, e non poter procedere in Natura, che ſi ritruovi coſa alcuna in tutto, e per affatto in ſe vota. Concioſia coſa ch'all'uſcire, ò trarſi fuore alcun corpo di qual ſi voglia luogo ſe non vi s'alluoga altro corpo materiale, vi ſottentri, e ſucceda ſubbitamente il corpo dell'aria propia iui circoſtante. In così fatta maniera, donque rinfreſcàtaſi per tale Autore nella mente altrui, con deſtro cenno l'vſo di tal propietà di vaſo artificiale; venne del ſuo animo ad aprire: Che col tenerſi da lui quanto ei ſa e vale chiuſo, e ſerrato l'affetto del propio intereſſo, tanto grande e reo nimico nel petto de' più de' mortali; e coſi contraſtante ogno ra a quello, che dall'huomo ſi deue operare per dritta ragione, verranno ben di lui ad apparir fuore, e ſcoprir ſi dell'animo ſuo tutti quanti gl'al-

tri affetti, e pensieri che si possano per se mostrare à bene, e beneficio altrui. nella maniera che pur oggigiorno potranno fare di lui più conosciuta mostra, e più viua fede; nell'amministrare, il suo dignissimo sagro offitio pastorale: essendo lui stato inuestito del Vescouado dell'antichissima Città di Chiuci.

Il VIVACE Accademico, scoprì nel suo disteso drappo la figura d'vn Arboro innestato, dimostrante per la sua buona verzura d'essere appreso molto saldamente, e benissimo campato, onde diceua: VIVAX Perilche disse, che vorrebbe mostrare, come nella guisa naturale dell'Arboro insitato, il quale per le verdi frondi, e per i suoi crescenti germogli, viene con bella uiuezza, a render sicura mostra d'esser franco in vita, e di porger non debile sperāza d'hauere a produrre per innanzi frutti, non più rozi, acerbi, e saluatichi; ma sì domestici, e gentili; medesimamente, ch esso ancòra spera, per la verdezza degl anni ne' quai si truoua,

e per

e per l'entrata da lui fatta in così ben coltiuata e fruttuosa campagna accademica, e per l'innestatura de' suoi forse rozi, e saluatichi studij e costumi, in benigni, soaui, & aggradeuoli; di douer porger di se, e di donare altrui domestici, saporiti e gioueuoli frutti vsciti del suo coltiuato ingegno, e con maturità prodotti del la mente e dell'animo suo accademicamente esercitato.

Comparì ancòra lo STRIGATO; al quale si come il suo nome accadèmico, potè senza troppa industria ò sottigliezza d'ingegno in ricercarne, porgli quasi'n mano lo strumento à quello molto ben rispondente; qual si è il notissimo pettine da capo, che comunemente in Siena vien chiamato Strigatoio: Così egli senza dimora fecelo rappresentare in figura, e nella sua ben adornata Insegna allogare, coll'Epitaffio (dirò questa volta) IMPLICITA EXTRICAT. la quale con diceuol baldanza spiegò appresso, dicendo: Com'egli haueua sempre stimato nō

breue, anzi buona, e forse principal parte d'humana felicità, il trouarsi l'huomo nella vita sua lontano da tediosi impacci, disciolto da noiose cure, sicuro da molesti noceuoli impedimenti, e libero da varij fastidiosi intrighi: e per tal modo poterſi dire in verità di viuer questa varia incerta vita; mentre gli è conceduto, di spirare il propio natural fiato, e doppo disse, di lassare ad altre in consideratione, quanto a sesto s'appicchi la similitudine presa del nominato arnese, al concetto scoperto dell'animo, in saper con esso tener la chioma libera da ogni nodo, aruffamēto, ò scarmigliamento di capelli, e conseruarla tuttauia piana, giuliua, e bella. Nella maniera, che questa è cosa molto più da ciascun conosciuta, e predicata per vera, e chiara a tutte l'ore; che da niuno giamai dir si possa d hauerla in se prouata certa, e vera. E ch'esso per ciò, quanto vale la forza, e la conoscenza sua, masi proposto nello specchio de suoi pensieri di volere effettuare: non dub

bita n-

bitando di non menar quieti e ſicuri e ſereni la ſeguenza de' giorni ſuoi; e diuenirne anco da tutti non poco lodato.

Il FRIZZANTE portò per ſua Impreſa, vno Specchio, & vn Sole, a' cui razi ſtaſsi oppoſto; e le parole notateui appreſſo dicono: REFLECTIT ALIENVM. Per la qual figurata Inſegna, ſi può non di leggiero ſtimare hauer lui modeſtamente voluto ſcoprire del molto ſapere, e del gratioſo, ed efficace ſuo orare euangelico; quando egli dalla ſua lingua ne indrizza, quaſi dolci, e poſſenti freccie di concetti graui, e ſaluteuoli all'orecchie, ed a' cuori degl'aſcoltanti; ch'egli manda loro, e loro fa ſentire di quel calore, e di quello ſplendore, che manda, e infonde in lui medeſimo, l'Autore dello ſteſſo celeſte Sole. ſi che la di lui dottrina celeſte ſia, e non humana; e la ſapienza diuina, e non terrena ſia; e quanto eſſo gratioſamente porge, e donä col ſuo ſauio, ed eloquente ſermonare; non venga ad eſſer del ſuo

propio: anzi tutto proceda per ripiego. e risulti di cosa, e di dono altronde riceuuto, e per lui ad altri dato, e traportato; nella maniera che si vede chiaro, che lo splendor ch'esce del cristallino Specchio, posto a fronte de' razi solari, non è suo propio, ma sì d'altronde riceuuto venir da lui mossi altroue, impiegati e participati.

Del medesimo Accademico non par douere di tener sotto silentio, Ch'egli doppo che nell'Intronata Zucca fù introdotto per segnal di lieta gratitudine, fe sentir con la propia voce nell'Accademia due nobile Orationi in lode del frutto della natura le Zucca.

Non par da tacere, ò dissimulare quello, ch'ad alcuno è paruto doppo la sopradetta rassegna d'Imprese; che questa del Frizzante si renda simile a' lai, ouuer la medesima di quella, che si vede nei Dialogo maggior del l'Imprese a nome di Niccolò Gori, pur d'vno Specchio il quale percosso da' razi del Sole, fa mostra della fac

cia

tia di quello, il cui Motto dice: RECEPTVM EXHIBET. Questa si è delle disgratie che non di rado in materia di tali componimenti incontrano a di belli Ingegni. Cosa oggi tanto più pericolosa quanto di quelli si vede ogni giorno diuenir la copia maggiore. Ben di sicurezza a tal picolo può riuscirne la giouenole fadiga durata da Simō Biralli sì nella prima Parte dell Imprese belle, e bē regolate trascelte per lui da tutti i volumi degl Autori, che n'haueuan già trattato, e mandate in luce; sì nella seconda Parte similmente delle molte non istate più vedute publicamente.

L'AFFINATO *poi procedendo auanti anch egli con sua natural' auuenentezza, fece vedere nella propia Insegna figurata la Trafila; strumento degl' artefici Grafi chiamati. questo si è vna mezana piastra d'acciaio temperato, piena di varij buchi, ò fori, più, e meno longhi, e stretti: per le quali fanno essi trapassare vergbetta d'oro: perche così nel*

venirsi quella assottigliando, & affinando maggiormente, venga meglio insieme adattandosi a formar colla. na,od a'tra simil opera dell'arte più minuta; & a si fatto proposito alla detta Pietra con la detta verga per vno de' fori di quella meza trapassata, e tal parte già più assottigliata dell'altra, & affinata, haueua dintorno scritto: ANGVSTIIS APTIVS: Per voler di se l'Autor in dimostrare, Come non ispauentato niente giamai, ò in dietro ributtato dalle durezze, dalle fadighe, dalle strettezze oneste qualunque si fussero.non le sfuggirebbe di veruna stagione; anzi prontamente sempre le'n contrarebbe, & in esse lieto perseuerarebbe ognora: per fare alcuno sicuro acquisto della chiara finezza, che'n lui hanno supposta i maggiori suoi Accademici, dintorno a' nobili accademici studij: si come essi vedeuano, ch'egli più chiaramente affinato si rendeua, & eccellente in quelli della propia sua professione dell'vna,e dell'altre legge. Essendo a

a lui stata cōceduta la primiera Cattedra nel pubblico Studio di Siena; riseruata, si come più degna, a Dottor forestiero: nè per addietro da altri cōpatrioti sostenuta, che dal Dottor Celso Bargagli con salario onoratissimo, doppo il suo ritorno dello Studio di Macerata, doue letto haueua molti anni. Del qual D. ancòra, non senza lode, andar si vede attorno il Trattato, che DE DOLO, il titolo scuopre in fronte. Ma il sopranominato Accademico, studiasi tuttauia di far diuenir il fino suo intelletto vie più affinato, e nello spianar le dure dificultà, che porta cō seco a bene intendersi, la scienza delle leggi ciuili: si che strigando, e quelle chiarissime rendēdo, recar possa, come fa cō effetto, pienissima sodisfattione nelle pubbliche Scuole agli Scolari, che in grā numero l'ascoltano, & ancora a' Giudici, ne' pubblichi Tribunali; & a qual si sia accademica litteral psona. Essendosi di lui veduta oltre alle registrate dal Biralli, l'Imp. ch'esso

formò

formò per alquanti de' giouani vditori delle sue lettioni, bramosi ancòra d'aprir degna Accademia, e quella sì fù di due Coltelli in atto d'affilarsi l'vno coll'altro insieme: il cui Detto era: ACVIMVS, ACVIMVR. douendo il nome degl'Accademici essere gl'AFFILATI.

L'OFFITIOSO Intronato (non dicò l'OSSEQVIOSO, per non dare in abbaglio del nome, benche di lui s'è già ragionato, come in tal caso altroue adiuenne) volendo per sua Impresa scoprir della natural modestià, e come per natura ei sia cortèse, & officioso; portò ritratta nella propia Bandiera la Zucca simile alla còmune Insegna dell'Accademia; ma di significato da essa diuersa, e dall'altre tutte, che pur di questo medesimo corpo vi sono state scopertè, e poi appese; diuersificando la sua da quelle, per le parole scritteui sopra: ET CORTEX AD VSVM; parendo a lui ai significar tal suo affetto, e desiderio, col dire: Che nella guisa che la Zucca per sè vale, ed è

gratà,

grata, e gioueuole in molte, e diuerſe humane occorrenze, tutte comunemente note; infino con la parte della ſcorza, che negl'altri pomi, ò frutti è reputata non valeuole, anzi diſutile, vile, e ſpregiabile, ſeparandoſi da quelli; e per lo più gittandoſi via: ma la detta ſcorza allo'ncontro, non pur verde difende la midolla, ò l'interiore del pomo; ma acconcia con alcuna induſtria, degna ſi rende di ricapire, per iſquiſita viuanda nelle più onorate menſe. e ſecca, ora intera, e ſchietta, preſta ſingulare aiuto a quelli che in ampi pelaghi, e groſſi fiumi ſi procacciano imparãdo quelli ſicuramẽte di varcare e con lor'acque a diletto praticare: ora forata in cima ſolamente, conſerua di Minerua e di Bacco il precioſo liquore: or'aperta ſotto il collo, peſce viuo ritiene; ora Sale; qual sì è manifeſtiſſimo il generale Stendardo d'eſſi Accademici Intronati, tiene in ſerbo. & ancor ſerue, e ſeruir puo ad altri humani offitij, e biſogni, ſenza entrar minutamente a raccontarli tutti, infino,

fino,

fino per conseruamento della vita dell'huomo, allora che i Cerusici si vaglion dell'opera sua, a supplire il difetto ò mancāza dell'osso del capo rotto, e guasto di quello: Così parimente viensi ad inferire; che il sopra nominato accademio Autore, habbia impreso con tal'arnese di sè a palesare, Ch'esso non pur come verde Zucca, è così disposto, & inchinato con suo talento a giouare, e beneficare altrui; ch'ei non pur si rende giouevole, e benefico alla giouentù per la strada incaminata delle buone lettere, e delle nobili scienze: hauendo già fadigato, e fadigando continuo in onoratissime Cattedre di pubblici Studij in Siena sua patria; e nella Città di Salerno: ma etiandio quale Zucca secca, e corteccia quasi disutile a primo aspetto, ne' tempi di vaganze, e quando ei parer può scioperato, & otioso, si rende tuttauia d'vtilità, e di giouamento: ora esercitando con priuate letioni, e dispute accademiche i giouani che vdēdo da

lui

lui, lo seguitano e l'onorano; e quãdo col fare studio propio camarale dintorno a dignissimi concetti di sua professione di leggi Ciuili, per douergli'n breue in gratia degl'intendenti, & a prò vniuersale donare alle comuni stampe. Parer può ancora niente incredibile, tal'Accademico, esser citando ognora la propia modestia nel detto corpo naturale significata, con le predette parole, esser cò vero effetto a suo maggior potere, per mostrare di non douere in veruna maniera diuenir ponto disutile: anzi tutto l'opposito negl'affari accadenti ciascũ ora: così come può ciò chiaro apparire per le due Accademie pur da esso state con lode & onore aperte, l'vna degli VNITI in Siena; l'altra degl'AVVOLTI in Salerno: nella forma che l'Insegne generali di ciascuna d'esse Accademie, si veggono spiegate nelle carte della seconda Parte dell'Impr. scelte dal più volte già mentouato Simon Biralli, e dette scuole accademiche, chi non vede

non

non poter se non più sonoro, fare il nome risonare dell'Intronata Accademia; si come fabbriche alzate da persona dell Intronatica Zucca vscita.

Dal Guardengo nel suo Stendardo faceuasi scorger dipento vn l raguardo, strumento Geometrico, da misurar terreni, ò dicasi da Agricoltori: prendenaosi in quello le dritture per le piantagioni degl'arbori, per gl'Aequidotti, & per altre simili opere: sẽza tirare, ò distendare il filo: ma solo con adocchiare i luoghi nell'accoppiamento disegnati, e nella congiontione delle due Cordelle, ch'a quello vna per banda si stanno dintorno: e sopra tale strumento sono le parole scritte di questo tenore: ET LONGINQVA DIRIGIT. Per la quale inuentione stimar si può l'Inuentore, intender del suo animo di significare: Che non pure s'ingegnarà egli di aggiustare, e con proporz onata misura d'addrizare le vicine cose, cioè a dir le facili, e le comuni, quali battezzar si possono, le domestiche, e le familiari:

rima ancòra d'esercitarsi nelle più discosto, e lontene dalla comunale intelligenza, che le piu dificili le chiamaremo nel modo ch'ad esso puo molto bene incontrare. per l'vso del suo saldo studio verso le malageuoli materie delle leggi ciuili, suo principale studio; Et ancòra operarà di saldamente tenère conformi, vniti, e quieti, gl'alterabili, duri, e rigogliosi humani affetti, e di reggere, e conseruar nel propio douuto seggio la Ragione, a' sinsi tuttauia superiora, e dominatrice, con altre da riporre drittamente in simiglianti consi lerationi Alfine drizzando il GVARDENGO l'occhio della mente al Cielo, tutto si voltarà con giusto Sesto, ben dispostè & acconcie le terrene cose, si che possa giustamente sperar di fruire la vista del celeste paradiso, e godersi'l frutto del suo cō dritto sguardo, aggiustato misurare.

Referisce tra gl altri Scittori il Pierio, nel Comentario del nobilissimo Vcello dell'Aquila, che ama grandemente lo stare a far suo ricouero, e

com-

compor suo nido in luoghi separati, e meno vsati dalle genti, e da gl'altri animali ancora lontani: ma non per ciò in luoghi si ricòuera palustri, nascosti, e bassi; ma si bene ariosi, nobili, & eleuati. Onde souente si vede posare nella sommità d'eccelsi monti. Questa raccontata natura d'animale volatile l'APPARTATO Intronato, spiegò con le parole: ELEVOR, DVM SEGREGOR, e proposela per sua Impresa nell'Accademia; venendo per essa a denotare; Che quantunque egli sia costumato di viuersi fuor della Città alquanto in disparte dal commertio del vulgo, e dall'occorrenze popularesche, e diuiso dalla turba de' più; non però si dimora in parti oscure, indegne, e vili: ma la maggior parte del tempo consuma nelle sue castella dimorando, e nelle sue ville, ed in quella particolare amenissima di Lerena: doue ritirato non poco in se stesso, entro'l suo onoratissimo Studio, si gode della gio-

conda

conda insieme, e profitteuol conuersatione d'eccellentissimi, e diuotissimi Spiriti: quelli cioè, che distesi hanno in scritti, e formati degnissimi libri: e di questi quelli, onde prende maggior diletto, di sagra scrittura: de' quali, si come d'altri tiene appo se abbondantissima copia: e per l'vso d'essi non meno si dimostra intendente, e litterato, ch'egli si renda prode, e valoroso, nel mestiero suo di Caualleria, entro l'Ordine della sagra militia di Santo Stefano, da lui seruita, ed onorata.

Conoscendo il BONARIO Intronato, che conforme al dettato di venerando e santo huomo: Il non procedere auanti nelle Virtù, e nelle Bontà, altro non è, ch'vno addietro ritornare; di maniera che il maggior segnale di Bontà, e di Virtù, che comunemente si scorga in altrui, è riputata la fermezza, e la costanza nelle nobili, e degne operationi: e volendo, per quanto l'aiutino le debili forze; accompagnar con real'effetto il predetto suo

suo accademico nome, e'l cognome insieme della sua onorata fameglia de' Benaßai; ha so: mata per Impresa propia vn Fiume reale col Motto appresso: NVNQVAM RETRORSVM: desiderando in questo modo di significare; Che non solamente non è per tornare indietro giamai dal suo buono, e virtuoso ado perare; ma sempre facendo in quello a poter suo maggior progresso, procedarà ognora auanti; senza arretrarsi vnque, ò posarsi, infino che col diuin fauore peruerrà al grande ampio mare dello'nfinita diuina gloria, e della celeste beatitudine: si come da dolce speranza ne viene alla giornata confortato.

Conforme al significar del suo nome accademico ha formata la presente Impresa il MISVRATO Intronato; la qual fa mostra d vn Filo da vna mano sostenuto; e venendo a quello vn pesetto appiccato; rappresenta vna linea perpendicolare: per mezo od opara di cui si misurano tutti i corpi, e tutte le cose misurabili. il

Mot-

Motto per esprimer questo, dice: AD OMNIUM MENSURAM. A similitudine della qual descritta Linea, il nominato Accademico Lettor publico delle scienze di Matematica in Siena, intende a tutte sue maggior forze, con la drittura della parte ragioneuole tanto propia del l'huomo, e tanto sopra l'altre principale, di douer misurare tutte quante l humane attioni che possan di lui, ò debbano vscire in qualunque mondano, ciuile, od accademico affare.

Al trattar ancòra alcuna cosa del TRATTABILE Intronato in questa si fatta rassegna d'Imprese accademiche, cade non in poco proposito la composta da lui, in rispondenza del detto suo accademico nome. Questa si è vna verga di Salcio, tutta per mezo diuisa, e concia nella foggia, che si fa da coloro, che l'adoprano a legar saldo i cerchi da Botti; figurandolo, com'essi, accorollato, e posto dentro vn vaso con acqua; accioche possa meglio piegandosi render migliore il detto vso, e seruitio

del

del formare in tondo, e saldare il legno d'esso cerchio; di quel'o dicendo: REMOLLITVS, TRACTABILIS per volerne l'Autore con tal figura, e parole come si stima, darne ad intendare del suo pensiero: Che rinfrescato bagnandosi nelle chiare acque accademiche si rendarà tuttavia meglio disposto, e più pronto all'vbbidire, e seruire a quelli, che l'Accademia Intronata reggono, e conseruarò ne' suoi profitteuoli, e degni essercitij; e diuerrà ognora più amicheuole, degl'altri, che da lei prendono il nome. e quantunque non lieuemente, distratto venga da sì gentil trattare, e gratioso conuersare, dall'obbligo, che tiene del legger pubbliche letioni in materia di leggi ciuili; e talora rimosso ne sia, da trauagliosi, humani accidenti; adoprarà nondimeno a sue sforzi, che nè per freddo souerchio di graui variati pensieri, nè per calca soprabbondanza di diuersi acuti desiderij, gli faccia mestiero di deporre la sua pieghéuol natura el dispos. tione, e per ogni altra cagione,

gione, di stimare, e vociare, a lui non conuenire, ò bene appropiarsi'l nome statogli'mposto nell'Accademia, a lui cotanto grato, e caro. diche sentirebbe egli inesplicabil dispiacere all'animo; e tanto dispiaceuole ciò gli diuerrebbe, quanto ad esso furon sempre, e saranno odiose, e in dispetto le persone, che quasi nuoui Timoni, si discuopron nimici continui di trauagliare, e di trattare, bēche per modi ragioneuoli, con altri huomini lor vguali; e da tutta l'humana conuersatione si fuggono ognora lontani. Con tutto suo ingegno adonque studiarassi, d'esser conosciuto, e prouato trattabile, e d'ottima volontà in trattando con altrui di gentili, nuoui, ed vtili concetti, e specialmente de' più aggradeuoli, e spiritosi che passino fra Accademici.

Lo scopritor della seguente Impresa nella medesima Accademia Intronat i, nel suo primo essere riceuuto, e gradito in quella, diede nel gentilissim aspetto, e sanio operare, auuenga ch e

in tènara etade, di se, non oscuro inditio e presagio, non pur di douer calcar la strada degli studij delle pulite, eleganti e buone lettere, doue ogni giorno scuopre maggiori acquisti; ma di stampar le vestigia per la via della religione, e del deuoto spirito. Onde coloro, che in essa Accademia erano soprastanti ad imporre i nomi a' nouelli Accademici, si risolsero senza indugio, all'impositione del suo; dinominandolo l'AVVIATO. Imperoche scorgeuano il giouano, tra l'altre, essersi dauanti recato per viuo esemplare di bontà, e di perfettion di vita il B. Marco di loro antica, e riguardeuol fameglia de' Marescotti; stato reputato ne' suoi dì, huomo d'incorrotta, e santa vita. Laonde egli per confermare in altrui tal'opinione di se conceputa, si prese a figurar per propia Impresa vn vino corrente Fiume, a cui alcuni scogli in mezo d'esso frapposti, fanno mostra, tanto ò quanto, di ritardare, e impedire lo'ncaminato corso dell'acque;

ma

ma non già quelle di ritenere, e del tutto indietro ributtare; anzi tuttavia più franco, oltre di rompare, e quelli di trapassare; espresse tal concetto della mente sua con lo scritto appresso, dicente: RVMPIT MORAS. Per lo quale non oscuramente può apparire, com'esso con vivacità, e fervore imprende a voler tirare avanti per l'uno, e per l'altro incominciato viaggio. talche non ostante qualunque humano stroppio, ed impedimento ò del comune nimico maluagio insidioso, e falso argomento, ei sia per dover peruenire al mare, cioè al termine, e al fine de' suoi filosofici, e teologici studij: si che gli si renda no fidata barca di condursi al bramato, sicuro porto dell'humana felicità, e della diuina beatitudine.

Il chiamato nell'Accademia l'ASSIDVO, haueua nel suo piccolo Gonfalone rappresentato vn Fiume, che da gran sasso scaturendo, seguita tuttauia senza mai arrestarsi, ò niente scemare, nel suo viuo corso natural;

di lui così parlando: MANAT ASSIDVO. e per cio dicendo l'Autore, che non altrimenti, che'l disegnato Fiume cercaua esso di scoprire il caldo proponimento del suo cuore, altro non essere: Che d'assiduamente volere, e continuamente perseuerare ne' suoi impresi nobili pensieri, & incaminati dignissimi studij, con la prontezza ognora d'vbbidire, e di seruire a' suoi onorandi Signori, e venerandi naturali Padrone ancòra.

Dal TACITVRNO si manifestò per sua Accademica Impresa, vno spatioso, e largo tratto d'acque; talche ne rappresenta assai ampio seno di mare, non trauagliato ponto in veruna parte; e tutto placido, e tranquillo, di quello dicendosi: STRATVM SILET. E l'Autore seguitò appresso: Come egli similmente appetirà sempre, e sarà ognora per procurare, e studiare d'acquistar la buona placidezza, e la douuta quietezza: la quale quando che sia otte-

ottenendosi da lui, si rimarrà liberamente tacito, e cheto, e in dolce silentio, tutto lontano dal romoreggiare, od inquietare, od in qual sia modo, è forma alterare. E che cio da lui non si disperaua di conseguire, se Venti trauagliosi, nuuile oscure, vapori oltraggiosi, ed importuni, non surgeranno ad attrauersare, combattere, od infestare lo stato della sorte, e de' gratiosi suoi studij. Non è forse da tacere, ò non accennare, ch'al Taciturno habbia prestato agio e parole da spiegare nella sentita forma, quello che del Poeta latino ne fu lassato scritto, nella nona delle sue Eglogbe.

Et nunc tibi stratum silet æquor.

Lo SCHIETTO pur del numero de soprascritti Accademici, lassò vedere nella sua Banderuola, vna Zucca di figura in tutto conforme a quella d'vso di conserua da Sale, simile alle due qui già raccontate: ma non già come quelle aperta nel fianco; anzi tutta intera bella, e schiet-

ta, e per ogni parte pulita, allogata in mezo ad vna Corona di frondi d'Orbaco; si come pur d'Alloro vltimamente fù dall'Imperador RIDOLFO, inghirlãdato l'Elmo aperto del medesimo Autore, pressoagli speciali onori, onde gratiosissimamente vẽne insieme priuilegiato, col Motto sopra la figurata Zucca: ABSQ; NODIS, ET RVGIS. Mostrossi per tanto dal formatore di tal'accademica Insegna, come per essa intendeua primieramente d'accennare al suo accademico nome, la sincerità significare, la nettezza, la purità la schiettezza propia e natiua, che risiede entro l'animo, e la mente sua; così come da ciascuno si vede chiaro in vno sguardo, Che senza rughe, grinze, o fessure e senza nodi ancòra ò bitòrzoli nasce, e cresce il corpo, e tutte le parti della ZVCCA predetta; dicendo ciò venir mostrato, e viuamente significato in nostra natia fauella, per la pura, sincera, e semplice voce SCHIETTO: senza.

za volerne ora allegare altra autorità, e fede di chi disse:

Schietti arboscelli, e verdi frondi acerbe, &

Diti Schietti, soaui, attempo ignaui. e d'altri

Cresce l'Abeto Schietto, e senza nocchi.

Doppo le sopradette accademiche Imprese, portate nella general rassegna dell'Accademia Intronata, se ne sono vedute ancora poi di altri segnalatissimi per grado, come per valore, suoi fauoreuoli Accademici. Vna di queste si è quella del per nome accademico il COMMOSSO appellato: dal quale s'è leuato per Impresa vn Mare turbato assai, e con l'onde in alto leuate; per il cui Motto appresso si legge scritto: COM MOTA GRANDIOR. In significanza del saldo, intero, ed incorotto animo dell'Autore: il quale per commouimenti, che gli prouengano da nimici, ed auuersari suoi; ò da nimicheuol fortuna gli siano mandati'ncontra s

tanto è lontano, ch'esso ne divenga in debilito, abbassato, e diminuito nell'esser suo, e nel suo stato degno, e virile; che ne sia ben inalzato tuttavia, e saldamente rinvigorito. Il che ancora non è niente meno da intendersi dell'opera insidiosa & graue, che sia per vsar giamai contra di lui medesimo il grande, e fierissimo auuersario del genere humano; non pur ch'ei non sia per abbatterlo, ò infiacchirlo in parte alcuna; anzi ch'egli è per rendersi, col diuin fauore, più auanzato e di pietosa gratia, maggiore nel santissimo cospetto del sommo Iddio.

L'altra Impresa è del per nome chiamato nella medesima Accademia il PROFONDO; la cui figura si è vna Secchia d'attegner acqua cō sua corda sopra la bocca di ben profōdo pozzo, cō parole scritte: HAVRIT EX ALTO. Si và altri stimādo, che l'Autor dell'opera per tali figure, e scrittura intenda di voler aprire, ò destare che de' primi concetti del nobilissimo

animo, e sapientissimo suo intelletto; si è questo speciale: Di procacciar sanio, ed alto conseglio, e muouer accorto, e saldo pensiero ne' suoi importanti, e sourani affari da cupo, e profondo Vaso di ragioneuole chiaro, e franco discorso, preso in tutte le sue più degne attioni, e raffermato nelle più alte sue operationi.

IL FINE.

Di

I[illegible]ranomi, co' nomi propri, e cognomi degl'Accademici Intronati, menzionati nelle presenti carte.

L'Accommodato Giugurta Tommasi, Dottor di Filosofia.

L'Accurato M. Piergiouanni Saluestri.

L'Adusto Giulio Ferretti Rauennate Dottor di legge.

L'Affadigato Il Signor Camillo Colonna.

L'Affannoso M. Mario Bandini.

L'Affinato Francesco Accarigi Dottor di legge.

L'Affumicato Il Conte Acchille d'Elci.

L'Aggratiata Laura Battiferra Vrbinata.

L'Aggrauato Verginio Turamini Dottor di legge.

L'Ammalbato Lelio Pecci Dottor di legge

Legge.

L'Appartato Bernardin Lattanzi Caualier di S. Stefano.

L'Aperto Belisario Bulgarini.

L'Ardito Imperial Cinuzzi Capitano, e Dottor di legge.

L'Ardente Leonardo Colombini Dottor di legge.

L'Armonico Austino Agazzari.

L'Affettato Giouanfrancesco Spannocchi.

L'Assiduo Paris Stellini Mantouano.

L'Attonito Lelio Marretti Dottor di Filosofia.

L'Auuiato Giouanbattista Marescotti.

Il Badiale Giulio Conti Caualier di San. Stefano.

Il Basito M. Siluio Gabbrielli.

Il Bonàrio Francesco Benassai.

Il Bùrbaro Niccolò Finetti Dottor di Filosofia.

Il Capocchio Orlando Malauolti.

Il Cauto M. Lelio di Bartolomeo Tolomei.

Il Cieco Camillo Falconetti.

Il Circospetto Oratio Ballati.

Il Cirloso Alesandro Marzi.

Il Commosso Il Cardenal Gaetano.

Il Coperto Antonmaria Petrucci Dottor di legge.

Il Deserto Antonio Barozzi Calonaco da Genoua.

Il Desiato Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi.

Il Dilauato Oratio Azzoni.

L'Estremo Teofilo Coccaio.

Il Fisicoso Giouanbattista Lapini.

Il Forte Siluio Piccolomini Signor di Camporsèluoli.

Il Frizzante Don Giuseppe Mazzagrugni.

Il Garoso Girolamo Piccòlomini

ni Manzoli.

Il Generoso Francesco de' Medici Granduca di Toscana.

Il Guardengo Fabio Accarigi Dottor di legge.

L'Impaurito Giulio Petrucci Abbate Dottor di legge.

L'Intero M. Marcantonio Placidi.

Il Largo Pauol giordano Orsino Duca di Bracciano.

Il Malinconico Francesco Piccolomini, il Filosofo.

Il Materiale Girolamo Bargagli Dottor di legge.

Il Misurato Maestro Cristofano Piffari.

L'Offitioso Alcibiade Lucarini Dottor di legge.

L'Ombroso Figliuccio Figliucci Vescouo di Chiuci.

L'Osequioso Lattanzio Peri.

L'Osti-

L'Ostinato. Il Principe di Salerno.

Il Pomposo. Alfonso Marchese del Vasto.

Il Profondo Il Cardenal Montalto.

Il Proueduto. Ernando di Mendozza.

Il Quadrato. Alcide Biringucci Vannocci.

Il Riacceso Ipolito Piccolomini Carli Dottor di legge.

Il Rouito Anibale Crudeli Dottor di Medicina.

Lo Scacciato M. Marcantonio Cinuzzi.

Lo Scalmato. M. Marcantonio Amerighi.

Lo Scaltrito. Francesco Bandini Piccolomini Arciuescouo di Siena.

Lo Scelto Pauol Giouio, Vescouo di Nocera.

Lo Schietto · Scipion Bargagli, Caualier Cesareo.
Il Sennuto Fabio Crudeli, Dottor di Filosofia, e di Medicina.
Lo Smilzo Scipion Bandini Decano Dottor di Legge.
Il Sodo Misser Marcantonio Piccolomini.
Il Sonnacchioso M. Calistro Cerini.
Lo Sfaccendato Fausto Bellanti.
Il Singulare Oratio Spanoccli, Vescouo di Chiuci.
Lo Splendido Don Luigi di Toledo.
Il Solingo Bartolomeo Arnigio.
Il Sospeso Enea Sauini.
Lo Stordito Alessandro Piccolomini Arciuescouo Eletto di Siena.
Lo Strigato Salustio Bolgarini.
Lo Suegliato Diomede Borghesi.
Lo Suogliato M. Lattanzio Tolomei.

Il Tacito Monsignor di Tolone.
Il Taciturno Giouanmaria Gherardi Dottor di legge.

Il Testareccio — *M. Laurentio Grifoli.*

Il Trattabile — *Cesare Marescotti Dottor di legge.*

Il Vagabondo — *Emilio Piccolomini Carli.*

Il Vantaggioso — *M. Salustio Piccolomini Mandolfi.*

Il Viuace — *Federigo Forteguerri Dottor di legge.*

IL FINE.

CORRETTIONI.

f. 412.*v.* 7. *non indisposte f.* 414.*v.* 21. *lassito f.* 416.*v.* 2. *a lettare f.* 418. *v.* 14. *stesse di loro vscite f.* 423. *v.* 8. *studiose & vtili f.* 425. *v.* 55. *secoli f.* 428. *vi* 15. *la notitia delle cose f.* 470. *ver.* 7. *Pauol Giouio f.* 473. *v.* 18. *della f.* 489. *v. vlt. prouato f* 493. *v.* 26. *di f.* 49 . *v.* 5. *intonare v.* 19. *sollazzo fossono f.* 495. *v.* 13. *vennero riconosciute f* 496. *v.* 8. *quella f.* 497. *v.* 2. *lettere f.* 523. *v.* 6. *raffermare f.* 528. *v.* 10. *litterali f.* 548. *v.* 4. *porgerete f.* 555. *v.* 15. *Imprese f* 556. *v.* 16. *pictæ f.* 560. *v.* 12. *effulgent. v.* 17. *Palladis f.* 571. *v.* 10. *la Bandiera della sua Impresa.*

REGISTRO.

A B C D E F G H I H I k L M N O P.
Q R S T V X Y Z Aa Bb Cc Dd.

Tutti sono fogli interi eccettuata la pri-
ma I, & la S mezi fogli. au-
uertendo che l' H. e l' I.
son replicate.

IN SIENA.

Appresso Matteo Fiorimi. 1611.
Con Licenza de' Superiori.

Correzzioni degli errori di Stampa scorsi nella Commedia degli SCAMBI, i più importanti, che si son potuti ritrouare, poiche inuero non si può essare tanto diligente, che basti à schiuarli tutti nello Stampare ; auuertendo, che non si son segnati tutti quelli de' Ponti, Virgole, Accenti, ed altre cose simiglianti, pertinenti alla buona, lodata maniera del o scriuare, come cose, alcune di esse per anco non affatto stabilite dagli studiosi intendenti della lengua Toscana ; ed altre, le quali posson essare ageuolmente comprese da' Giudiziosi Lettori : e'l primo numero denota la Faccia, il secondo'l verso.

Faccia 11. Versi. 17 sene. Fac. 17. ver. 11 quel che. 18. 5. hauute. 19. 11. quelche. 23. 9. procurasse alla medesima. ver. 12. procurarlo. 28. 13. elezzione 31. 16. taccio. 33. 12. lezzioni. 36 13. sciorganare. 38. 13. doppo la parola [segretamente] mancaui [quando] 39. 23 Serene. 41. 23. Ludo. 46. 23. dimmela. 47. 6. doppo la parola [ora] va congionto il Capitano senza far clausola diuisa. 48. 14. vo', e così sempre quando significa il Verbo [volere.] 52. 16. Spela. 53. 2. ben. alla stessa ver. 8. guardici alla medesima. vers. 14 lodan 55. 3. ecci 56. 17. ò tanto. 58 16. Lidia 59 24. doppo la parola [esser] segue [ognor] senza ponto. 61. 15. nostro. 62. 11. giouarci. 63. 9 Mercurio 65. 12. disponeteui 70. 5. Giudice. 73. 12. sappi, e così sempre nella seconda persona. 77 20. posteaquam. 79. 11. pendulo. 80. 10. uester uestra uestrũ,

vostro,

vostro.alla detta ver. 15. primum. 82. 26. [amata] v'è souerchio 83 3.abito alla stessa.18.eseirne.alla stessa.ver.penultimo[ed] si toglie come iui superfluo.85.21.trattene teui.87 23.a mazzuole.90. 1. pagar ei [e viene dall'antecedête Faceia] 92. 23. Madonna 94.15.doppo.[citole] manca [ue'.] e alla detta Fac 17. in. 96.16 bell'.98.11. aspettano.100.15 mentita 101.13 affasci nata.105.ver 4. Messere.106.8 dela.108. 4.rimaneruiextincto. alla detta.u.20 Asignaria 120.11. Figliuola. [e cosi sempre] 127.17. manca doppo [eresee] [in mano] (però dee poruisi)129.12 voglia.alla stessa 16.dipensi 136. 24. condurmiui. 137.12. iure optimo.138 11. vi si ha porre [fuggite.] (vna altra uolta, nel fine delle parole del Corbo.) 143 2 andaremo.146.ver pri mo doppo [peso] manca [addosso.] 153. 12 propositissimo 155.16. isticoz. 156. 4. fuggire.157 23 oh fuenturata.161.5 le mi nacciate.164 1.che.165.8.co'. & alla stessa ver 18 stra 182. 17. col.183.21.Bicchieri netti 184.1.ammalati alla medesima 16.bebbi 188.10 cotesto. 194 21 poc cia.197 2.gli haurò e nella medesima ver. 17.il pensiero 199.ver 8.imbellet ate.e alla stessa vers. 10. (doppo la parola [coda] manca [dietro]ouuero segua alla voce ferue) e nella medesima Faceia ver. 20. Parentadi. Queste sono l'emende,e correttioni degli errori di maggiore importanza.